L'ALTA QUALITÀ SULLA TUA TAVOLA, DIRETTAMENTE!
L'ALVEARE CHE DICE SI!
ALVEARE FERRINI
Via Ferrini 111, Pavia
Cell. 3339372024
PER SAPERNE DI PIÙ
www.alvearechedicesi.it

Anno 130 - n. 04 - Euro 1,20 Venerdì 5 febbraio 2021

il Ticino

www.ilticino.it

130° anno

Poste italiane s.p.a. • Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1 DCB • Pavia
Redazione: Pavia, Via Menocchio 4 - Tel. 0382/24736 - Fax 0382/301284 • amministrazione@ilticino.it • repossi@ilticino.it

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL 1891

ISSN 2499-4332 10004

L'ALTA QUALITÀ SULLA TUA TAVOLA, DIRETTAMENTE!
L'ALVEARE CHE DICE SI!
ALVEARE FERRINI
Via Ferrini 111, Pavia
Cell. 3339372024
PER SAPERNE DI PIÙ
www.alvearechedicesi.it

Editoriale

Don Michele Mosa

Libertà e prossimità: vita che dona vita

Tutto ha inizio da un giardino. Un rigoglioso giardino ai piedi della montagna. Ulivi in fiore che diffondono il loro aroma nell'aria e invitano a sedersi alla loro ombra. C'è pace in quel giardino. Soprattutto al calar del sole, quando l'orizzonte si accende di fuoco. C'è pace, sì, perché quel fuoco che brucia ma non consuma invita ad avvicinarsi. E ad ascoltare. Tante volte il Maestro vi si era rifugiato con i dodici. Tante volte lì la gente lo aveva trovato. Quegli ulivi sanno di libertà. Libertà che respira. Che apre cammini. Che cerca radici e regala frutti. «Vattene! Lascia!», così inizia il viaggio di Abramo. Padre che genera figli alla libertà: viene sempre il giorno in cui un figlio "se ne va di casa", "lascia il padre e la madre". La vita è sempre questione di libertà. Solo la morte è obbligatoria e non si sceglie. Ogni scelta è per la vita. E la vita è fatta di scelte. Meglio la vita è una scelta. Di più: la vita è la scelta. Per questo «il binomio "libertà e vita" è inscindibile". [Esso] – come leggiamo nel messaggio dei Vescovi per la 43^ Giornata Nazionale per la Vita – costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice». Vita e libertà sono infatti il primo respiro di un uomo e di una donna: la mia vita è un dono della libertà di chi mi ha pensato, amato e generato. E chiamatelo, chiamateli come volete: Dio, Gerolamo e Flora…decidete pure voi; a me nelle orecchie risuonano le parole di Geremia profeta: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato». Liberi nell'amarsi, liberi nel dare la vita. Una vita "coltivata" nell'amore e nella libertà.

Continua a pag. 26

Pavia, il 24 febbraio maestre in sciopero contro l'esternalizzazione di due scuole

A San Valentino infermieri pavesi alle urne nell'anno del Covid

Due le liste in corsa per il consiglio: la presentazione di tutti i candidati

L'intervento di restauro

Pavia, restituiti all'antica bellezza affreschi della chiesa del Carmine. Il recupero realizzato dal Maestro Luigi Parma

pag. 20

Diocesi

"Giornata per la Vita": sabato 6 febbraio S. Messa al Ss. Crocifisso con il Vescovo

pagg. 25/26/27

La ricorrenza

"Giornata del Malato", tanti significati nell'anno della pandemia

pagg. 6/7/8/9

Religiosi

La celebrazione nel Duomo di Pavia per la Vita Consacrata. Don Rampoldi festeggia 50 anni di ordinazione

pag. 33

Economia

Palaespo e Cupola Arnaboldi: i progetti di Giovanni Merlino, commissario della Camera di Commercio

pag. 4

Il compleanno

Mino Milani festeggia 93 anni: una vita da grande scrittore. Il suo primo racconto pubblicato su "il Ticino"

pag. 28

Territorio

Notizie e immagini da: Binasco, Belgioioso, Bascapè, Vidigulfo, S. Martino, Trivolzio, Giovenzano

pagg. 35/36/37/38

RISO CUSARO®
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ
VENDITA DIRETTA
Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Il Soroptimist di Pavia firma una convenzione con il Liceo Taramelli su un'importante iniziativa ambientale

Una ricerca pavese per salvare la Microcondylaea, specie quasi estinta

All'interno di un più vasto programma relativo alla tutela dell'ambiente e delle specie a rischio di estinzione, il Soroptimist Club di Pavia ha firmato, con il Liceo Scientifico Taramelli, la "Convenzione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento", per una ricerca/laboratorio sulla Microcondylaea. Si tratta di conoscere, e salvare, un mollusco bivalve d'acqua dolce di una specie italiana attestata nel sistema irriguo storico dell'Italia settentrionale, e in particolare del nostro territorio. Questi molluschi, importanti per il mantenimento della biodiversità, svolgono un ruolo di depuratore naturale poiché, filtrando grandi volumi d'acqua, rimuovono batteri e altri inquinanti sospesi o disciolti, grazie alla capacità di rendere inattive molte sostanze tossiche come i metalli. Oltre a consolidare i fondali, favoriscono l'ossigenazione dei sedimenti, a vantaggio della catena alimentare, e infine lo loro sensibilità alle alterazioni dell'habitat costituisce un raffinato "bio-indicatore" della qualità degli ecosistemi. Cause diverse, come l'inquinamento, la talvolta infelice gestione dei corsi d'acqua e, non ultimo, l'inserimento di una specie di provenienza orientale più prolifica e invasiva, mettono a rischio la sopravvivenza della specie. Il progetto, sostenuto dal Soroptimist Club di Pavia, e coordinato da Nicoletta Riccardi, del CNR (Istituto di Ricerca sulle Acque) di Verbania, si propone di condurre una ricognizione delle colonie ancora esistenti; sembra che ne siano rimaste solo cinque in tutto l'areale italiano, e tre nei Paesi Balcanici. La ricognizione già condotta a fine agosto nelle acque del Ticino (presso il ponte della ferrovia, allo sbocco del Navigliaccio) aveva dato esito negativo, ma i risultati delle analisi del Dna dell'acqua (effettuate da Vincent Prié), che hanno rilevato tracce di presenza di Microcondylaea, offrono ora qualche speranza, pertanto in primavera verranno fatte nuove immersioni in Ticino, a monte dei luoghi della perlustrazione estiva. Intanto, in extremis, si avvia un complesso tentativo di riproduzione artificiale in laboratorio, in vista di una successiva auspicabile reimmissione. Perdurando i problemi connessi con il Covid-19, i ragazzi del Liceo Taramelli, seguiti a scuola dal docente di scienze, approfondiranno la conoscenza dell'argomento e quindi metteranno a punto un sito internet dedicato alla biologia, e di conseguenza alla tutela, del prezioso mollusco. *Nelle foto si vedono: Vincent Prié nelle acque del Ticino, vicino al ponte della Ferrovia; Nicoletta Riccardi, accompagnata dalla sua assistente, in procinto di entrare in acqua.*

L'ultima parte della riflessione del prof. Marco Paulli, direttore di Anatomia Patologica all'Università di Pavia-Policlinico San Matteo

Il post-Covid: incognite ma anche opportunità per una ripartenza consapevole dopo l'emergenza pandemica

DI PROF. MARCO PAULLI
(DIRETTORE ANATOMIA PATOLOGICA UNIVERSITÀ DI PAVIA – POLICLINICO SAN MATTEO)

La medicina deve rimanere al servizio dell'uomo, graduando e declinando i vari aspetti professionali e tecnici con la sensibilità dovuta alle varie fasi del percorso umano, sino al suo termine naturale.
Concludo con il punto cruciale non solo per sopravvivere alla crisi, ma per uscirne con una vera prospettiva futuro.
Mi riferisco ai giovani che abbiamo il dovere morale di mettere al centro delle nostre attenzioni, soprattutto in questo momento difficile. Sarebbe un errore fatale ritenere i giovani e le loro esigenze formative come non prioritarie, in quanto non immediatamente generatrici di profitto: avremmo costruito una tempesta sociale perfetta, privandoci di ogni prospettiva. E' sconcertante la miopia con la quale ci si continua a interrogare sull'opportunità di chiudere e/o riaprire le scuole; i dubbi sono minori quando si discuta sulla necessità di mantenere aperti, costi quel che costi, bar ristoranti e centri commerciali. Perché penalizzare, quasi con pervicacia, gli studenti delle scuole superiori, proprio quelli che si trovano in una fase di crescita e sviluppo, anche intellettuale, particolarmente delicata e complessa, nella quale la vita relazionale è indispensabile allo sviluppo della loro personalità?
Il contagio non si controlla solo impedendo la frequenza scolastica; ben altri sono i problemi, volutamente tenuti in secondo piano in quanto più complessi da risolvere nell'immediato.

Il ruolo della scuola e dell'università

In questa visione, il ruolo della scuola e soprattutto dell'università, intensa come centro di preservazione, sviluppo, e soprattutto trasmissione del sapere alle nuove generazioni, ritorna in primo piano non solo in Italia. Bene ha fatto il Rettore Francesco Svelto a ritornare, anche recentemente, sul tema della formazione delle nuove generazioni di studenti, sul quale si gioca per intero il nostro futuro. Questo tema deve diventare un mantra. Non possiamo permetterci di non formare adeguatamente, anche tra mille difficoltà, le future classi dirigenti; ben vengano tutte quelle iniziative promosse su vari fronti dagli atenei per limitare i danni, nell'attesa di una ripresa della didattica e della formazione in presenza. L'accademia e i suoi membri hanno una grande responsabilità: essi devono ritrovare il loro ruolo di guida, e il loro senso di appartenenza, rafforzando la capacità di spinta culturale indipendente dell'università, svincolandola dai lacci di un sistema che tende a limitarne il ruolo e la rilevanza sociale (scarsi finanziamenti, delegittimizzazione strisciante della figura del docente, cultura come "lusso" sacrificabile in tempi di crisi). La nostra società deve impegnarsi nella ricerca, cito ancora il Vescovo Sanguineti, di un "kerigma", declinabile sia come ritorno verso la trascendenza nei cattolici, ma anche verso una laicità più consapevole, non antitetica, in un sistema dove l'uomo moderno, a dispetto della sua vantata supremazia tecnologica, appare sempre più corpo estraneo e anello debole di catena in una logica del "consumo ergo sum".

La "lezione" del XII secolo

Mi concedo, a chiosa, una piccola provocazione. Fino a pochi decenni fa il medioevo era sinonimo di secolo buio. Se riflettiamo possiamo trovare non poche analogie tra il XII secolo e quello attuale. Cambiamenti climatici: allora il problema era il susseguirsi di inverni freddissimi, sub-glaciali, con conseguenti carestie, e pandemie; oggi i problemi sono il riscaldamento globale, l'inquinamento, e sempre, a cicli, le pandemie. Le rivisitazioni storiche hanno ribaltato il nostro pensiero: il XII fu infatti un secolo formidabile, nel quale la cultura europea voltò letteralmente pagina: si assistette al ritorno delle scienze, e del sapere filosofico al mondo latino; quello fu anche il secolo dei monasteri e delle cattedrali, dei pellegrinaggi, vie di fede ma anche di commercio e di espansione delle conoscenze, il secolo delle fiere di Champagne e della poesia "trobadorica" che ha "inventato l'amore". Il medioevo non fu dunque un periodo buio, ma di rinascita per un concetto di Europa che stentiamo a sentire come patria comune ma alla quale le nostre radici culturali e identitarie ci legano indissolubilmente. Se i nostri antenati sono riusciti in questo cambiamento epocale, operando in condizioni di vita che oggi apparirebbero intollerabili per lo loro durezza, lo stesso spirito d'intenti deve essere ritrovato, anche dai noi europei moderni o post-moderni, ricchi, dotati di una tecnica incommensurabilmente superiore, ma sembriamo avvolti da un'atmosfera viziata e rinunciataria, che già contraddistinse la decadenza dell'impero romano.

(4 – fine)

L'intervento del professor Francesco Cravedi

"Colpo di Stato silenzioso?"

DI FRANCESCO CRAVEDI

«Tutte le involuzioni autoritarie hanno bisogno di un pretesto. Il turco Erdogan ha utilizzato il colpo di Stato del 2016, Mussolini il tentato omicidio di uno studente di 15 anni nel 1926, Hitler l'incendio del Reichstag. In alcuni casi i pretesti erano fabbricati – come per Hitler –, altri erano autentici, ma in tutti questi casi la reazione al torto è servita a giustificare qualcosa che, nel lungo termine, si è rivelata molto peggiore.
Sento che oggi questo sta accadendo negli Stati Uniti».
Chi firma queste considerazioni è Luigi Zingales, autorevole economista dell'Università di Chicago, editorialista del "Sole 24 ore", con una rubrica fissa sull'Espresso". Quindi non accusabile di idee conservatrici, ma al contempo preoccupato della piega che stanno prendendo gli USA dopo l'assalto a Capitol Hill.
Pur facendo professione di anti-trumpismo (chi non lo fa nel mondo accademico ha vita dura), si chiede però che senso ha avuto censurare 2 tweet di Trump, che dicevano così: «I 75 milioni di grandi patrioti americani che hanno votato per me avranno una voce gigantesca in futuro. Non gli si mancherà di rispetto, né saranno trattati ingiustamente in alcun modo o forma» e poi «A tutti coloro che lo hanno chiesto, non andrò all'inaugurazione il 20 gennaio».
«Cosa c'è di così sovversivo in questi tweet?» si chiede Zingales, «C'era bisogno di censurare il suo autore per sempre? Twitter e Facebook rappresentano un'infrastruttura di comunicazione di base paragonabile al telefono. Escludere qualcuno per le idee che professa è come impedire a qualcuno di accedere al telefono». Quello che insomma all'economista interessa segnalare è l'enorme potere del gruppo TAGAF (Twitter, Amazon, Google, Apple, Facebook) che spadroneggia a livello mondiale e quindi anche in America. Non paga le tasse (se non in paradisi fiscali), silenzia chi gli pare, influenza il pensiero mainstream. Il problema riguarda dunque sia il libero mercato, sia la democrazia: «Le conseguenze politiche della concentrazione del potere economico nelle piattaforme digitali è sotto gli occhi di tutti. E' venuto il momento di chiedersi se il TAGAF stia minacciando la nostra democrazia».
L'articolo, pubblicato sulla rivista economica dell'Università di Chicago, però si ferma davanti a 2 parole tabù: Legge anti-trust. La quale, promulgata nel 1890, fu messa in atto nel 1911 contro l'impero petrolifero Rockefeller e l'American Tobaco Company. Addirittura in Europa si arrivò alla statalizzazione dei cosiddetti "Beni strategici e di pubblica utilità", come fabbriche d'armi, d'aerei, cantieri navali, acciaierie, telefoni, ecc. Ma allora la Politica era più forte della Finanza. Oggi il dogma neo-liberista lo impedisce. Ma chi l'ha mai stabilito questo dogma? Lasceremo che le nostre libertà in mano a oligopoli privati?
Comunque va dato atto al prof. Zingales, anche se in modo allusivo, d'aver posto il problema. Invece i cosiddetti "intellettuali" italiani hanno tutti – Cacciari escluso – applaudito alla censura, ben sicuri che il problema non li riguardi. Infatti il loro motto è: «Guai cantare fuori dal coro. Guai non essere sempre allineati e coperti. Guai non attaccare il carro dove vuole il padrone. Guai prendersi una vacanza da tutto ciò, e assaporare per un attimo una boccata di libertà».

Resistenze per la riforma del processo di nullità matrimoniale

La riforma del processo di nullità matrimoniale "ha avuto e ha tante resistenze". A rivelarlo è stato il Papa, che ha concluso l'udienza concessa ai membri della Rota Romana, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, con un'ampia parentesi a braccio. "Non vorrei finire senza un commento più familiare tra noi, perché il nostro caro decano avrà fra alcuni mesi la giovinezza di 80 anni, e dovrà lasciarci", il riferimento a mons. Vito Pinto, decano del Tribunale della Rota Romana che aveva portato il suo saluto all'inizio dell'udienza: "Vorrei ringraziarlo: per il lavoro fatto, non sempre compreso, per quella tenacia che ha avuto nel portare avanti la riforma del processo matrimoniale. Una sola sentenza, il processo breve, che è stato una novità: ed è naturale, perché il vescovo è giudice". "Poco tempo dopo la promulgazione del processo breve – ha rivelato il Papa – mi ha chiamato un vescovo: una ragazza voleva sposarsi in chiesa ma era già stata sposata alcuni anni fa in chiesa. Ma è stata costretta a sposarsi perché era incinta". Il vescovo ha riferito al Papa di aver rispettato tutta la procedura e di aver ascoltato dai testimoni la prova che la ragazza era stata forzata e che il matrimonio era nullo. "Cosa devo fare?", la domanda del vescovo al Papa. "Hai una penna in mano? Firma", la risposta. "Questo è il giudizio, senza tante storie", ha commentato Francesco: "Questa riforma, soprattutto il processo breve, ha avuto e ha tante resistenze. Dopo la promulgazione ho ricevuto tante lettere, e quasi tutti di notai che perdevano la clientela. E lì c'è il problema dei soldi".

L'agenda del Vescovo

Venerdì 5 Febbraio
10.30 Ritiro Preti di Rapallo (da remoto)
15.00 Ora di Preghiera a Marcignago nella festa di S. Agata
21.00 Meditazione Biblica alle parrocchie di S. Pietro in Verzolo e S. Carlo (da remoto)

Sabato 6 Febbraio
10.00 Equipe Pastorale Universitaria
17.30 Veglia per la Vita al Crocifisso

Domenica 7 Febbraio
10.00 S. Messa a Trovo
15.00 Festa del "Grazie" a S. Alessandro
17.00 S. Messa in Cattedrale in suffragio di mons. G. Volta

Martedì 9 Febbraio
Mattino Udienze

Mercoledì 10 Febbraio
Mattino "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe

Giovedì 11 Febbraio
15.30 S. Messa al "Pertusati" in occasione della Giornata del Malato

Si terrà la quarta domenica di luglio in prossimità della ricorrenza dei Santi Gioacchino e Anna

Papa Francesco istituisce la Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani

"I nonni, tanti volte sono dimenticati e noi dimentichiamo questa ricchezza di custodire le radici e di trasmettere. Per questo, ho deciso di istituire la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno la quarta domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei santi Gioacchino e Anna, i 'nonni' di Gesù". Ad annunciarlo è stato il Papa, dopo l'Angelus di domenica 31 gennaio, trasmesso in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico. Il 2 febbraio, ha ricordato Francesco, "celebriamo la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, quando Simeone e Anna, entrambi anziani, illuminati dallo Spirito Santo riconobbero in Gesù il Messia": "Lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli. Essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni, per trasmettere ai giovani esperienza di vita e di fede". "È importante che i nonni incontrino i nipoti e che i nipoti si incontrino con i nonni, perché – come dice il profeta Gioele – i nonni davanti ai nipoti sogneranno, avranno illusioni, e i giovani, prendendo forza dai nonni, andranno avanti, profetizzeranno", ha ribadito il Papa, definendo il 2 febbraio "la festa dell'incontro dei nonni con i nipoti".

Importante che i nonni incontrino i nipoti: i nonni sogneranno e i nipoti cresceranno

"Gesù predica con autorità propria, come chi possiede una dottrina che trae da sé, e non come gli scribi che ripetevano tradizioni precedenti e leggi tramandate". Lo ha spiegato il Papa, durante l'Angelus. A fargli compagnia, alcuni ragazze e ragazze dell'Azione Cattolica della diocesi di Roma che hanno concluso, con la "Carovana della pace", il mese di gennaio da loro tradizionalmente dedicato al tema della pace.
Al termine della preghiera dell'Angelus, i ragazzi hanno letto un messaggio a nome dell'Acr di Roma. Gli scribi, ha proseguito Francesco "ripetevano parole, parole, parole, soltanto parole, come cantava la grande Mina. Invece in Gesù, la parola ha autorità, Gesù è autorevole. E questo tocca il cuore. L'insegnamento di Gesù ha la stessa autorità di Dio che parla; infatti, con un solo comando libera facilmente l'ossesso dal maligno e lo guarisce". Gesù, infatti, "parla non con l'autorità umana, ma con quella divina, perché ha il potere di essere il profeta definitivo, cioè il Figlio di Dio che ci salva, ci guarisce tutti". Le guarigioni, inoltre, dimostrano "che la predicazione di Cristo è rivolta a sconfiggere il male presente nell'uomo e nel mondo": "La sua parola punta direttamente contro il regno di Satana, lo mette in crisi e lo fa indietreggiare, lo obbliga ad uscire dal mondo", ha sottolineato Francesco. In altre parole, "la predicazione di Gesù appartiene a una logica opposta a quella del mondo e del maligno: le sue parole si rivelano come lo sconvolgimento di un ordine sbagliato di cose". C'è, infatti, "una totale estraneità tra Gesù e Satana: sono su piani completamente diversi; tra loro non c'è nulla in comune; sono l'uno l'opposto all'altro. Gesù, autorevole, che attira con la sua autorevolezza la gente, e anche il profeta che libera, il profeta promesso che è il Figlio di Dio che guarisce". "Ascoltiamo, noi, le parole di Gesù che sono autorevoli?", la domanda del Papa: "Sempre, non dimenticatevi, portate in tasca o nella borsa un piccolo Vangelo, per leggerlo durante la giornata, per ascoltare quella parola autorevole di Gesù. E poi, tutti abbiamo dei problemi, tutti abbiamo peccati,

Lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza

tutti abbiamo delle malattie spirituali. Chiediamo a Gesù: 'Gesù, tu sei il profeta, il Figlio di Dio, quello che è stato promesso per guarirci. Guariscimi!'. Chiedere a Gesù la guarigione dei nostri peccati, dei nostri mali".

Riflessione sul Messaggio di Papa Francesco per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. La "suola delle scarpe" strumento prezioso per i giornalisti

La "suola delle scarpe" è diventata la simpatica protagonista del messaggio del Santo Padre Francesco per la 55ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali dell'anno 2021, reso noto alla vigilia della Memoria di San Francesco di Sales, Patrono dei Giornalisti, il 24 gennaio scorso. "Comunicare incontrando le persone dove e come sono", questo il cuore del messaggio, che merita di essere serenamente accolto, attentamente approfondito, e concretamente sviluppato, idealmente un po' da tutti, in modo particolare da coloro che esercitano la professione giornalistica. Il desiderio di esporre una prima rapida riflessione "a caldo" conduce a rileggere alcuni passi, inducendo a lasciare sedimentare il testo per una prossima rilettura e per un più approfondito commento. "Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in "giornali fotocopia" … dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata … che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società".
Certo faremo tesoro di questo insegnamento del magistero ecclesiale, sviluppato secondo coordinate che si ripropongono annualmente. Va parimenti sottolineato che i settimanali cattolici, ad uno sguardo attento, probabilmente appaiono come gli unici a salvarsi in tal senso, proprio per la loro specifica prossimità al territorio. Lo possono confermare i tanti giovani cronisti delle redazioni diocesane. E questo naturalmente suscita interesse nei lettori e conferma l'impegno singolare di numerosi professionisti e in modo corale, almeno nel nostro Paese, della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (FISC, ndr).
L'occasione mi concede di spingermi con il pensiero grato al mio carissimo zio Dott. Carlo Dabusti (già Vice Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Pavia dal 2010 al 2015, ndr), appassionato e instancabile lettore, il quale ha voluto introdurmi con saggezza paterna, quando ancora ero in età adolescenziale, alla singolare figura di Indro Montanelli. Una scrittura pungente la sua, ma al tempo stesso anche signorilmente narrante da cui imparare moltissimo. E lui da giovane cronista, narratore e storico, accompagnato dalla sua "Lettera 24", di "suole di scarpe" ne ha consumate parecchie.

Michele Achilli

Il commissario straordinario chiamato a guidare la Camera di Commercio di Pavia illustra i suoi programmi

Cupola Arnaboldi e Palazzo Esposizioni, i grandi progetti di Giovanni Merlino

Nelle foto di Claudia Trentani al centro Giovanni Merlino. Sotto il commissario della Camera di Commercio intervistato davanti all'Hotel Moderno

di Alessandro Repossi

Il rilancio in grande stile della Cupola Arnaboldi, con l'ambizione di farla diventare un punto di riferimento e un luogo di ritrovo per i pavesi come lo è la Galleria a Milano. Un utilizzo più intensivo del Palazzo Esposizioni, destinato non solo a ospitare le manifestazioni della Camera di Commercio (a partire dall'Autunno Pavese), ma anche concerti, convegni ed eventi per i giovani. Sono i due grandi progetti che intende realizzare Giovanni Merlino, da poco più due mesi commissario straordinario (di nomina governativa) chiamato a guidare la Camera di Commercio di Pavia. Merlino, 55 anni, è cresciuto in una famiglia di ristoratori e albergatori pavesi. Dal 1989 gestisce l'Hotel Moderno a Pavia: un albergo a quattro stelle, con 52 stanze e tre sale convegni. Una struttura di riferimento per la città, che ospita spesso incontri culturali e i partecipanti ai congressi organizzati da Università e San Matteo. Merlino è un personaggio molto attivo nella vita istituzionale pavese: oltre ad essere commissario straordinario della Camera di Commercio (della quale era stato in precedenza vicepresidente), è anche il "numero due" dell'Associazione Commercianti (a fianco del presidente Aldo Poli) e guida la sezione provinciale di Federalberghi.

"In caso di fusione con Mantova e Cremona, la sede legale spetta a noi"

"La Camera di Commercio di Pavia – sottolinea Merlino – è una delle migliori d'Italia sotto il profilo strutturale, patrimoniale e finanziario. Gli ex presidenti hanno sempre condotto opere di ristrutturazione. In passato l'ente aveva anche le sedi di Vigevano e Voghera, oltre a quella centrale di Pavia: poi le prime due sono state chiuse per contenere le spese. Grazie a questa politica lungimirante, la nostra Camera di Commercio è sana e attiva: potremmo tranquillamente rimanere da soli, perché non dipendiamo da nessuno".

> Potremmo restare da soli: abbiamo un solido patrimonio finanziario e immobiliare

La scelta di unire Pavia con Cremona e Mantova non è quindi dovuta a problemi economici: "Le Camere di Commercio lombarde godono, generalmente, di buona salute. Pavia, in particolare, si presenta tra le realtà camerali più virtuose d'Italia, grazie a un importante patrimonio liquido e immobiliare. Non c'è mai stato bisogno di una fusione: a nostro parere si poteva andare avanti da soli". Il discorso però è avviato. "Abbiamo avuto un incontro molto cordiale con i presidenti di Cremona e Mantova. Ma ho anche ribadito che abbiamo ritenuto necessario presentare un ricorso al Tar sull'assegnazione della sede legale a Mantova dopo l'avvio del processo di unione con Pavia e Cremona: la legge infatti indica chiaramente che la sede debba spettare all'ente che ha più iscritti. Di conseguenza siamo noi a doverla ospitare visto che abbiamo 59mila adesioni, 10mila in più di Mantova e quasi il doppio di Cremona. Attendiamo ora il verdetto del Tar, che dovrebbe esprimersi tra maggio e giugno. Siamo fiduciosi sul fatto che la sede legale spetti a noi. Vedremo poi come verrà composta la nuova giunta camerale in caso di fusione: ma anche in questo caso i numeri depongono a nostro favore".

Il sostegno alle aziende del territorio

Giovanni Merlino elogia i dipendenti della Camera di Commercio di Pavia per il lavoro svolto anche dopo l'avvio della fase commissariale: "C'è piena intesa con tutto il personale e con il segretario generale Luigi Boldrin. La mia prima preoccupazione è stata quella di attivare al più presto i bandi, per garantire il necessario sostegno alle aziende del territorio in un momento delicato. I bandi usciranno verso la fine di febbraio: vogliamo venire incontro sia alle imprese che hanno bisogno di liquidità sia a quelle che vogliono investire. Dobbiamo essere pronti al momento in cui la pandemia sarà finalmente finita e l'economia potrà tornare a viaggiare a velocità sostenuta". I bandi prevedono finanziamenti che, complessivamente, supereranno un milione di euro: "Riusciremo a garantire un aiuto alle nostre aziende anche se forse si sarebbe potuto fare di più, ma purtroppo è mancato un piano nazionale per utilizzare questi fondi". La riflessione si sposta sulle categorie più penalizzate dalla gravissima crisi provocata dall'emergenza sanitaria. "A soffrire maggiormente sono stati commercio e turismo, i due comparti che continueranno ad accusare una pesante flessione anche durante il 2021. L'impossibilità di viaggiare, sia per lavoro che per le vacanze, sta creando enormi difficoltà a tutta la catena turistica: alberghi, ristoranti, bar, guide, taxi, pullman, agenzie di viaggio, lavanderie. Stiamo parlando di circa il 15 per cento del Prodotto interno lordo italiano. Ad essere penalizzate sono anche le produzioni enogastronomiche di qualità. Quest'anno serviranno ancora sostegni, in attesa di una prima parziale ripresa nel 2022 e soprattutto del 2023 che, secondo le previsioni, sarà l'anno del grande rilancio di tutto il movimento turistico".

> Grazie ai bandi che usciranno a breve aiuteremo le aziende del territorio

"Il Giro d'Italia a Stradella: grande opportunità"

Il commissario straordinario esprime un giudizio positivo sui rapporti della Camera di Commercio di Pavia con le istituzioni locali: "C'è un'ottima intesa con le Amministrazioni comunali di Pavia, Voghera e Vigevano. Tra l'altro nel prossimo Giro d'Italia è previsto l'arrivo di una tappa a Stradella, giovedì 27 maggio: sarà un grande evento per la nostra provincia e in particolare per l'Oltrepò Pavese, che ha enormi potenzialità di sviluppo che devono essere assolutamente sfruttate". Merlino allarga lo sguardo a Regione e Governo: "Con Regione Lombardia esistono precisi accordi di programma: aderiamo ai loro bandi, in piena sintonia. Per quanto riguarda il Governo, siamo in attesa di verificare gli sviluppi dell'attuale situazione politica: in generale il rapporto con Unioncamere nazionale è positivo. Dal mio punto di vista debbo ringraziare, per il loro concreto interessamento alla Camera di Commercio di Pavia, due parlamentari pavesi come il senatore Alan Ferrari e l'ex ministro Gian Marco Centinaio".

I grandi progetti per il futuro

Il 2021 resta un anno complesso, per gli effetti della pandemia, ma la visione di Merlino è comunque improntata all'ottimismo grazie anche ai programmi dell'ente camerale pavese. "Abbiamo in cantiere due importanti progetti. Prima di tutta la ristrutturazione della Cupola Arnaboldi, per la quale abbiamo vinto un bando di Fondazione Cariplo: qui nascerà la 'Bottega dei Cammini', con un ristorante che proporrà solo prodotti del nostro territorio. Abbiamo già provveduto ad effettuare il cambio di destinazione d'uso dell'area. Cupola Arnaboldi dovrà diventare un punto di riferimento e di aggregazione della città, sull'esempio della Galleria di Piazza Duomo a Milano: sarà anche la sede di start-up dedicate al 'turismo lento e religioso', una grande opportunità in più che la provincia di Pavia è in grado di offrire a chi la visita. La nostra speranza è concludere i lavori nel 2022 per dare in gestione gli spazi della Cupola ai privati che vorranno investire. L'altro progetto riguarda il Palazzo Esposizioni, per il quale stiamo completando l'intervento di ristrutturazione. Anche in questo caso è stato avviato un dialogo con il Comune per cambiare la destinazione d'uso di una struttura storica per Pavia: vogliamo infatti che il Palespo, oltre ad ospitare gli eventi della Camera di Commercio, possa diventare il luogo di convegni, concerti, spettacoli, incontri per i giovani".

> Nel 2020 negli alberghi provinciali c'è stato un calo del 60% delle presenze

La crisi degli alberghi

Giovanni Merlino analizza infine, nel suo ruolo di presidente provinciale di Federalberghi, la difficile situazione di uno dei comparti più colpiti dalla crisi. "Gli albergatori che continuano ad essere aperti, garantiscono un servizio alla città e al territorio. Pensiamo ad esempio a chi viene a Pavia per farsi curare al San Matteo, in altri ospedali o in una struttura di eccellenza mondiale come il Cnao. Però, al di là di queste poche eccezioni, non abbiamo clienti: la gente, infatti, nelle attuali condizioni, non viaggia". Al momento in provincia di Pavia è aperto il 70 per cento delle strutture alberghiere, con pochissimi clienti: "Stiamo affrontando enormi sacrifici. I gestori, me compreso, vivono negli alberghi trascurando anche le loro famiglie. I dipendenti sono in cassa integrazione: si farà di tutto per salvaguardare i posti di lavoro anche dopo che sarà revocato il blocco dei licenziamenti, ma serve uno sostegno concreto da parte dello Stato. Non bastano piccoli ristori. L'Unione Europea ha spiegato che gli aiuti di Stato a questo settore potranno essere prorogati sino al 31 dicembre 2021: mi auguro che sia anche la linea del nostro Governo, in particolare nell'applicazione del Recovery Fund. Non dimentichiamo che nel 2020 negli alberghi della provincia di Pavia si è registrato un calo del 60 per cento delle presenze e dell'80 per cento del fatturato".

Intesa promuove un micro prestito a tasso zero fino a 1.500 euro per le famiglie con reddito Isee fino a 50mila euro per spese pc e connessione per la Dad

Assolombarda e Intesa Sanpaolo insieme per la competitività delle imprese sui mercati

Assolombarda, la più grande associazione tra imprenditori d'Italia, che conta 6796 industrie associate nelle province di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia e dà lavoro a 414.440 addetti, ed il più importante e solido gruppo bancario italiano, Intesa Sanpaolo, hanno siglato un accordo per favorire la crescita sostenibile delle imprese rafforzando ulteriormente il percorso di collaborazione avviato nel 2019 improntato alla patrimonializzazione.

I valori ESG (acronimo di ambiente, sociale e governance), l'attenzione alle buone pratiche ambientali e sociali nella gestione aziendale e al capitale umano sono al centro della nuova partnership che ha l'obiettivo di ampliare il sostegno alle imprese per far fronte alle conseguenze della crisi sanitaria. La capacità delle imprese di comprendere e governare il proprio impatto in termini ambientali, di governance e sociali, è centrale per proiettare le PMI in un mercato sempre più competitivo anche sul tema della sostenibilità delle imprese, ormai elemento premiante non solo per i consumatori, ma anche per la finanza e il mercato in generale.

"L'accordo appena siglato con Intesa Sanpaolo, che mette al centro le imprese e i lavoratori è il frutto di una virtuosa collaborazione con la Banca – ha dichiarato Alessandro Scarabelli, Direttore generale di Assolombarda –, che in passato ci ha già visto collaborare attivamente per sostenere la stabilità finanziaria delle aziende, in particolare le PMI, e per promuovere la crescita del territorio.

Alessandro Scarabelli, Direttore Generale di Assolombarda

Ora l'impegno comune è volto a sostenere la loro competitività sui mercati, nazionali e internazionali. Le imprese oggi hanno la necessità di investire nel proprio ranking ESG, relativo alle buone prassi ambientali, sociali e di buona gestione aziendale. È dunque centrale per loro affidarsi a un partner finanziario che condivida i medesimi valori e sia impegnato a sostenere investimenti che vadano in questa direzione".

Con l'obiettivo di dare impulso agli investimenti in coerenza con i valori ESG, l'accordo permette alle aziende associate di usufruire di strumenti innovativi come gli S-Loan (Sustainability Loan), finanziamenti agevolati per investimenti in progetti orientati allo sviluppo sostenibile con ricadute sull'intera filiera. Una formula che permette la condivisione degli obiettivi di miglioramento mediante specifici indicatori certificati dall'impresa nella nota integrativa al bilancio.

Gianluigi Venturini, direttore regionale Milano e provincia Intesa Sanpaolo

Tra le possibilità previste dall'accordo anche l'accesso al plafond Circular Economy che Intesa Sanpaolo mette a disposizione per progetti trasformativi delle PMI ispirati ai principi dell'Economia Circolare.

Inoltre, il primo gruppo bancario italiano attraverso Intesa Sanpaolo RentForyou, la società con oltre 2.000 fornitori convenzionati che offre il servizio di noleggio dei beni strumentali, fornisce la possibilità alle imprese associate ad Assolombarda di innovarsi ed effettuare investimenti senza impegnare capitale, migliorando la struttura finanziaria dell'azienda. Nell'ambito della collaborazione forte attenzione è riservata anche ai dipendenti e alle loro famiglie.

In questo quadro Intesa Sanpaolo, in qualità di banca d'impatto, agisce con numerose iniziative di carattere sociale per sostenere chi ha più bisogno, ampliando l'accesso al credito a segmenti sociali specifici come gli studenti, le mamme che lavorano, le famiglie più disagiate. Gianluigi Venturini, direttore regionale Milano e provincia Intesa Sanpaolo: "Il rinnovato accordo con Assolombarda rafforza la storica collaborazione intrapresa a favore della patrimonializzazione delle imprese offrendo ulteriori soluzioni innovative nel segno della sostenibilità e della responsabilità sociale. Abbiamo, infatti, messo a disposizione delle imprese associate gli S-Loan per accompagnarle verso la transizione sostenibile in una logica di miglioramento dei parametri ESG e attivato strumenti specifici rivolti alla grande platea dei dipendenti delle aziende associate per favorire l'inclusività sociale.

In particolare XME StudioStation, il micro-prestito a tasso zero fino a 1.500 euro e per famiglie con reddito ISEE fino a 50mila euro, che consente con 1 euro al giorno di affrontare le spese per pc e connessione per la DAD, PerMerito, il finanziamento pensato per gli studenti universitari con tempi di restituzione lunghi e senza garanzie e per le giovani madri lavoratrici, mamma@work, un prestito a condizioni agevolate che consente di avere un sostegno economico per conciliare vita familiare e professionale nei primi anni di vita dei figli".

Buone notizie dal distretto del riso di Pavia. In crisi le macchine per la produzione di calzature di Vigevano. Il Pil "rimbalzerà" nel 2021

Distretti produttivi della Lombardia, l'analisi della direzione regionale di Intesa Sanpaolo

Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo

La Riso Scotti, industria pavese simbolo del distretto industriale del riso

Il direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, Tito Nocentini, ha elaborato il monitoraggio dei distretti produttivi della Lombardia (III trimestre 2020).

"Il rimbalzo estivo dei distretti lombardi conferma la loro elevata capacità di reazione e rapido recupero, segnale che la Lombardia, sebbene abbia subìto l'impatto della pandemia, ha tutte le carte in regola e le potenzialità per potersi rialzare. In questo contesto continuiamo nel nostro intervento di supporto per una pronta ripartenza, lo testimonia il nostro sostegno al territorio nei primi 9 mesi di quest'anno che ha visto l'erogazione di circa 7 miliardi di euro a famiglie e imprese". Nocentini ribadisce poi che il digitale, l'internazionalizzazione, l'innovazione e l'economia circolare, sono stati beneficiati da banca Intesa che ha messo a disposizione 50 miliardi di finanziamenti specifici. Inoltre sulla sostenibilità e bonus fiscali banca Intesa ha già raccolto, in Lombardia, prenotazione di cessioni di credito di imposta e finanziamento ponte per un valore di oltre 500 milioni di euro.

Nel monitoraggio di particolare evidenza per il territorio pavese i dati riguardanti il riso e le macchine per calzature del vigevanese. Solo due distretti industriali della regione Lombardia chiudono il terzo trimestre con segno positivo. Il primo è il distretto del Riso di Pavia (+9,4% su base tendenziale, +13,4% rispetto ai primi nove mesi del 2019), grazie al traino dei principali paesi di sbocco: Germania e Francia, che rappresentano quasi il 40% dell'export del distretto, e dalle difficoltà di approvvigionamento di riso dai paesi asiatici. Il report evidenzia poi la maggiore resilienza della filiera agroalimentare e del sistema casa. Tiene il distretto del lattiero caseario della Lombardia sud orientale. Frena dopo gli ottimi risultati dei primi 6 mesi anche il distretto delle carni e salumi di Cremona e Mantova (-4,3%; +11,3% rispetto al periodo gennaio/settembre dell'anno precedente). In difficoltà il distretto dei vini e distillati del bresciano. Segnali positivi arrivano dal sistema casa (+0,7% nel terzo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) del quale fanno parte i distretti del Legno e arredamento della Brianza e del Legno di Casalasco-Viadanese (rispettivamente +1,0% e -3,9% la variazione tendenziale).

Il sistema moda chiude il trimestre con un export inferiore del -15,7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per le filiere distrettuali metalmeccaniche il bilancio dei primi nove mesi del 2020 resta pesantemente negativo (-16,5%) sebbene siano evidenti i segnali di recupero nel terzo trimestre (-4,9% la variazione tendenziale). Tra le realtà più penalizzate si ritrovano le macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano (-17,4% sul trimestre, -31,7% rispetto ai primi 9 mesi del 2019). Per le esportazioni dei Poli tecnologici, si evidenzia il calo nel terzo trimestre (-10,1%) che segue però a un ottimo primo semestre che consente di chiudere in positivo i primi nove mesi del 2020 (+1,8% la variazione tendenziale). Nel report si sostiene che "le prospettive di domanda internazionale per il 2021 sono buone. La crescita mondiale del PIL dovrebbe rimbalzare nel 2021 dopo il -4,1% di quest'anno, ma soprattutto il commercio mondiale dovrebbe recuperare interamente, già a fine 2021, le perdite subite quest'anno.

A.A.

Le riflessioni di Giovanni Belloni, vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Pavia e responsabile del Servizio Diocesano per la pastorale della salute

"Un'attenzione ancora più grande ai malati nell'anno della pandemia"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"La pandemia da Covid-19, che da un anno ormai ha stravolto le nostre vite, caratterizza profondamente la 'Giornata del Malato' che ci apprestiamo a vivere. E' un appuntamento che invita a riflettere sul profondo significato di questa celebrazione, sulla figura dei pazienti e su tutte le persone che li assistono: dai medici agli infermieri, sino ai loro familiari". Il dottor Giovanni Belloni propone una riflessione approfondita sulla 29esima "Giornata Mondiale del Malato", che verrà vissuta giovedì 11 febbraio. Medico di grande esperienza (ha operato, con incarichi di responsabilità, al San Matteo di Pavia, al presidio di Belgioioso e agli ospedali di Mortara e Stradella), per lungo tempo presidente provinciale dell'Ordine dei medici (attualmente è vicepresidente), continua, all'età di 72 anni, a svolgere con grande passione la sua professione all'interno di una casa di riposo ed è presidente di Simersa (la Società italiana dei medici delle Rsa). Il Vescovo Corrado Sanguineti lo ha inoltre chiamato a guidare il Servizio diocesano per la pastorale della salute: è un ruolo che consente a Belloni di offrire anche uno sguardo spirituale e morale (e non solo strettamente scientifico) sulla figura del malato. "Tante persone si sono ammalate durante questa pandemia – ricorda Giovanni Belloni –. Molte, purtroppo, sono morte; i più, fortunatamente, sono riusciti a guarire. Ma diversi pazienti che hanno contratto il Coronavirus presentano postumi pesanti: la qualità della loro vita è peggiorata. C'è chi manifesta sofferenze polmonari, chi accusa disturbi neurologici. E tanti presentano anche pesanti sintomi di disagio psicologico, dovuti soprattutto al distanziamento sociale: dopo un anno di assenza quasi totale di relazioni, anche i più equilibrati accusano problemi. Lo abbiamo visto pure nei giovani, costretti non solo alla didattica a distanza ma anche a rinunciare alle attività sportive e alle occasioni di svago. E' un'esperienza pesante per tutti".

Un significato ancora più importante rispetto agli scorsi anni

Proprio partendo da queste considerazioni, la "Giornata Mondiale del Malato" assume nel 2021 un significato ancora più importante rispetto agli scorsi anni. "Serve grande attenzione da parte di tutti – sottolinea il dottor Belloni -. Oltre ai malati di Coronavirus, anche i pazienti 'non Covid' stanno vivendo mesi difficili: molti di loro, purtroppo, hanno dovuto modificare i percorsi terapeutici a causa dell'emergenza sanitaria, rinviando visite ed esami. La speranza è che al più presto si possa tornare ai ritmi normali della diagnostica e della terapia, come già si sta cercando di fare anche negli ospedali del nostro territorio compatibilmente alle urgenze pandemiche".

Il Covid-19 ha drammaticamente evidenziato la solitudine di milioni di malati costretti a vivere le loro sofferenze in uno stato di quasi totale isolamento, assistiti solo da medici e infermieri. "E' un problema enorme. Lo è per i pazienti ricoverati in ospedale, che però, una volta dimessi, possono tornare in famiglia. Lo è ancora di più per gli ospiti delle case di riposo, che improvvisamente si sono visti sottratti delle visite dei loro cari, di un sorriso, una carezza, un abbraccio rigenerante. E' un dramma, per questi anziani, non poter incontrare i loro figli e nipoti. Le Rsa stanno facendo tutto il possibile per consentire gli incontri in condizioni di sicurezza, ma non è semplice: continuiamo a vivere una situazione di emergenza".

"Vaccinarsi contro il Covid è un gesto etico doveroso"

Capitolo vaccini. "Vaccinarsi contro il Covid-19 è un gesto etico doveroso – sostiene Giovanni Belloni –: lo ha giustamente ricordato anche Papa Francesco. Significa avere cura non solo della nostra salute, ma anche di quella delle altre persone. Purtroppo abbiamo registrato un rallentamento nella campagna vaccinale: difficoltà che non si registrano solo in Italia, ma anche in altri Paesi europei. Se da un lato dobbiamo ringraziare le multinazionali farmaceutiche per aver prodotto i vaccini in tempi rapidissimi, adesso stanno subentrando problemi legati, credo, anche a questioni economiche. In realtà stiamo soprattutto scontando la mancanza di una cabina di regia nazionale, che dovrebbe fornire indicazioni precise sul programma di vaccinazioni. E' stato giusto iniziare dagli operatori sanitari, che saranno seguiti poi dagli ospiti delle Rsa e dagli over 80; però è anche vero che in altri Stati, come l'Indonesia, si è scelto di vaccinare prima i giovani perché vengono considerati i 'vettori' potenzialmente più pericolosi del virus. Però, al di là di ogni legittima scelta dei singoli Governi, mi chiedo: quando si pensa di vaccinare in Italia gli under 60, le persone che ogni giorno vanno a lavorare, si muovono, viaggiano su treni, autobus e metropolitane? Si è detto che una parte di vaccinazione verrà affidata ai medici di famiglia: ma serve un'organizzazione, che ancora fatico a vedere. Inoltre c'è il problema di chi si è ammalato di Covid e quindi andrebbe vaccinato più avanti, per evitare effetti collaterali legati all'iperimmunizzazione".

Il dottor Giovanni Belloni

"Medici e infermieri non devono temere attacchi o critiche"

Ma cosa dobbiamo attenderci nelle prossime settimane sul fronte della pandemia? "Se guardiamo ai mesi di marzo e aprile del 2020, quando non si conosceva nulla del virus, mancavano mascherine e camici e in pratica siamo 'entrati in guerra a mani nude', la situazione è decisamente migliorata. Adesso sappiamo quali sono i meccanismi patogenetici che caratterizzano il Covid-19. E' diminuito il numero di pazienti che finiscono in Terapia intensiva; inoltre, se si riesce a fare una diagnosi precoce in molti casi le persone vengono curate a domicilio. Però resta ancora una situazione emergenziale, che va monitorata giorno per giorno. Il vaccino, al momento, è l'unica arma a nostra disposizione per bloccare la diffusione del Covid-19". Infine una riflessione su medici e infermieri, "eroi" nelle prime drammatiche settimane della pandemia ma ben presto tornati oggetti di critiche e denunce: "Chi svolge una professione sanitaria è sempre responsabile della salute del proprio assistito: ma chi fa sino in fondo il proprio dovere, non deve avere paura di nessun attacco".

Monsignor Gianfranco Poma

Ricoverato per mesi, il sacerdote ha affrontato diversi periodi drammatici: a guidarlo la profonda fede, ma anche il sostegno di tante persone che gli sono state vicine e lo hanno curato con grande dedizione

"La malattia è incontro con l'amore di Dio espresso nell'umanità". Mons. Gianfranco Poma racconta la sua esperienza

Un peregrinare senza sosta da un ospedale all'altro, in uno stato di semi-incoscienza fatto di giorni e notti indistinguibili, di luoghi sconosciuti e di totale affidamento. Monsignor Gianfranco Poma, sacerdote particolarmente amato da numerosi fedeli pavesi e molto stimato anche dal mondo laico, ha vissuto nei mesi travagliati della pandemia un percorso di malattia che sembrava non avere fine, dal quale emergere pareva un obiettivo inarrivabile. Eppure, un (faticoso) passo alla volta, eccolo ancora tra noi, brillantemente lucido e capace di leggere gli eventi alla luce della fede, quella che ben si distingue leggendo i segni profondi della realtà. "E' importante la preghiera nella Giornata Mondiale del Malato che la Chiesa ricorda il prossimo 11 febbraio, ma non possiamo limitarci solo a quello – sottolinea Monsignore –: L'esperienza del malato, la mia come quella di tanti altri, è drammatica e diventa la vera esperienza di fede, anzi, penso che sia in assoluto la più umana. Ho vagato di ospedale in ospedale, mi risvegliavo solo in alcuni momenti e la maggior parte delle volte non riuscivo a capire dove mi trovassi. Ricordo un risveglio in ambulanza e poi il nulla, so di aver subìto un'operazione al cuore di cui non conservo alcun ricordo, so che versavo in gravi condizioni perché me lo hanno spiegato, diversamente non ne ho percezione. Mi è capitato di riprendere coscienza, di pensare di essere in un ospedale di Pavia: per ben quindici giorni non ho avuto il coraggio di chiedere dove mi trovassi, mi tratteneva il pudore di mostrare la mia totale incoscienza. Ho scoperto che ero a Sesto San Giovanni, ho riconosciuto l'infermiere che era con me in ambulanza e che mi ha detto quasi con affetto che durante il viaggio non riuscivo a respirare e che facevo mancare il fiato anche a lui per la paura di perdermi".

L'abbandono completo nelle mani del personale sanitario e in quelle di Dio

La malattia può dunque essere un'esperienza totalizzante, che porta fuori dalla realtà, privando l'ammalato dei consueti riferimenti che danno ritmo e vita alle giornate. E che fa sperimentare in maniera diretta e quasi senza pietà la paura di ritrovarsi completamente soli: "Ricordo la totale solitudine, l'incapacità di esprimere anche il più piccolo pensiero, il non poter parlare, il non conoscere nessuno, la mancanza di strumenti per potersi relazionare e quella sensazione di fragilità e debolezza che non ti lascia più e che ancora oggi è una compagna di cui farei volentieri a meno – racconta Monsignor Poma –. La percezione è quella di essere sempre in balia di chi è lì attorno a te, tu sei nell'impossibilità di fare qualsiasi cosa. E nell'estrema esperienza della totale debolezza sperimenti la concretezza della fede, proprio perché la fede è abbandono. I malati sono nelle mani di medici ed infermieri e non è solo un modo di dire, da malato è possibile comprendere di essere curato da una folla umana che è accanto a chi soffre in maniera costante. Il paziente è 'abbandonato' a gente completamente sconosciuta che viene immediatamente percepita come fratelli e sorelle che ti accudiscono. E' l'esperienza dell'abbandono in Dio attraverso le persone che accolgono la fragilità del malato con amore". Un pensiero che in tanti hanno fatto vedendo (taluni anche sperimentando) la dedizione di medici ed infermieri anche durante la pandemia, quando era d'obbligo rimanere a fare turni massacranti, reggere la sensazione di sgomento davanti al senso di impotenza, vedere malati soli, non riuscire ad essere di aiuto. E dal buio drammatico, l'emersione di quel senso di fede che si fa piccola luce di speranza: "Cos'è la fede? Cos'è l'amore? E' l'infinita fragilità umana abbandonata nelle mani degli altri, compresi quelli che ti sono accanto - dice ancora Monsignor Gianfranco –: nelle loro mani c'è Dio che viene incontro alle debolezze umane e le riempie di amore. Da qui nasce la preghiera. Quante volte mi veniva da cominciare la recita del Padre Nostro, come un figlio abbandonato nelle mani del Padre attraverso le concretezze della vita! L'esperienza fondamentale è stata drammatica per la sensazione di povertà e fragilità ed è stata nello stesso tempo particolare: ho visto persone che ti accolgono, ti aiutano e ti sono vicine, è una esperienza di amore nella concretezza delle cose".

La fatica e la dedizione di chi lavora in ospedale

Quando il corpo ha ricominciato lentamente a riprendersi, è ripartito anche il pensiero, subito corso ad una riflessione che è anche una lezione da non dimenticare (pure alla luce di quanto accade dal 20 febbraio 2020): "Ho potuto vedere la fatica, non so come definirla altrimenti, delle persone che lavorano in ospedale: infermieri che corrono tutto il giorno su e giù per il reparto, persone di età diversa e di differente estrazione e provenienza che fanno tutto con grande cuore — sottolinea Mons. Poma –. E quanti giovani! Le ragazze in particolare, che lavorano con estrema dedizione e nel rispetto di una organizzazione e di una gerarchia notevole e funzionale. Cos'è questo, se non donare la propria vita agli altri? Mi sembrava di vedere pure l'ecumenismo già in atto: in particolare nella clinica di Sesto San Giovanni dove lavoravano uno accanto all'altro musulmani, cattolici, valdesi, insomma, confessioni religiose diverse tutte unite nel dono di sé, nell'amore verso l'altro, in una grande esperienza umana che accomuna tutti. L'ultima cosa che vorrei ricordare è quella di Papa Francesco quando dice che il dono più grande che riceve un malato è quando le persone vengono a trovarti: una parola, un saluto sono il mezzo attraverso cui si realizza in maniera più alta concreta e umile l'umanità, che segue una scia che porta fino al divino".

Simona Rapparelli

Anna Maria

Anna

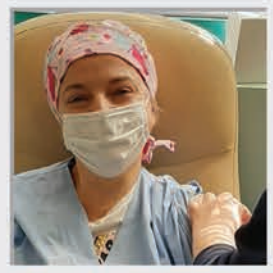
Antonietta

Davide

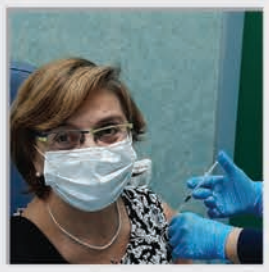
Federica

Francesca

Giorgia

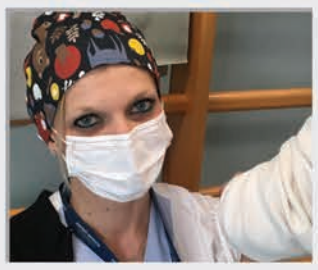


Laura



Stefania

Siamo persone che curano persone.
Infermieri, medici, operatori sanitari impegnati tutti i giorni nella cura, nella ricerca e nella salute.
Noi siamo sempre accanto a te.
Sicuramente.



Stefania

Katia

Liliana

Linda

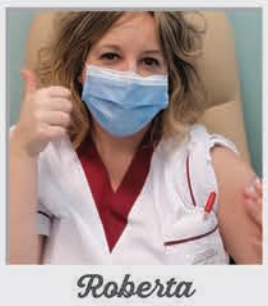
Lorena

Paola

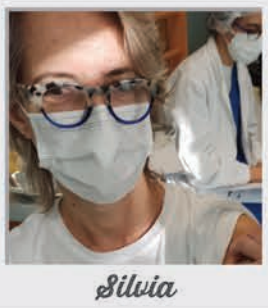
Paolo

Mario

Piero



Roberta



Silvia

XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO.

Maugeri

Giovedì 11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, il Vescovo Corrado Sanguineti celebrerà la Santa Messa al Pertusati

Giornata Mondiale del Malato: accogliere la fragilità dell'altro

A destra l'immagine della Giornata del Malato 2021. Sotto due foto della visita del Vescovo Corrado al reparto Covid del San Matteo

La Giornata Mondiale del Malato, istituita da San Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992 e da allora celebrata l'11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes è una preziosa occasione per ricordarsi con maggiore intensità di tutti coloro che stanno affrontando il tempo della prova e della malattia. Come sappiamo il virus denominato Covid19 oltre a provocare un elevato numero di decessi ha anche generato paure, incertezze per il futuro, spesso veri e propri disagi psichici oltre ad un aumento di persone che, perso il lavoro o in cassa integrazione, sono cadute nel baratro della povertà con la conseguenza di dover far richiesta di aiuti alimentari, sostegni economici e sanitari. In questi mesi difficili abbiamo cercato di stare vicino ai nostri anziani e malati impossibilitati ad uscire di casa o ricevere visite dai propri cari attraverso qualche telefonata, videochiamate, lettere. Particolarmente sofferta è stata anche l'impossibilità di entrare nelle loro case o nelle corsie degli ospedali per la Comunione e la Confessione. Il tempo della malattia fa emergere nell'uomo tutta la sua fragilità e vulnerabilità che va accolta, accompagnata, sostenuta. Emergono domande sulle quali di solito mettiamo un velo perché impegnati in un gran numero di attività: Perché a me? Cosa ho fatto di male? Che senso ha la vita? Nella malattia la condizione di creaturalità si mostra in tutta la sua forza e con essa la dipendenza dell'uomo dalle persone che si son presi carico della sua situazione. Il timore e l'incertezza pervadono la mente e il cuore. La preghiera e il costante affidarsi a Dio diventano così farmaco di consolazione e di speranza in un periodo in cui le certezze che si pensavano tali crollano inesorabilmente. Per ovvi motivi la Giornata Mondiale di quest'anno sarà celebrata in maniera più sobria e con un numero contingentato di persone anche attraverso l'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale che le varie parrocchie ormai hanno imparato ad usare molto bene in questo periodo. Il tema dell'evento è il seguente: "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Questo versetto biblico è legato al brano evangelico in cui Gesù condanna l'ipocrisia di coloro che dicono, ma non fanno, di coloro che, ripiegati su se stessi, non riescono ad ascoltare il dolore dell'altro, farsene carico, provare empatia. L'ipocrisia a cui tutti comunque siamo soggetti impedisce all'uomo di vivere in quella fratellanza universale tanto cara a Papa Francesco. A livello diocesano Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa presso il Pio Albergo F. Pertusati in Pavia alle 15.30 con la presenza di alcuni ospiti e relativi accompagnatori, qualche cappellano, rappresentanti degli ospedali pavesi. La nostra preghiera, ovviamente, si rivolgerà non solo a tutti gli ammalati e persone sofferenti, ma anche a tutti coloro che con pazienza e dedizione si prendono cura di loro offrendo non solo medicine, ma anche il potente farmaco dell'affetto, dell'amore, della vicinanza. E' infatti molto importante ricordare che un malato inguaribile non è mai un malato incurabile. A livello nazionale, invece, l'ufficio di Pastorale della Salute delle Cei ha organizzato una preghiera di ringraziamento per il curante che sarà possibile seguire in diretta sul canale You Tube del medesimo ufficio il giorno 10 febbraio alle ore 16.

Don Alberto Manelli
Segretario Ufficio diocesano Pastorale della Salute

Accogliere e Curare

Il Santo Padre, con il suo messaggio per la **XXIX Giornata Mondiale del Malato**, ci richiama ad un'attenzione speciale nei confronti delle persone malate e di coloro che le assistono. Prendersi cura dell'uomo, scopo ultimo del nostro lavoro di medici, infermieri e ricercatori, implica un ampliamento del proprio orizzonte che tenda ad accogliere l'altro, vincendo una distanza che altrimenti apparirebbe incolmabile.

La risposta al bisogno che incontriamo non è esclusivamente un problema di risorse e di organizzazione, ma accade dentro una relazione professionale, che trascende nell'umano; perché nella cura del malato, nel rapporto con il malato e la malattia, deve essere coinvolto tutto di noi. Solo così potremo dare il massimo, cioè potremo mettere a disposizione tutto ciò che conosciamo, tutta la nostra professionalità ed approntare i processi metodologici che permettono di aumentare la nostra conoscenza e la nostra capacità di cura. Il coinvolgere, il farsi coinvolgere, l'entrare in relazione, il farsi carico, sono un nostro dovere e ci permettono di costruire il nostro essere "umani".

Siamo abituati a curare e prenderci cura con abnegazione ed elevato senso di responsabilità "per la commozione verso l'umano, verso il desiderio di affermarne con i fatti la dignità durante ogni condizione della vita". La medicina moderna non ha più bisogno di negare che ci sono dimensioni spirituali e affettive che incidono anche sui parametri fisici, e si parla sempre più di benessere anche per chi non può guarire. E questo il covid ce lo ha ricordato molto bene. E' passato quasi un anno da quel 20.02.2020, giorno in cui l'equipe del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo ha co-diagnosticato il primo caso di infezione autoctona in Lombardia e in Italia. Da quel momento il nostro Ospedale è sempre stato in prima linea, sia nell'assistenza (attivando i primi cinque posti letto di terapia intensiva; registrando 6.340 accessi di Pronto Soccorso e oltre 2.300 pazienti ricoverati per il covid) sia nella ricerca. Il San Matteo, infatti, nell'ambito dell'attività di ricerca sul Coronavirus ha già pubblicato 282 lavori e sono in fase di attivazione 47 ricerche sia di laboratorio che cliniche: "E questo è qualcosa di straordinario" come ha evidenziato uno scienziato di fama internazionale.

Il Covid ci ha posto di fronte a un nuovo modo di assistere, di curare e di prendersi cura, perché la congiuntura di questa pandemia ha messo in risalto l'impossibilità delle ultime carezze per i propri cari, delle ultime parole sussurrate, delle ultime preghiere; ha lasciato emergere la solitudine del morente. Sono stati medici e infermieri che nel curare e nel prendersi cura dell'altro hanno rivestito questo ruolo di messaggeri tra i pazienti e i loro affetti più cari: a loro sono state lasciate le ultime parole, anche quelle mai dette; a loro sono stati lasciati i saluti e quella carezza che i parenti non hanno potuto dare e i pazienti non hanno potuto ricevere. Sono loro "una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite dei pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana", come li ha definiti Papa Francesco che con "professionalità e abnegazione hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari". Da questo deriva la capacità di futuro e quindi la risposta alla domanda su come e su dove vi sia bisogno di Noi. Non dobbiamo avere paura! Per agire occorrono idee, cuore, coraggio, visione innovativa, determinazione e nuove competenze. Ma si può fare: al San Matteo sta già succedendo!

Dott. Carlo Nicora
Direttore Generale
Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo

farmacia moderna
Dr. Braschi

Medicinali
Veterinari
Omeopatici
Naturali
Fitoterapici
Cosmesi
Alimenti speciali
Cosmetologia
Autoanalisi
Prima infanzia

via Trento, 5 – 27100 Pavia – Tel. 0382/466919
www.farmaciamodernapavia.it

Orari di apertura

da lunedì
a venerdì
8.30–12.30
15.00–19.30
sabato
9.00–12.30
15.00–19.00

La Farmacia al tuo servizio

La Regione: "Tutti i lombardi saranno vaccinati entro giugno". In provincia di Pavia in calo i ricoveri e l'aumento dei contagi

Covid-19, dal prossimo 24 febbraio via alle vaccinazioni degli ultraottantenni in Lombardia

di Alessandro Repossi

In ulteriore calo l'aumento dei contagi e il numero dei ricoveri. La volontà di Regione Lombardia di accelerare la campagna di vaccinazioni, con l'ambizioso obiettivo di immunizzare tutti i lombardi entro giugno. Sono le novità più significative emerse in questa settimana sul fronte del Covid-19. Martedì 2 febbraio in provincia di Pavia si sono registrati 80 nuovi casi di positività, che hanno fatto salire a 28.671 il numero totale dei contagi dall'inizio della pandemia. Martedì al Policlinico di Pavia sono stati 4 i nuovi ricoveri per Coronavirus, con 5 pazienti dimessi e nessun deceduto: complessivamente, il 2 febbraio, erano 84 i ricoverati al San Matteo per Covid-19 (7 in meno del 29 gennaio), 28 dei quali in Terapia Intensiva (2 in più di venerdì scorso), 14 in assistenza respiratoria seguiti a Malattie Infettive e 52 in degenza ordinaria in vari reparti dell'ospedale.

Il trend è dunque in calo, come confermano anche i dati regionali e nazionali. Martedì 2 febbraio sono stati 9.660 i test positivi al Coronavirus registrati in Italia, con 499 vittime. Il tasso di positività è stato pari al 3,9%, in calo dell'1,7% rispetto a lunedì. Martedì le persone ricoverate in Terapia Intensiva per Covid-19 in Italia erano 2.214, quindi 38 in meno rispetto a lunedì 1° febbraio; i ricoverati con sintomi erano 20.317, vale a dire 57 in più del giorno precedente. Il 2 febbraio si sono registrati 912 nuovi positivi in Lombardia con un rapporto del 4%, in calo rispetto al 6,3% del giorno precedente. Martedì sono diminuiti di 10 i ricoverati nelle Terapie Intensive, mentre sono risaliti di 55 quelli in altri reparti. Martedì i decessi di pazienti con Covid-19 in Lombardia sono stati 63 (il numero totale è salito a 27.213).

Campagna vaccinale: il piano della Regione

La prima fase del piano anti-Covid di Regione Lombardia si concluderà entro il 23 febbraio: il giorno dopo, mercoledì 24 febbraio, ci sarà l'avvio della seconda fase con la somministrazione delle vaccinazioni agli ultraottantenni. È quanto ha sottolineato in consiglio regionale la vice-presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, illustrando il piano vaccinale lombardo. Al 31 gennaio scorso erano state somministrate oltre 305mila dosi, di cui 68mila seconde dosi.

"L'avvio della fase massiva delle vaccinazioni in Lombardia – ha detto Moratti – richiede una capillare attività informativa al cittadino. Entro una settimana saranno forniti i dettagli delle procedure di adesione e prenotazione ed entro due settimane sarà attivo l'accesso al portale dedicato per le fasce interessate".

Per quanto riguarda le categorie ritenute prioritarie a cui sarà somministrato il vaccino Astrazeneca, una volta disponibile, il piano prevede la somministrazione alle forze dell'ordine, al personale scolastico per la didattica in presenza, agli addetti alla giustizia e al personale del trasporto pubblico locale. Comunque, ha detto ancora Letizia Moratti, per l'avvio della fase massiva di vaccinazione, che riguarderà 6,6 milioni di persone, è prevista un'azione capillare di informazione da parte di Regione Lombardia: "Nella prima settimana si inizierà con l'invio di lettere e materiale informativo. Entro due settimane ci sarà poi l'accesso al portale delle vaccinazioni con priorità alle categorie indicate. Le adesioni saranno raccolte anche dal portale aperto dai farmacisti e dei medici di medicina generale e al contatto diretto con il call center".

Guido Bertolaso, nuovo consulente della Lombardia per la campagna vaccinale regionale, ha affermato che "il traguardo di vaccinare tutta la regione prima di giugno è assolutamente possibile; l'importante è avere i vaccini disponibili".

Ats Pavia cerca volontari per le vaccinazioni

Sino a venerdì 29 gennaio erano state 8.878 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate in provincia di Pavia: ad annunciarlo è stata l'Ats. "Di queste dosi – si legge in un comunicato di Ats Pavia –, 6.671 (75,1%) sono state somministrate ad operatori sanitari di strutture pubbliche, private, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e liberi professionisti, e 2.207 (24,9%) a ospiti di strutture sanitarie e sociosanitarie e operatori non sanitari (personale che opera nelle Aziende ospedaliere pubbliche, private, Enti e strutture accreditate o autorizzate nell'ambito del Servizio Sanitario regionale)".

«Il personale vaccinato – continua la nota – rientra nelle categorie indicate dalla struttura commissariale per la prima fase della campagna. Dei soggetti sottoposti al vaccino nelle scorse settimane, 1.145 (16,3%) hanno completato il ciclo vaccinale con il secondo richiamo».

Per contribuire all'avanzamento della campagna vaccinale, l'Ats di Pavia ha aperto un bando per la ricerca di volontari da impiegare nella somministrazione dei vaccini presso le strutture di Asst Pavia (gli ospedali di Voghera e Vigevano) e il Policlinico San Matteo.

Un appello dedicato a medici, infermieri, assistenti sanitari e ostetrici che resterà aperto fino alla fine della campagna vaccinale.

Gruppo San Donato

Innovazione, Umanità, Sostenibilità

Il Gruppo San Donato è presente a Pavia e a Vigevano con due realtà ospedaliere storiche, inserite nel tessuto cittadino e di cui le comunità locali hanno imparato a conoscere i professionisti e le eccellenze in chirurgia ortopedica e vertebrale, in oncologia, in chirurgia vascolare, in diabetologia e in urologia. In questa lunga storia, fatta di ospedali "a misura d'uomo", con una missione concentrata fortemente sull'umanizzazione delle cure, il 2020 è stato forse l'anno più difficile, quello che con sollievo e speranza tutti abbiamo lasciato alle nostre spalle. L'emergenza coronavirus ha richiesto abnegazione, intensa collaborazione, spirito di sacrificio, un coraggio e un impegno senza precedenti. Ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, agli amministrativi che hanno consentito di riconvertire prontamente spazi e attività per fronteggiare la pandemia va il riconoscimento e la gratitudine di tantissimi cittadini che altrettanto hanno condiviso mesi di restrizioni, sacrifici e responsabilità. In questo momento complesso e anche doloroso per moltissime persone, ci si può riscoprire come una comunità unita, una squadra che soltanto grazie alla collaborazione di ciascuno può guardare al futuro con più ottimismo, mantenendo prudenza e attenzione verso chi è più fragile. Di questa esperienza possiamo conservare la capacità di fare rete e lavorare insieme per il territorio che abitiamo, insieme alla consapevolezza dell'importanza di una sanità efficiente, accessibile e solidale e del ruolo svolto dai professionisti della salute.

Continuità delle cure, in sicurezza

Più che mai gli ospedali sono chiamati a mettere in atto la sanità del futuro, a innovare e a promuovere la prevenzione e il benessere dei cittadini. Grazie a linee guida internazionali e alle misure prese dall'intero Gruppo San Donato, basate sull'esperienza clinica unica dei suoi 19 ospedali nell'epidemia e sulla ricerca scientifica interna che non si è mai interrotta, tutti gli ospedali GSD hanno ripensato gli spazi e i percorsi interni e ripreso le attività, aumentando gradualmente le funzioni disponibili. Pur con le cautele necessarie per la sicurezza dei pazienti e degli operatori, gli ospedali sono e devono tornare ad essere percepiti come un luogo sicuro. Rivolgersi all'ospedale con fiducia è importantissimo in questo momento: le circostanze straordinarie che tutti abbiamo vissuto non devono spingerci a trascurare il nostro stato di salute e quello dei nostri cari, specialmente se la loro vita è accompagnata da malattie croniche come l'ipertensione, il diabete, l'osteoporosi, o se hanno o hanno avuto una patologia tumorale. Proprio nell'ottica di favorire la continuità delle cure è nata la nuova realtà sanitaria GSD per i cittadini pavesi. Anche nell'annus horribilis della pandemia, si è lavorato con l'obiettivo di migliorare e ampliare i servizi, tutelando il più possibile i malati non-Covid: sotto questo auspicio è nato il Poliambulatorio Gaffurio, uno spazio di 600 mq situato al piano terra della palazzina che ospita gli uffici amministrativi dell'ospedale di via Parco Vecchio, alle spalle dell'Istituto di Cura Città di Pavia. La struttura ospita 15 ambulatori in cui i medici esercitano la loro professione sia in regime di convenzione con il SSN sia in solvenza. Dermatologia, chirurgia vertebrale, neurologia, fisiatria, reumatologia, ortopedia, otorinolaringoiatria e medicina interna si trovano in un ambiente confortevole e luminoso, costruito grazie ai più moderni sistemi di bioedilizia ed efficienza energetica.

Il progettista dovrà verificare preliminarmente se l'immobile possiede i requisiti minimi richiesti

Super Ecobonus 110%, l'analisi energetica e lo studio di fattibilità

DI GEOM.
ALESSANDRO BOFFELLI
PRESIDENTE
PROVINCIALE UPPI PAVIA

Per poter accedere al Super ecobonus 110% occorre redigere l'analisi energetica e lo studio di fattibilità. E' un primo passo molto importante in quanto senza i requisiti necessari non si può accedere al bonus. Con lo studio di fattibilità il progettista incaricato dovrà verificare preliminarmente se l'immobile ed i committenti possiedono i requisiti minimi richiesti, successivamente si potrà procedere con il progetto preliminare.

Tipologia dell'edificio

Occorre verificare che la tipologia dell'edificio sia compresa fra quelle che possono accedere alla detrazione. Le verifiche riguardano: - la rilevazione della conformazione dell'edificio: - gli accessi
- il numero delle unità immobiliari facenti parte dello stabile

Verifiche catastali e verifica della "esistenza" dell'edificio

Il tecnico incaricato, tramite visura, si accerta che la categoria catastale sia compresa fra quelle che possono accedere alle detrazioni, inoltre con le ricevute di versamento di Ici ed Imu si dovrà verificare che l'edificio risulti "esistente" secondo quanto stabilito dalla Agenzia delle Entrate.

Il geom. Alessandro Boffelli

Legittimità degli edifici

Dovendo presentare agli sportelli comunali un progetto edilizio, il tecnico dovrà verificherà la legittimità catastale, urbanistica ed edilizia dell'immobile. A tal fine si deve risalire al progetto di edificazione ed ai successivi interventi di modifica sino all'ultimo che legittima lo stato di fatto. Gli accertamenti preliminari vanno svolti presso gli uffici catastali di zona e presso gli archivi tecnici comunali. Nel caso in cui lo stato dei luoghi non corrisponda all'ultimo progetto edile autorizzato e/o alla planimetria catastale occorrerà procedere con una pratica in sanatoria.

Esistenza dell'impianto di riscaldamento

L'immobile deve essere dotato di un impianto termico e dell'attestato di prestazione energetica.

Soggetti che possono accedere alla detrazione

Lo studio verificherà inoltre che tutti i soggetti committenti siano nelle condizioni legali e fiscali di poter accedere alle detrazioni e che la loro posizione legale e fiscale li ponga nella condizione di poter accedere alle detrazioni.

Individuazione degli interventi

Gli interventi possibili sono di vario tipo e possono essere complementari tra loro. Il tecnico vaglierà gli interventi ammissibili, approfondendo e verificando la possibilità di ottemperare alle richieste e ai requisiti necessari.

Il progetto preliminare finalizzato al bonus 110%

Il progettista redigere il progetto preliminare che soddisfi i requisiti tecnici previsti dal decreto, in particolare il salto di due classi energetiche e il soddisfacimento dei requisiti minimi previsti per il Superbonus 110%. Il progetto deve prevedere: - il rilievo dello stato di fatto: le dimensioni esterne ed interne, stratigrafie, infissi, materiali, ponti termici, impianto termico (generatore, distribuzione, terminali);
- l'attestato di prestazione energetica precedente l'intervento;
- la diagnosi energetica per individuare i punti sui quali intervenire;
- progetto preliminare con l'indicazione delle lavorazioni da attuare e relativi materiali;
- la simulazione dell'attestato di prestazione post-intervento a verifica del doppio salto di classe;
- la verifica del rispetto di tutti i requisiti per la detrazione fiscale delle parti oggetto di modifica;
- computo metrico dei lavori per verificare che l'importo non superi il tetto previsto.

I SERVIZI DI U.P.P.I. PAVIA

ATTIVITÀ AREA AMMINISTRATIVA
Locazioni
Compilazione nuovo contratto di locazione
Compilazione e registrazione comodato d'uso gratuito
Registrazione cartacea e telematica nuovo contratto
Registrazioni annuali proroghe, risoluzioni, cessioni di contratti di locazione
Compilazione e registrazione nuovo contratto di locazione uso abitativo assoggettato a Cedolare Secca
Compilazione e consegna c/o Agenzia Entrate mod. 69, mod. RLI, mod. F23 e mod. F24 Elide
Calcolo canone di locazione concordato
Lettera semplice disdetta contratto e lettera personalizzata
Amministrazione contratti di locazione
Gestione completa e gestione parziale
Visura catastale - Verifica e riparto spese condominiali
Calcolo IMU

ATTIVITÀ AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE
Amministratore e consulenza condominiale

ATTIVITÀ AREA LEGALE
Lettere di costituzione in mora
Verifica contratti e mandato preliminari di vendita
Verifica contratti in generale relativi alla proprietà
Assistenze varie

ATTIVITÀ AREA FISCALE
Dichiarazione dei redditi e valutazione cedolare secca

ATTIVITÀ AREA TECNICA
Indagini diagnostiche
Consulenze progettuali
Redazione di computi metrici, capitolati generali e speciali
Certificazioni energetiche
Pratiche catastali
Direzione lavori di manutenzione condominiale
Collaudi in corso d'opera e finali, certificato di collaudo tecnico
Legge n.10 del 09/01/1991 - Titolo II
Documentazione di previsione d'impatto acustico
Richiesta di autorizzazione paesaggistica corredata dei necessari disegni e fotografie
Richiesta di autorizzazione all'esecuzione di interventi riguardanti i fronti esterni

I programmi futuri del Policlinico di Pavia sono stati illustrati in un incontro con i rappresentanti della politica locale

Il San Matteo punta su Neurologia, ma resta l'accordo con il Mondino per la stroke unit

DI ALESSANDRO REPOSSI

La Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia punta anche sulla Neurologia per sviluppare ulteriormente le proprie attività in futuro: ma questa scelta, presente nel Piano organizzativo strategico dell'ospedale, non mette in discussione la stroke unit (dove vengono curate le persone colpite da ictus cerebrale) realizzata insieme alla Fondazione Mondino. È quanto emerso dall'incontro dello scorso 29 gennaio tra i vertici del San Matteo e i principali rappresentanti della politica pavese: il sindaco del capoluogo, Mario Fabrizio Fracassi, il presidente della Provincia, Vittorio Poma, i parlamentari e i consiglieri regionali. "Siamo e saremo un'opportunità per il sistema sanitario pavese – ha dichiarato il presidente Alessandro Venturi –, perché il San Matteo rappresenta non solo un Policlinico che è profondamente innervato nella vita della città, ma anche un'istituzione plurisecolare che insiste su questo territorio da molti secoli. L'esperienza del Covid-19, vissuta durante questi mesi, ha proiettato il San Matteo in un panorama non solo nazionale ma anche internazionale quale è la sua giusta sede e la sua giusta collocazione".

Durante l'incontro è stato ricordato che in Lombardia «il San Matteo è uno dei più importanti dipartimenti di emergenza e urgenza», con «oltre 102.000 accessi in Pronto Soccorso, 35.765 ricoveri, di cui oltre il 44% di ricoveri ordinari in urgenza; è di fatto l'ospedale di riferimento non solo per la provincia di Pavia ma anche per il lodigiano e il basso milanese».

«In questo contesto di eccellenza clinico-assistenziale - è sottolineato in una nota del San Matteo - si inserisce la realizzazione di un Dipartimento di Neuroscienze e di una Struttura di Neurologia, attualmente non presenti nel piano di organizzazione e, invece, presenti nelle strutture con cui si confronta: tra le pubbliche, Niguarda e Policlinico di Milano, Civili di Brescia, Papa Giovanni XXIII di Bergamo e San Gerardo di Monza; tra le strutture private accreditate il San Raffaele di Milano e l'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano». I vertici del San Matto affermano anche che l'accordo (siglato nel 2017) con il Mondino «per la gestione dello stroke di secondo livello, ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà un'importante sinergia tra due grandi istituti di ricerca all'interno del territorio pavese. Non è mai stata messa in discussione sia l'operatività della convenzione che la sua durata di 12 anni».

Foto di gruppo dei vertici del San Matteo con i rappresentanti della politica locale

Un ospedale di eccellenza nella ricerca

Nel corso dell'incontro è stato ricordato che il Policlinico di Pavia è stato il primo in Italia ad aver applicato la cosiddetta "Piramide della ricerca" con l'arruolamento di oltre 80 ricercatori. "La ricerca è una delle tre anime del San Matteo ed è evidente la necessità di investire sempre di più in questo ambito per mantenere ed accrescere il ruolo nazionale ed internazionale nella ricerca finalizzata e corrente e, conseguentemente, sviluppare innovazione clinico-assistenziale e organizzativa e impiegare le innovazioni tecnologiche", ha affermato il direttore scientifico Giampaolo Merlini. Nel 2020 sono stati 938 i lavori inviati al Ministero della Salute (il 54% in più rispetto al 2019) con un impact factor di 5812 punti (il 54% in più rispetto al 2019). Inoltre, nell'ambito dell'attività di ricerca sul Coronavirus, il San Matteo ha già pubblicato 282 lavori sul Covid e sono in fase di attivazione 47 ricerche sia di laboratorio che cliniche.

I grandi progetti per il futuro

Nel futuro del San Matteo ci saranno due inaugurazioni e anche grandi progetti strategici. In febbraio è prevista l'apertura della Radioterapia con i due acceleratori lineari, di cui uno nuovo installato nel 2020. Entro il mese di aprile si terrà l'inaugurazione dell'elisuperficie che garantirà "h24" interventi urgenti e per le "patologie tempo-dipendenti", potenziando tutto l'ambito trapiantologico relativamente al trasporto di organi/tessuti, di équipes di prelievo, di pazienti candidati al trapianto per la Lombardia.

Il direttore generale Carlo Nicora ha poi illustrato i progetti strategici: il "Transfer Technology Office" congiunto dei quattro Irccs pubblici lombardi (Policlinico di Milano, Policlinico di Pavia, Istituto Nazionale dei Tumori e Istituto Neurologico Besta), che ha come obiettivo un sistema condiviso per l'individuazione delle progettualità che presentano maggiori chance di trasferimento tecnologico; il progetto SARA (Data Sharing System for Research Institutes), che consentirà di creare un nuovo portale della ricerca; una struttura di eccellenza nazionale nel trattamento del ricovero prolungato di pazienti affetti da gravi patologie altamente infettive, con la realizzazione di un'Unità ad "Alto Livello di Isolamento" al terzo piano del padiglione 42 delle Malattie Infettive; la necessità, anche a fronte delle nuove opportunità di finanziamento, di lavorare alla proposta della costruzione di un secondo "nuovo Ospedale" e di una palazzina unica della ricerca.

EMMANUELI LUCA
ONORANZE FUNEBRI

24 ORE SU 24 A VOSTRA DISPOSIZIONE

Cremazioni per iscritti SOCREM e non

Professionalità, qualità e cortesia in ogni servizio

A richiesta pagamenti personalizzati senza interessi

viale Campari, 14 - Pavia
tel. 0382 463407
e-mail emmanuelilucaof@libero.it

Studenti di successo premiati da Assolombarda

Sette studenti laureati ed otto giovani diplomati sono stati al centro di una bella cerimonia nel corso della quale sono stati insigniti del premio al merito scolastico 2020 di Assolombarda, l'associazione tra le industrie di Pavia, Milano, Lodi e Monza Brianza. L'iniziativa, giunta alla XIX edizione, era riservata agli studenti più "in gamba", figli del personale delle aziende dell'associazione. "Un segnale importante anche per il territorio – ha detto il presidente di Assolombarda Pavia, Nicola De Cardenas – di vicinanza ai giovani, alle scuole e alle loro famiglie, proprio ora, quando è più importante andare incontro ai bisogni e nello stesso tempo premiare il merito e i sacrifici".

Tra i premiati un ballerino, un laureato in veterinaria, ingegneri, diplomati in scienze agrarie.

I premiati sono i giovani laureati: Bianca Diana Baldean (Piberplast Spa), Stella Corona (C.M.R. Srl), Pietro Curone (Balma, Capoduri & C. Spa), Giulia Ferreira (Sea Vision Srl), Marta Grugni (Fedegari Atoclavi Spa), Elettra Rebollini (A.S.M. Voghera Spa), Arianna Rossi (Fiscatech Spa).

E i giovani diplomati: Michela Antonini (Speroni Spa), Luca Boncompagni (Ghibli & Wirbel Spa), Gaia Ferrari (Società Autoservizi Pubblici Oltrepo Spa), Federico Laurenti (Balma, Capoduri & C. Spa), Chiara Rossi (Fiscatech Spa), Zahara Sadgali (I.C.S.S. Spa), Kimberly Zella (Decsa Srl), Matteo Zorzoli (Dulio Accessori di Dulio Alberto & C. Sr).

A.A.

Giulia Ferreira

Marta Grugni

Il progetto sostenuto anche dall'Università di Pavia. È partita la prima sperimentazione con 21 alunni per matematica e 12 per fisica

"Academy of Distinction", si cercano i talenti "nascosti" nelle scuole medie superiori

"Il talento è 'democratico': bisogna saperlo riconoscere e formare. E i talenti vanno coltivati sin dagli anni della scuola media superiore, per far fiorire le eccellenze". Con queste parole la prof.ssa Maria Assunta Zanetti (docente alla Sezione di Psicologia del Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento dell'Università di Pavia) indica l'obiettivo di "Academy of Distinction", un nuovo strumento scolastico "a disposizione dei talenti degli studenti". La scuola italiana si è sempre contraddistinta per la concreta attenzione ai bisogni educativi speciali degli alunni, organizzando percorsi didattici individualizzati in base alle singole esigenze.
Agli studenti che invece dimostrano un alto potenziale cognitivo, che può esprimersi anche in un talento specifico, la scuola propone episodiche esperienze nelle quali mettere alla prova le loro capacità, quali gare e competizioni, ma non attività strutturate e continuative atte a scorgere, far emergere e sostenere il talento. "È giusto sostenere le fragilità, ma è altrettanto importante anche promuovere le potenzialità", sostiene la prof.ssa Zanetti.
Il progetto "Academy of Distinction" si configura come un'opportunità per colmare questa lacuna, offrendo agli studenti "alte proposte formative gestite in continuità tra il mondo universitario e quello scolastico, che non si esauriscono in singole esperienze ma si dilatano lungo l'anno scolastico nelle proprie classi di afferenza, in un'ottica etica di crescita globale dell'essere umano".
All'interno dell'Accademia gli studenti talentuosi potranno essere ispirati e motivati da attività formative gestite da docenti universitari italiani e stranieri, conoscere un gruppo di coetanei provenienti da tutto il territorio nazionale e poter restituire il prezioso vissuto all'interno della propria classe di appartenenza. Il progetto vede il coinvolgimento del Laboratorio di Ricerca e di Sviluppo del Potenziale, Talento e Plusdotazione dell'università di Pavia, che cura la selezione degli studenti ad alto potenziale cognitivo, ai quali poi vengono proposte attività formative riferite agli ambiti disciplinari di eccellenza. In questo anno scolastico si sta realizzando una prima sperimentazione che vede come materie di approfondimento la matematica e la fisica, curate rispettivamente dall'Università di Pavia e dall'Università inglese di Southampton. Le attività verranno affrontate anche in lingua inglese e si affiancheranno ad esperienze di crescita della persona nella sua interezza in forma individuale e in gruppo. Le scuole che hanno richiesto di partecipare alla sperimentazione sono cinquanta e provengono da tutto il territorio nazionale; da queste segnalazioni sono stati selezionati gli studenti che vanno a comporre due classi, rispettivamente di 21 studenti per matematica e 12 per fisica.
Le attività prevedono due momenti diversificati: una formazione a distanza con incontri mensili nella classe virtuale, e un momento formativo in presenza della durata di una settimana presso le Università di riferimento. Sono previsti incontri per dirigenti scolastici ed insegnanti al fine di attuare un accompagnamento nel riconoscimento del potenziale individuale e nella realizzazione della formazione personalizzata.
L'iniziativa potrà anche prevedere il riconoscimento delle esperienze formative come crediti scolastici ed universitari. La finalità dell'intero progetto è di poter offrire la possibilità agli studenti di coltivare il proprio talento e di farlo fiorire come eccellenza a disposizione della società. "È nostra intenzione allargare in futuro l'Academy ad altre discipline – sottolinea il prof. Giovanni Rottura –: per questo sono stati avviati contatti con le Università di Bologna per filosofia, Roma Tre per chimica, Palermo per fisica, Catania per scienza dell'alimentazione e Udine per il tema degli audiovisivi". Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito: www.academyofdistinction.org.

La professoressa Maria Assunta Zanetti, docente all'Università di Pavia

Decembrino (Forza Italia): "il Comune di Pavia sostenga scuole paritarie ed oratori"

La consigliera di maggioranza, direttrice dell'unità di pediatria e nido dell'ospedale di Vigevano, ritiene indispensabile il ruolo di oratori e scuola paritarie pavesi

Lidia Decembrino

"Le scuole paritarie che svolgono un servizio pubblico e gli oratori hanno un ruolo sociale unico e particolarmente prezioso, non possiamo dimenticarci di loro, vanno sostenuti economicamente". A dirlo (ma anche a scriverlo formalmente con un'interpellanza) è stata la consigliera comunale di maggioranza (Forza Italia) Lidia Decembrino, medico pediatra, direttrice dell'unità operativa di pediatria e nido all'ospedale civile di Vigevano, che, durante il consiglio dello scorso giovedì 28 gennaio, ha proposto di fissare un impegno formale nel bilancio comunale di previsione 2021-2023 che comprenda sostegni economici straordinari alle scuole paritarie (che svolgono servizio pubblico a Pavia) e agli oratori: "Si tratta, nel caso delle paritarie, di garantire la libertà di scelta educativa – commenta Decembrino –: non possiamo dimenticarci del fatto che costituiscono una risorsa molto importante anche in termini di numeri. In Lombardia si tratta del 31% delle scuole e a Pavia questi istituti seguono l'educazione e la formazione di 1.500 tra bambini e ragazzi. Inoltre, equiparano diritti e doveri e accolgono allievi con disabilità. Il rischio, a causa del Covid, è la loro concreta penalizzazione anche perché oggi non sono previste detrazioni per le famiglie che scelgono le paritarie. Abbiamo anche chiesto, con la nostra interpellanza, di mettere da parte fondi ad hoc anche per le famiglie che oggi, a causa della perdita del lavoro e della crisi economica sempre più pressante, non riescono a pagare la retta scolastica dei figli. E c'è da tener presente anche la questione della sicurezza sanitaria: le scuole hanno dovuto investire parecchio per adeguarsi alle normative e tutelare il personale, gli alunni e gli studenti". Tra le richieste avanzate dal gruppo di Forza Italia anche l'applicazione delle misure regionali chiamate "Nidi Gratis" (bonus per le famiglie in condizione di vulnerabilità economica per facilitare l'accesso ai servizi per la prima infanzia) anche alle scuole di grado più alto: "L'istruzione è un valore che va sempre difeso, protetto e aiutato, vi risiede il futuro di un popolo".
Discorso simile anche per gli oratori, luoghi d'incontro da sempre e che a causa del rispetto delle restrizioni da Covid si sono visti falcidiare iniziative, eventi, accoglienza, sagre, tornei e giochi: "Anche in questo caso abbiamo chiesto che venga disposto un fondo apposito – ha precisato ancora la consigliera Decembrino –. Vanno assolutamente implementati i fondi regionali che mi risultano davvero esigui: la Lombardia ha disposto 700 mila euro per tutti gli oratori della regione, a Pavia ci sono cento parrocchie e quindi solo 12 mila euro e rotti a disposizione. Gli oratori promuovono la crescita armonica degli adolescenti e hanno fatto tanto anche da chiusi per garantire la percezione di comunità. E lavorano in sinergia con gli enti pubblici integrandosi benissimo alla rete educativa. Non abbandoniamo gli oratori in questa fase di depressione sociale ed economica".

Si.Ra.

Ciclisti e pedoni "a rischio", positivo il confronto con la Giunta comunale di Pavia

Paolo Colucci (portavoce della Fiab Pavia): "Abbiamo consegnato il nostro dossier sulle criticità della mobilità. Il Comune intende intervenire entro la prossima estate"

Paolo Colucci, portavoce di Fiab Pavia

Un incontro positivo nel quale si è colta distintamente la volontà di dialogare sulle criticità della mobilità di ciclisti e pedoni a Pavia. È la sensazione di Paolo Colucci, portavoce della Fiab Pavia (Federazione Italiana Ambiente Bicicletta) dopo il confronto tra le associazioni (Il Sellino Spiritato, Legambiente, Il Barcè e appunto Fiab) e la Giunta Comunale sul tema della mobilità sostenibile in città. Dopo i numerosi incidenti avvenuti negli ultimi tre mesi (con 9 feriti e due morti) le associazioni hanno sollecitato uno studio della situazione per intervenire concretamente su piste ciclabili, attraversamenti pedonali, scarsa illuminazione e manto stradale dissestato. "Abbiamo consegnato il nostro dossier sulle problematiche di Pavia", aggiunge Colucci, "e abbiamo ottenuto rassicurazioni da parte del Comune che intende intervenire entro l'estate, anche sulla base di un ulteriore studio che sarà realizzato dall'Amministrazione Comunale insieme alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pavia". Sui ripetuti episodi avvenuti in città Colucci ritiene siano causa "di una maggiore superficialità degli automobilisti alla guida dovuta al minor traffico in questo periodo di chiusure e limitazioni. Anche la velocità media delle vetture in città è aumentata, ci sono tratti come via Folperti e il Lungoticino in cui le auto sfrecciano oltre i 60 km/h". Quale modello adottare per progettare e realizzare una città più a misura di ciclisti e pedoni? "Le città dell'Emilia Romagna sono un esempio", dice Colucci, "ma anche tante città europee di medie/piccole dimensioni possono essere prese come riferimento. Da parte nostra continueremo il monitoraggio. Fiab conta a Pavia circa 100 iscritti e solitamente si occupa di organizzare iniziative e gite per gli amanti delle due ruote; tuttavia non deve venire meno l'attenzione quotidiana ai punti critici, alla condizione dell'asfalto, alla sosta selvaggia. Una città più ordinata e a misura di ciclista e pedone può favorire anche le attività commerciali e il recupero di punti turistici dell'abitato".

M.R.

Secondo l'esponente di Italia Viva non si intravede un'adeguata serie di servizi per i cittadini

Le osservazioni al Pgt di Pavia dell'ingegner Marco Anselmetti

"Sono troppe le questioni lasciate in sospeso dal documento del Comune: impresa, cultura, scuola, casa

DI MARCO ANSELMETTI

Inutile fingere, tutti temiamo che la crisi peggiori quando il blocco dei licenziamenti finirà. In questo difficilissimo contesto, siamo tutti interpellati su come agire.
Il Comune ha presentato le "Linee guida per la revisione del PGT" , quello che un tempo chiamavamo "piano regolatore", per definire la città futura. Tante nostre certezze stanno cambiando: molti posti di lavoro sono stati già persi, a pagarlo in particolare le donne; il lavoro da casa, tramite internet, il trasporto pubblico con meno posti disponibili stanno ponendo nuovi problemi; aumentano i "nuovi poveri", la scuola non è più in grado di accogliere tutti i nostri ragazzi, si rischia di perdere quelli delle famiglie più fragili.
Il compito del Comune non è quindi facile.
Stiamo notando maggiore attenzione ai marciapiedi, alle potature, all'ordine generale della città.
Ma se questa attenzione c'è, perché trascurare fondamentali esigenze? Perché, dopo avere ammesso che mancano alloggi popolari, che le liste d'attesa sono lunghissime, non si provvede in quella direzione?
Perché non si parla di edilizia scolastica, di nuovi nidi e materne, puntando invece a ridurre i vincoli che oggi proteggono i navigli per potere ospitare nuove attività "ludico-sportive"?
Tutto il documento comunale si basa sull'ipotesi di avere tra dieci anni circa novemila abitanti in più. Da 72.000 residenti odierni il Comune prevede di giungere a quasi 81.000 a fine decennio.
Ma le nascite purtroppo calano, anche gli stranieri divenuti nostri concittadini, senza i quali la nostra economia sarebbe assai più critica, sono sempre di meno.
Appare difficile pensare ad una crescita così impetuosa, fino a raggiungere un numero di abitanti che la città ha avuto solo nei primi anni '70, quando era il grande polo industriale che ricordiamo.
Eppure, sulla base di questa suggestione, il Comune punta a rendere disponibili migliaia di nuovi alloggi, a definire nuovi spazi per la grande distribuzione, mentre i commercianti già soffrono. E se questa impetuosa crescita della popolazione fosse vera, perché non si parla di bambini, di asili nido, di scuole materne? Perché non si parla di spazi per socializzare in sicurezza, di spazi per la cultura?
Sono molte, troppe, le questioni lasciate in sospeso: impresa, lavoro, commercio, artigianato, cultura, scuola, mobilità, bambini, anziani, famiglie, casa, meritano di essere affrontate con molta maggiore attenzione. Noi, con le nostre osservazioni, vorremmo renderlo possibile.

Marco Anselmetti (foto Claudia Trentani)

OLTREPO' PAVESE - OTTIMA OPPORTUNITÀ PER INVESTIMENTO

Oltrepò Pavese - Appennino Lombardo. In posizione panoramica, in una delle oasi più belle dell'Oltrepò Pavese, in loc. Pietragavina di Varzi, vendesi casa d'abitazione su tre piani formata da 6 unità immobiliari, 2 per piano e n. 6 bagni. Casa in buono stato, abitabile subito. Possibilità di affittarla (zona turistica). Gran bel terreno annesso (circa mq. 2000) adibito a prato. Possibilità di piscina. Vendesi a buon prezzo per eredità. Ottima per investimento. **LOC. PIETRAGAVINA di VARZI** sorge al centro della Valle Staffora, in provincia di Pavia, a mt 750 s.l.m., nel cuore dell'Oltrepò Pavese. La fama di quest'oasi nasce da un incredibile cocktail di bellezze naturali, dolcezza del clima, cieli azzurri, profumi, sapori, colori, suggestioni. E' difficile trovare una località dai panorami più vari di Varzi: le montagne e le colline coperte di lussureggiante vegetazione, le acque dello Staffora che scorrono allegre, i tetti e i muri dai delicati colori dolcemente smorzati dal tempo. Questo piccolo paese, immerso nella natura ancora quasi incontaminata della Valle Stàffora, offre, oltre che aspetti paesaggistici di indubbia suggestione e monumenti di rilevanza storica, la possibilità di assaggiare il frutto di una cultura contadina giunta fino ai giorni nostri grazie a secoli di rigoroso perfezionamento. Quando si parla di salame suino come prodotto di genuina qualità viene spontaneo pensare a Varzi, il cui borgo medievale si trova a soli due minuti di auto da Pietragavina. Ideale sia come prima casa, considerati i numerosi servizi che il paese offre, sia come casa vacanza per poter trascorrere momenti di assoluto relax godendosi la frescura tipica collinare. Contatti: 3382655733

Il prof. Caprioli: "Oggi è tutto più semplice, anche rispetto a dieci anni fa"

Analogie percettive e comunicazione non verbale, ecco come interpretarle

Nel 1988 un testo per allora molto innovativo sulla comunicazione ipnotica introdusse concetti che ora in campo psicologico sono di uso corrente. Il suo autore, il prof. Vincenzo Caprioli, ci spiegherà come si sia evoluto il concetto di comunicazione non verbale (CNV).

"La maggior parte degli autori in campo psicologico e antropologico – dice Caprioli - concordano sul fatto che la Cnv (gestualità, sguardo, etc...) serva a predisporre l'interlocutore al tipo di rapporto che noi vogliamo instaurare con lui. Se il rapporto proposto viene accolto (ruoli diversi integrabili) si determina "complementarietà" e la comunicazione raggiunge i suoi scopi. Se il rapporto proposto non viene accolto (ruoli speculari non integrabili) si determina "simmetria" e la comunicazione, inclusi i suoi aspetti verbali, può essere: trascurata, fraintesa o usata a nostro discapito. Questa distinzione era già stata introdotta dalla cosiddetta psicologia sistemica, ma adesso si può anche spiegare con estrema semplicità come la Cnv venga percepita. Già Darwin studiò approfonditamente le espressioni facciali delle emozioni negli umani; oggi abbiamo capito che la chiave per comprenderle sta nella loro ambiguità, che ne esclude una percezione di tipo razionale pur lasciando fruibile la loro percezione simbolica".

Ci esponga un caso pratico.

"Ad esempio si sorride per simpatia o stima ma lo si può fare anche per compassione e persino per scherno; lo stesso dicasi per altri tipi di espressioni non verbali. Il ricevente non può attribuire a tali espressioni un significato univoco, come accade per le parole il cui senso è nei dizionari. Il ricevente interpreta l'espressione non verbale sulla base di ciò che ha già sperimentato, ossia per "analogia" con ciò che ha percepito in precedenza come simile o uguale. Questo spiega perché sia fondamentale il tipo di rapporto che si ha col trasmittente per interpretarne la Cnv. Altrettanto importante è la predisposizione emotiva del ricevente in quel momento: una tendenza sospettosa/paranoide, uno stato ansioso, un bisogno narcisistico... creano interpretazioni diverse, visioni diverse di una medesima realtà".

Si può arrivare ad interpretare correttamente la Cnv?

"La CNV offre molte informazioni, ma la verità dell'altro è subordinata a quanto detto prima. Oggi tutto è molto più semplice anche solo rispetto a dieci anni fa. Ciò che è stato trattato in centinaia di volumi oggi lo si può condensare efficacemente in spazi ridotti; lo definirei un buon esempio di iperlogica applicata".

Tra curiosità, grandi eventi, artisti l'organizzatore pavese ripercorre una grande avventura. Con l'auspicio di poter tornare presto in teatro o ad un concerto

Promoter compie 30 anni. Da Morandi a Grillo, da Ligabue ai comici il racconto di Silvio Petitto

Servizio di
Matteo Ranzini

"Avrei voluto festeggiare questo compleanno in serenità e insieme a migliaia di persone. E' davvero irreale celebrarlo così".
Il 7 febbraio 2021 compie 30 anni la Promoter di Pavia, società che si occupa dell'organizzazione, promozione, distribuzione di spettacoli teatrali e concerti. Così si esprime, dunque, Silvio Petitto, 52 anni, titolare della Promoter e manager che a Pavia e provincia ha portato negli anni una serie incredibile di artisti. Da Ligabue a Vecchioni, dai Pooh a Baglioni, dai Litfiba agli 883 fino al teatro con Roberto Benigni, Giorgio Panariello, Ficarra e Picone, Aldo Giovanni e Giacomo e molti altri. Abbiamo incontrato Silvio Petitto (residente a Borgarello, sposato con Paola e papà di Marco) per ripercorrere questo straordinario viaggio.

Silvio con Teresa Mannino

Silvio Petitto con Max Pezzali

"Il 7 febbraio 1991", ci spiega Silvio, "è la data "amministrativa" di nascita della Promoter, in realtà il mio lavoro di manager era già iniziato prima quando facevo parte di Anagrumba (associazione nazionale gruppi musicali di base) che promuoveva musica dal vivo".

Silvio partiamo dai primi concerti.

"I primi tre spettacoli, nel 1991, furono: Luciano Ligabue al campo sportivo di Giussago, Umberto Tozzi a Voghera, Gianni Morandi al Teatro Tenda di Pavia allestito in piazzale Europa".

Tre big...ma se ripensa a quell'anno rispetto ad oggi qual è la differenza più grande che riscontra nell'organizzazione?

"La sicurezza. E in merito racconto un episodio curioso. A causa di un disguido con la security nel concerto di Umberto Tozzi a Voghera ci ritrovammo senza il servizio d'ordine. Riuscimmo ad accogliere 5mila persone con mia moglie in biglietteria, io e tre soci a gestire l'ordine pubblico. Andò tutto liscio per fortuna....ma ovviamente molti entrarono senza biglietto... Oggi sarebbe impensabile, per un evento con 100 persone ci vogliono almeno 10 persone che si occupino dell'ordine pubblico".

Silvio con la moglie Paola e il comico Giuseppe Giacobazzi

Negli anni ha organizzato eventi ovunque...lista ripercorrendo in questi giorni sulle pagine dei suoi social...

"Sì, è un modo per riportare alla vita luoghi oggi chiusi al pubblico a causa della pandemia o dimenticati. Penso alla caserma di cavalleria a Voghera dova abbiamo portato i Litfiba, Fiorella Mannoia, Carmen Consoli. L'Antares di Pavia con Elio e le Storie Tese, Pitura Freska, Enrico Ruggeri. La cavallerizza al Castello di Vigevano dove nei primi anni '90 portammo Antonio Albanese. Il Cortile dell'Aula del '400 all'Università di Pavia dove nel 2007 per il Festival dei Saperi organizzammo il concerto di Giovanni Allevi. Il Palazzetto dello sport di Vigevano con il concerto di Alessandra Amoroso nel 2011 e il tour di Panariello (e nel 2016 il grande evento con Aldo Giovanni e Giacomo che contò 8mila presenze). L'estate in castello a Vigevano nel 2018 con 8.000 spettatori, tra gli eventi spiccò il concerto di De Gregori con 2.300 presenze".

La Promoter ha organizzato più di 800 spettacoli con un'affluenza di pubblico totale stimata in oltre mezzo milione di persone. Qual è stato l'evento più difficile da realizzare?

"Ogni spettacolo ha le sue criticità. Se dovessi citarne alcuni direi l'evento di Roberto Benigni a Voghera o Claudio Baglioni a Pavia. Nel primo caso poche ore prima dello spettacolo il manager ci avvertì che Benigni aveva 39 di febbre ed erano già stati venduti 5.200 biglietti (lo spettacolo fu recuperato al Palaravizza). Nel caso di Baglioni a Pavia ricordo un incredibile sforzo organizzativo e logistico, basti pensare che arrivarono 7 tir con materiale da scaricare...Ci sono stati tanti momenti splendidi, ognuno a suo modo. Vorrei ricordare ad esempio il ritorno di Ligabue, quando nel 2011 si esibì al Teatro Fraschini. O il concerto, molto curato in fase organizzativa dei Pet Shop Boys al Castello Visconteo di Pavia, unica data italiana del gruppo nel 2010".

Lei è a contatto con i manager e gli artisti. Come è evoluto questo rapporti nel tempo? Ha stretto amicizie con cantanti, attori?

"Negli ultimi anni è sempre più difficile mantenere un contatto personale con artisti e cantanti. L'abitudine del "selfie" con l'artista ha cancellato ogni possibilità di cena o incontro prima e dopo lo spettacolo, siamo arrivati a dover gestire 400 selfie con l'artista che stremato se ne va. Vado molto d'accordo con i comici, è più facile interagire con loro, incontrarli prima e dopo lo spettacolo. Ad esempio c'è una bella amicizia con Giuseppe Giacobazzi, con Natalino Balasso (durante un suo spettacolo mi ruppi un piede e sua moglie invece di seguire lo show dietro le quinte venne in mio soccorso...). Ci siamo incontrati dopo lo spettacolo con Teresa Mannino, Pintus, Pucci. In passato era più facile, ho avuto un ottimo rapporto con Gianni Morandi, più volte siamo andati a cena dopo i suoi concerti. E anche con Beppe Grillo (il "primo Grillo" quello comico, prima della sua discesa in politica) ricordo alcune serate in pizzeria Da Giulio dopo i suoi spettacoli".

Ha un cantante/artista preferito?

"La mia cantante preferita in assoluto è Elisa. Essere riuscito ad organizzare, nel 2011, un doppio concerto al Fraschini è stata una grandissima soddisfazione".

Il mondo dello spettacolo vive mesi critici, più di altre categorie, a causa della pandemia. Lei ha più volte fatto appello alle istituzioni. Perchè questo mondo non venisse dimenticato...

"Sono pienamente consapevole della gravità del momento, della inedita situazione a causa dell'emergenza pandemica. Ma levo alto il grido di dolore di questa categoria. Perchè ultimamente abbiamo assistito, a mio avviso, a decisioni incongruenti. Ci risulta difficile capire perchè a seguito di uno studio effettuato dall'Agis per cui nel periodo giugno-ottobre su un totale di 350mila spettatori presenti a vari spettacoli c'era stato un solo contagiato si è poi deciso di chiudere totalmente cinema e teatri. Credo, tuttavia, sia giunto il momento di cambiare marcia, pensare a nuove modalità per seguire in sicurezza uno spettacolo. Ci si può organizzare con entrate scaglionate in teatro, con una capienza ridotta, con un sistema di tamponi e tracciamento degli spettatori. In Spagna è stata sperimentata, con successo, una modalità simile di partecipazione limitata a un evento".

L'ultimo spettacolo organizzato da Promoter è stato il 31 gennaio 2020 con Teresa Mannino al Fraschini di Pavia. Un anno dopo cosa sogna per la "ripartenza"?

"In realtà abbiamo organizzato anche l'omaggio a Ennio Morricone l'estate scorsa nel cortile del Castello Visconteo di Pavia...ma l'atmosfera ci sembrava irreale...non era serena come ai tradizionali concerti...Ho tanti sogni per il futuro: innanzitutto riprendere. Il primo spettacolo che farei sarebbe l'Alfabeto delle Emozioni di e con Stefano Massini. Poi devo mantenere una promessa (estremamente complicata...) fatta a Susanna Zatti, già dirigente del settore cultura del Comune di Pavia e dei Musei Civici. Mi ha chiesto in maniera accorata di portare Zucchero a Pavia...è un grande sogno, una vera impresa ma non posso venir meno alle promesse... Dopo la pandemia ci saranno molti artisti che vorranno cantare e suonare il più possibile per tornare dal proprio pubblico, per riappropriarsi del palco e delle sensazioni che offre, per questo sono ottimista sulla possibilità di organizzare eventi importanti, anche con cantanti o attori che solitamente non approdano in città di provincia. In generale mi piacerebbe organizzare un evento dove tutti si possano abbracciare...dopo questi mesi terribili che ci hanno visto distanziati".

Silvio e il team a Vigevano

Si tratta di opere "ex voto" che si trovano attualmente sul transetto sinistro. Il lavoro è stato realizzato dal maestro Luigi Parma

Restaurato un nuovo nucleo di affreschi al Carmine: "Restituita la loro originale bellezza quattrocentesca"

DI SIMONA RAPPARELLI

Una Madonna con bambino, San Cristoforo e Sant'Alberto di Sicilia, figure oggi pienamente riconoscibili e di chiara origine carmelitana; e poi anche (più in basso) Cristo in pietà che emerge dal sarcofago, figura nota a Pavia e ben distinguibile anche nel conosciuto logo dell'Ospedale San Matteo e un "misterioso" vescovo dagli occhi azzurri. Sono alcune delle figure emerse dal restauro appena ultimato nella chiesa di Santa Maria del Carmine, frutto di un complesso lavoro di ricostruzione e di ricerca (anche storica) per comprendere l'origine di un nucleo d'affreschi indipendenti tra loro ma di bellezza inestimabile, tutti risalenti al Quattrocento circa. "E' stato davvero emozionante ritrovarli – commenta la professoressa Luisa Erba, che da storica esperta e parrocchiana appassionata ha seguito con grande partecipazione tutti i lavori, iniziati e compiuti nel 2020, quasi a simboleggiare una rinascita d'arte e bellezza in un periodo tanto buio –. Alcuni erano coperti, una parte era addirittura nascosta sotto ad un altro affresco che è stato pazientemente rimosso e applicato su tela: ora è in fase di restauro e noi vorremmo chiedere alla Soprintendenza di poterlo collocare su di un pilastro della navata centrale dove vi sono le tracce dei colpi di scalpello che gli artisti davano per rendere la superficie più aggrappante (tracce che fanno presupporre la presenza in passato di un altro affresco di cui non sappiamo nulla). Il nucleo di affreschi comprende figure diverse: abbiamo ipotizzato che venissero da committenti differenti e siamo certi che siano ex voto. Ci risultano eseguiti in epoca quattrocentesca, quindi potrebbero essere tra i più antichi di tutta la chiesa. La loro disposizione appare disordinata proprio perché sono ex voto realizzati in momenti diversi, in due casi i committenti sono visibili e rappresentati in ginocchio in scala lievemente ridotta e alla base del dipinto; prima non si vedevano quasi per nulla, ora si distinguono bene. La datazione ha un suo senso: la chiesa è nata nel trecento, quindi è plausibile pensare che siano stati realizzati appena dopo. Secondo la nostra analisi, adornavano l'ingresso che si intravede al centro, ritenuto allora principale. A metà ottocento l'ingresso laterale venne spostato dove si trova ora".

Nella foto grande il nucleo di affreschi restaurati. Il Maestro Luigi Parma (a sinistra) con Don Daniele Baldi. A destra il "Vescovo dagli occhi azzurri"

Nascosti fino agli anni sessanta

Gli affreschi appena restaurati sono stati coperti per secoli: solo tra gli anni sessanta e settanta del novecento vennero solo parzialmente messi in luce da Mons. Luigi Gandini, che ne dispose un primo restauro: "In quegli anni però si usavano tecniche differenti – precisa Luigi Parma grande maestro di restauro dal 1983, titolare dell'omonimo studio con sede nel cuore di Milano che ha lavorato direttamente con il suo team su numerose cappelle e opere presenti in Carmine –. I restauratori tendevano a ricostruire dove c'erano pezzi mancanti, a dipingere di loro pugno: a quell'epoca abrasioni e mancanze venivano colmate con pitture a corpo.
Il nostro scopo, invece, è stato quello di tornare all'originalità. Il complesso versava in uno stato di degrado estremo e più i mesi passavano e più era sempre peggio. Il tutto a causa di una pesante umidità sia di risalita (quindi muraria) che di condensa presente nell'aria: quando abbiamo avviato i lavori abbiamo trovato una superficie davvero pasticciata, caratterizzata dal nero-fumo delle candele, dal pulviscolo e dagli sbiancamenti dell'umidità. Abbiamo risanato il supporto murario e scoperto le nuove pitture e le quattro figure integre che speravamo ci fossero. L'intervento è stato interamente condotto meccanicamente a bisturi. Per noi è stata una grande emozione".
Piccola curiosità: il nome di Sant'Alberto di Sicilia (ben visibile ad altezza d'uomo) non è dipinto, ma inciso con un tratto profondo sulla superficie: una tecnica grossolana ma che è servita oggi per essere certi dell'identità del Santo raffigurato, figura di riferimento dell'ordine carmelitano.

I privati a sostegno dei restauri e il futuro dei lavori

"Il restauro è stato voluto per ricordare Giuseppe e Pierpaolo Vigevani, marito e figlio della signora Giuseppina Carla – precisa il parroco, don Daniele Baldi – e si inserisce perfettamente nel progetto 'Un vestito di luce' che caratterizza tutto ciò che stiamo portando avanti per quanto riguarda la valorizzazione di Santa Maria del Carmine. Senza il coinvolgimento della gente, del loro aiuto, della loro inventiva, del sostegno degli enti e di tanti privati, realizzare questi sogni sarebbe stato impossibile. Ad oggi mancano ancora 7 cappelle da riportare alla loro bellezza originaria: molte potrebbero avere affreschi ottocenteschi, altre nascondere altre sorprese più antiche, come accaduto ora. Ringraziamo Regione Lombardia, la Curia, i privati per i sostegni giunti finora.
La prossima cappella su cui intendiamo intervenire è quella della corporazione dei macellai, subito dopo toccherà a quella del beato Bernardino da Feltre, Fondatore della Banca del Monte". L'ultima cappella in ordine di tempo riportata al suo splendore è stata quella della famiglia Sacco (Catone, noto giurista e il discendente Bernardo, ricco mercante) nella quale è ben visibile la tela con la cornice restaurata grazie al sostegno dell'associazione Amici dei Musei: "Il contributo era arrivato da Angelo e Maria Rosa Sacchi in memoria di Luigino e Francesco Manidi – ricorda don Baldi – così come la cappella dedicata a San Giovanni Bosco è in memoria di Silvano Busca". E il fascino del passato della storia pavese torna a splendere, vestito di nuova luce.

LUIGI PARMA
RESTAURO DAL 1983

Via Santa Marta, 18 - Milano
tel. e fax 02.45546708
info@parmaluigi.it

LO STUDIO LUIGI PARMA

Lo studio Luigi Parma, che ha sede nella storica location di via Santa Marta n.18 nel cuore di Milano, opera dal 1983 nell'ambito del restauro e della conservazione di opere d'arte per committenze pubbliche e private. Il team di lavoro, composto da professionisti altamente qualificati e specializzati in differenziate tipologie di intervento, fa dello Studio un luogo di operosa integrazione di competenze al servizio dell'arte. Le metodologie di intervento, all'avanguardia per rigore scientifico e nel rispetto delle norme vigenti in materia di restauro e conservazione, vengono scrupolosamente applicate nell'ottica della valorizzazione e della salvaguardia delle opere. L'impresa, annotata con la qualifica di CONSERVAZIONE E RESTAURO D'OPERE D'ARTE, possiede i requisiti di Abilitazione all'esercizio della Professione di Restauratore di Beni Culturali EX. ART. DLGS. 42/2004 e l'attestazione di qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici S.O.A. Per la categoria OS2-A I categoria. Le competenze tecnico-specialistiche che ogni professionista apporta allo Studio, consentono la continua crescita professionale del team di lavoro in uno scambio continuo di pratiche, metodi e esperienze, finalizzato a garantire un servizio di qualita' sotto molteplici punti di vista. La minuziosa cura di tutte le fasi di esecuzione, il continuo confronto con consulenti di grande esperienza, fanno dello Studio Parma un centro altamente qualificato al servizio delle committenze. Tipologie di intervento: Restauro di dipinti su tela e tavola, Restauro cornici antiche, Restauro di arte contemporanea, Restauro di superfici affrescate e decorate, manutenzioni ordinarie e straordinarie, movimentazioni.

Le ragioni del Comune in una relazione del dirigente Dello Iacono e della responsabile di servizio Livraghi

Materne e nidi, insegnanti in sciopero

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il mondo delle scuole materne e degli asili nido del comune di Pavia si mobilita. Cgil Cisl e Uil hanno deciso uno sciopero delle maestre per l'intera giornata di mercoledì 24 febbraio. Anche un gruppo di genitori ha deciso di mobilitarsi e scendere in piazza per quella data.
Le scuole di infanzia a Pavia sono 8, con 23 sezioni e 43 docenti. Gli asili nido sono 7, con 325 alunni e 58 docenti.
La decisione dell'assessore Alessandro Cantoni di esternalizzare, che non significa privatizzare, 2 scuole su 15 (una materna ed un nido) risale al 18 dicembre 2020, quando il consiglio comunale approvò il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021-2022-2023. La relazione tecnica che appoggiava questo piccolo disimpegno del Comune fu redatta il 21 dicembre 2020 dalla responsabile del servizio scuole, politiche giovanili e sport, Paola Livraghi. E sottoscritta pure dal dirigente all'istruzione di Palazzo Mezzabarba, Ivana Dello Iacono. Il parziale disimpegno del Comune di Pavia trova anche spiegazione nella totale assenza di intervento dello Stato e dei vari ministri della pubblica istruzione dello Stato italiano che a differenza degli Stati europei non accompagna con processi di statalizzazione la scuola d'infanzia. Tutti i ministri della pubblica istruzione degli ultimi anni hanno statalizzato pochissime scuole d'infanzia. Come ha deciso il Comune di Pavia l'esternalizzazione delle attigue Muzio e Collodi? Nella scuola materna "per mantenere attive 23 sezioni (con 46 docenti) – si legge nella relazione firmata da Livraghi e Dello Iacono – secondo l'attuale standard di offerta si dovrebbe quindi far fronte ad almeno 6 vacanze tra strutturali (4) e congiunturali (2), più quelle legate ad assenze brevi che nel corso dell'anno sono comunque presenti e frequenti (negli anni 2018 e 2019 la spesa annua per le sostituzioni nelle scuole d'infanzia è stata di circa 50mila euro). Nel 2020 tale spesa è esponenzialmente cresciuta (solo da settembre a novembre ammonta a circa 65mila euro). Il tutto per tenere i servizi con organici tiratissimi…".
Secondo le autrici della relazione il costo annuo a carico dell'ente per l'assunzione di un'insegnante di scuola d'infanzia è di circa 33mila euro, senza contare il salario accessorio. Quindi per assumere 6 insegnanti di scuola d'infanzia occorrono almeno 200mila euro l'anno.
Nido. "Il servizio potrà contare su 55 insegnanti (delle 6 assenti potrebbero rientrare in 3). Il tutto sempre non considerando le assenze brevi – si legge sempre nella relazione – Si dovrebbe far fronte pertanto ad almeno 5 vacanze tra strutturali (2) e congiunturali (3), più quelle legate ad assenze brevi che nel corso dell'anno sono comunque presenti e frequenti (negli anni 2018 e 2019 la spesa annua per le sostituzioni negli asili nido è stata di oltre 100mila euro). Nel 2020 tale spesa è esponenzialmente cresciuta (solo da settembre a novembre ammonta a circa 65mila euro). Il costo a carico dell'ente per l'assegnazione di un educatore di asilo nido è di 31mila euro, senza il salario accessorio. Per assumere 5 educatori di nido occorrono oltre 150mila euro l'anno".
Queste le ragioni dell'amministrazione comunale. A cui si aggiunge un altro fatto. Il nido Bolocan (sindaco Alessandro Cattaneo e assessore all'istruzione Rodolfo Faldini), esternalizzato alla cooperativa Aldia funziona a meraviglia.

La scuola Muzio di Pavia

Ivana Dello Iacono

Via i rifiuti dall'area Necchi

I nuovi proprietari dell'area Necchi di Pavia, dove un tempo, negli anni '60 lavoravano fino a 6mila dipendenti nell'industria che produceva anche macchine per cucire, stanno procedendo alle prime operazioni di rimozione dei rifiuti. L'area infatti era diventata un vero e proprio ricettacolo di scarti industriali, ma soprattutto di enormi sacchi detti "Big Bags", contenenti amianto proveniente dalle costruzioni, ma accatastato in un'area da molti anni. Per tale "dimenticanza" erano pure sorte le proteste di un sindacato di Polizia. Infatti all'interno dell'ex area Necchi hanno sede pure il comando provinciale delle forze di Polizia, la Questura di Pavia e la Polizia Stradale.
"Nei prossimi giorni avverrà – afferma la proprietà Pv-Re Srl di Paolo Signoretti e Peter Hager in un comunicato – la pulizia della superficie pavimentale interna di uno degli edifici dell'area ex Necchi ed anche questa operazione sarà eseguita nel rispetto di precisi protocolli. Nel caso specifico si è rivestito l'intero edificio con appositi materiali isolanti in modo da procedere alle operazioni necessarie in totale e assoluta sicurezza. Si è, così, creata una compartimentazione dell'area di lavoro dove verranno utilizzati macchinari con filtri assoluti. Sono inoltre installati dei monitoraggi sul perimetro esterno dell'area di lavoro per verificare le fibre aerodisperse. ATS svolge sopralluoghi presso il sito e monitora l'andamento delle diverse fasi. Dopo la totale rimozione dei rifiuti dall'area, si avvieranno i sondaggi ed i prelievi necessari a verificare la qualità delle acque e dei suoli".

Un mezzo con big bags e bancali

L'appello arriva da Stefano Galli della Cisl Pavia/Lodi, che sollecita anche la vaccinazione per colf e badanti

Vigevano, commercio e turismo fermi al palo: "Chiediamo la proroga degli ammortizzatori"

La distribuzione moderna di abbigliamento, accessori e scarpe e tutto il settore turistico sono in ginocchio, è necessario prorogare gli ammortizzatori sociali oltre il 31 di marzo, data "collo di bottiglia" che, se confermata, potrebbe creare un'esplosione sociale del problema occupazionale, già in stato critico.
L'allarme arriva da Stefano Galli, segretario generale protempore Fisascat Pavia-Lodi e componente della Segreteria Fisascat Lombardia. Cinquantaquattro anni, originario di San Vittore Olona, sposato con due figli (e nonno da due mesi) con alle spalle una lunga carriera prima all'interno della grande distribuzione organizzata (fu assunto in GS all'inizio degli anni novanta) e poi come sindacalista sempre nel settore della grande distribuzione, oggi Galli, dopo Magenta e Legnano, è in forze a Vigevano, zona che ha risentito, come tutte, della devastazione economica del Covid: "Il settore del commercio è in grave sofferenza.
Certo, vanno fatte alcune distinzioni: nel settore commercio, infatti, rientrano la grande distribuzione (i supermercati, per intenderci) ma anche tutto il comparto del commercio al dettaglio e del piccolo esercente e il commercio online.

Stefano Galli, Fisascat Pavia/Lodi

La Distribuzione alimentare risente del periodo ma tutto sommato anche su Vigevano abbiamo aziende che mantengono i fatturati e ci sono state pure delle nuove aperture in zona. Certo, il potere di acquisto è diminuito ma ovviamente il cibo è una priorità".

La crisi infinita del "No food"

Uno dei settori commerciali caduto nel vortice del continuo segno negativo è il cosiddetto "No food", che comprende abbigliamento, scarpe e accessori: "Qui il problema è davvero pesante – sottolinea Galli –. Le catene di distribuzione ci parlano di -25% -30% del fatturato su alcune filiali, una situazione che non può protrarsi ancora per tanto tempo. Ora si sta tamponando con la cassa integrazione in deroga che spero non termini il 31 marzo: insieme alla fine del blocco dei licenziamenti, infatti, si potrebbe generare una vera e propria esplosione sociale del problema occupazionale e sul nostro territorio il problema, seppur contenuto con la Naspi, si farà presto sentire. Sarà poi necessario che le politiche dei prossimi mesi siano incentrate sulla ricostruzione del tessuto produttivo, economico e commerciale del paese".
In ginocchio anche i dettaglianti, coloro che gestiscono attività di prossimità e vicinato, che comunque impiegavano uno, due o tre persone nel proprio negozio: "Di loro ci si dimentica spesso ma in realtà perderli significa desertificare i centri storici delle nostre città – ribadisce Stefano Galli –. Si tratta di un tessuto commerciale che ha fatto storia e che tra grande distribuzione, commercio online e crisi Covid, rischia di rimanere stritolato. E' chiaro che non si può proseguire a vita con gli ammortizzatori, ma siamo ancora nell'occhio del ciclone e sarebbe necessario arrivare almeno a metà anno con la cassa integrazione, in attesa dei fondi europei. E comunque i ristori non bastano, ci vogliono progetti strutturati".

Turismo, a rischio il 30% delle attività

"So che il 30% è una cifra che spaventa, ma se andiamo avanti così la realtà non si discosterà dalle previsioni – commenta Galli –. Il turismo è davvero alle lacrime: i settori anche qui sono diversi, si pensi ai pubblici esercizi, ai ristoranti e bar con servizi veloci, alle mense e alla ristorazione commerciale, agli stessi alberghi.
La gente non si sposta o perché non può o perché ancora non ce n'è bisogno (si pensi al calo delle presenze degli studenti universitari a Pavia, alle strutture ricettive legate al mondo sanitario e della ricerca e dello studio). Anche in questo settore bisognerà pensare a come dare nuova linfa e ripartire: speriamo che i vaccini ci consentano, in un periodo di tempo medio, di riportare il comparto alla situazione pre-Covid".

La vaccinazione di badanti e colf

Un'altra questione su cui Fisascat Pavia-Lodi sta cercando di portare l'attenzione è quella legata alle vaccinazioni delle figure professionali vicine agli anziani: "Oltre a medici e infermieri, è necessario che si pensi al più presto ad una campagna di vaccinazione anche per colf e badanti sia a loro tutela che a protezione degli anziani che assistono – sottolinea Stefano Galli –. Se ne parla pochissimo, eppure molte di loro, con l'arrivo del Covid, hanno perso sia l'occupazione che la casa in cui lavoravano. Molti parenti, poi, finendo in cassa integrazione o perdendo il lavoro, hanno scelto di occuparsi direttamente dei loro cari licenziando la colf o la badante per risparmiare. Un piano vaccinale per loro significherebbe oggi metterle in sicurezza e tutelare le famiglie in cui prestano servizio".

Si.Ra.

Convegni su consumo di droga, fumo e alcol

Alla residenza universitaria biomedica del Collegio Santa Caterina lunedì 8 febbraio alle ore 18.00 è in programma un convegno su "Le mille nuove droghe: rischi per la salute". Interverranno: Carlo Locatelli del centro antiveleni di Pavia, ospedale IRCCS Policlinico San Matteo, Istituti Clinici Scientifici Maugeri di Pavia; Massimo Corti, tossicologo clinico dell'ASST di Bergamo. L'incontro è volto ad affrontare la tematica delle dipendenze da droghe, fumo e alcol sia da un punto di vista medico-scientifico che da un punto di vista psicologico-sociale. L'incontro si terrà online su piattaforma zoom. Per informazioni su tutti gli appuntamenti in programma: www.collegiosantacaterina.it

THERMAE

PONTE DI PIETRA

Dottor Giuseppe Cichello
351 9055702
thermaepdp@gmail.com

Test Antigenico Rapido

(Tampone rapido)
DGR N.XI/3777 del 3/11/2020

Per prenotazioni contattare il numero
3519055702
thermaepdp@gmail.com
Via Aselli 38, Pavia

Gli orari dell'ambulatorio sono:
lun: 8.30-12.30; 14.00-18.30
mar: 8.30-12.30; 14.00-16.00
mer: 8.30-12.30; 14.00-18.30
giov: 8.30-12.30; 14.00-18.30
ven: 8.30-12.30; 14.00-18.30
sab: 8.30-12.30; 14.00-16.00
dom: 14.00-16.00

Si vota solo nella sede dell'Ordine, in via Flarer 10. Due le liste: si chiamano "Futuro" e "Civico 10". Parlano i referenti Michele Borri e Pierpaolo Servi

A San Valentino gli infermieri pavesi alle urne: si rinnova il governo dell'OPI

SERVIZIO SPECIALE
A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il giorno di San Valentino gli oltre 4mila infermieri della provincia di Pavia si recheranno alle urne per rieleggere il governo dell'OPI, Ordine delle Professioni Infermieristiche. Unico il seggio nella sede dell'istituzione, a Pavia in via Flarer 10. Le elezioni sono attese da tempo: in prima battuta erano state fissate per dicembre, ma la pandemia lo ha impedito. Il nuovo governo che uscirà dalle elezioni del 14 (dalle 10 alle 17) e 15 (dalle 9 alle 18) febbraio rimarrà in carica 3 anni. Tribolato l'ultimo governo dell'OPI. Dei componenti del collegio direttivo uscente facevano parte 15 infermieri, 7 dei quali si dimisero a metà mandato per incomprensioni con gli altri 8. Nessuna divisione invece nel collegio dei revisori dei conti uscente. Tra le ultime novità anche il recente licenziamento del direttore editoriale dell'organo di informazione "Infermiere a Pavia", Duillio Loi, ad opera della presidente uscente Luigia Belotti.

Chi si vota.

Per il consiglio direttivo dovranno essere eletti 15 componenti, per la commissione di albo infermieri 9 componenti, per la commissione di albo infermieri pediatrici 5 componenti, per il collegio dei revisori dei conti 3 componenti. Gli iscritti dovranno presentarsi muniti di un documento di identità. Non sono ammesse deleghe.

Come si vota.

Per la prima volta quest'anno il voto può essere espresso sia nominalmente, segnando sulla scheda il nome e il cognome dei candidati, che di lista, ossia segnando sulle schede elettorali il nome della lista: così facendo ogni candidato presente nella lista, riceve un voto. Sono quindi possibili più soluzioni: un singolo voto per un singolo candidato, un voto per ogni candidato che viene segnato sulla scheda, scegliendo i candidati presenti in una lista o nell'altra, o un voto per ogni candidato di una specifica lista se si segna solamente il nome della lista nella scheda elettorale.

Le liste elettorali che si sono presentate sono due: la "Lista Futuro" che ha come rappresentante il dott. Michele Borri e la "Lista Civico Dieci" che ha come rappresentante il dott. Pierpaolo Servi. A loro abbiamo chiesto una sintesi dei programmi elettorali. Nella pagina è presente anche la testimonianza di un infermiere di importanza nazionale come Andrea Bellingeri che esprime idee sul futuro della professione. Bellingeri, come candidato, non è presente in alcuna delle due liste.

Il referente della Lista Futuro
MICHELE BORRI

Michele Borri è nato a Pavia il 31/10/1973, abita a Garlasco; Infermiere dal 1997 presso la Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Unità Operativa Servizio di Cure Intensive Coronariche, dal 2002 abilitato a svolgere attività soccorso extraospedaliero Mezzi Soccorso Avanzati di I e II Livello, Presidente OPI dal 2014 al 21 Febbraio 2019, quando ha rassegnato le dimissioni, insieme ad altri 6 Consiglieri, per divergenze con gli altri membri del Consiglio Direttivo. "Ho scelto di ricandidarmi, insieme ai 6 consiglieri che si erano dimessi con me e ad altri colleghi che hanno scelto di condividere una visione dell'Ordine, perché credo sia possibile proseguire il percorso interrotto nel 2019, che aveva portato alla realizzazione di alcune iniziative, in particolare l'Istituzione dell'Osservatorio delle Professioni Sanitarie, il Tavolo della Politica Professionale e più in generale la valorizzazione della Professione e degli Iscritti in Provincia ed in Regione Lombardia.

Il Programma della lista FUTURO si fonda su due principi fondamentali. Il primo è la revisione del modello organizzativo dell'Ordine, quale Ente Sussidiario dello Stato, privilegiando l'adozione di modalità di lavoro meno rigide, meno meccanicistiche e più orientate verso una struttura ideata per processi, funzionale alle istanze degli Iscritti e alle attività proprie dell'Ente. Il secondo è l'adozione di una diversa Vision, più moderna e meno ancorata alle anacronistiche interpretazioni concettuali del passato, di quelle che sono le funzioni proprie dell'Ordine, quale attore principale della nuova Politica Professionale: un'Istituzione rivolta alle esigenze dell'oggi e del domani, che accolga e valorizzi le trasformazioni che avvengono nel contesto Socio-Sanitario, accompagnando i propri professionisti, anche con azioni di rappresentanza nei tavoli Provinciali e Regionali, verso la crescita professionale e verso quel riconoscimento sociale, culturale ed economico che essi meritano".

Il referente della Lista Civico 10
PIERPAOLO SERVI

La lista Civico 10, di cui sono referente, è caratterizzata da un gruppo di colleghi che hanno manifestato una forte volontà di continuità e rinnovamento: tra i suoi candidati, non a caso, troviamo infermieri di esperienza, che hanno fatto parte o hanno collaborato in maniera attiva alla vita dell'Ordine e candidati alla prima elezione, che testimoniano la voglia di partecipare, di mettersi in gioco e l'entusiasmo di cui abbiamo bisogno. I componenti della Lista Civico 10 prestano la loro attività presso le principali realtà sanitarie provinciali e servizi del territorio, rappresentando i contesti operativi pavesi, dell'Oltrepò e della Lomellina

Il programma si fonda su alcune parole chiave; la prima è "Prossimità": essere più vicino agli infermieri concretamente, ma anche ai cittadini, contribuendo in maniera attiva all'identificazione dei loro bisogni di salute e alla progettazione di interventi che possano rispondere agli stessi. Prossimità e collaborazione anche con le associazioni del Terzo Settore, Istituzioni, Società Scientifiche. La seconda parola è "Comunicazione": riteniamo sia fondamentale ascoltare gli infermieri e far sentire la loro voce, potenziare la comunicazione intra-professionale per rafforzare scambi, discussione e crescita. Dal programma emergono altre parole chiave: "Formazione", con uno sguardo prioritario ai giovani che si inseriscono negli ambienti di lavoro, "Territorio" e "Libera professione". Per i dettagli del programma e per le modalità con cui vogliamo realizzare i nostri obiettivi, seguiteci alla pagina Facebook Lista Civico 10 e sul sito istituzionale dell'OPI. Concludendo, crediamo fortemente che l'OPI debba essere non solo un luogo fisico, ma un insieme di professionisti, di idee e di desideri che meritano di essere promossi e difesi. Noi ci siamo e vogliamo lasciare il segno. Cari colleghi, vi aspettiamo il giorno delle elezioni per sostenerci e per lasciare insieme la nostra impronta. Fieri d'essere infermieri.

L'anno che verrà

Siamo arrivati ad un momento della vita professionale dell'infermiere che induce ad una riflessione; stiamo per riappropriarci di un ruolo focale per la Professione, quello della relazione con l'utente/paziente che ci vedrà sempre più vicino a lui (finalmente) in un rapporto di sostegno ed aiuto basilare, come quello dell'Infermiere di famiglia. Un rapporto che teoricamente ci ha sempre visto centrali, ma da cui la tecnica e la tecnologia spesso in questi ultimi decenni ci ha allontanato, sostituendoci di fatto nel rapporto, con altre figure sociosanitarie. I prossimi giorni gli Infermieri della provincia di Pavia saranno chiamati a dover scegliere i rappresentanti della Professione che per alcuni anni dovranno rappresentarci e vigilare sul nostro lavoro, sostenendo gli atti quotidiani con un mandato principe, quello di tutela del cittadino, come sancito dall'art.32 della Costituzione. Saranno degli artefici della vita professionale nella comunità pavese e per questa loro importante missione, dovranno essere scelti anche in base alle loro capacità di poter leggere e tradurre in atti, socialmente rilevanti, anche questo nuovo ruolo del professionista Infermiere, quello di saper cogliere i bisogni della collettività e di fare del suo lavoro uno strumento per riportare benessere, equilibrio e risposte di salute ai cittadini. Andiamo al voto cari colleghi con lo spirito della svolta, della riconquista. Solo così potremo e sapremo tracciare nuove strade e nuovi percorsi assistenziali insieme agli assistiti ed alle loro famiglie.

Andrea Bellingeri

LISTA CIVICO 10

CIVICO 10

LASCIA LA TUA IMPRONTA

Sebastiano Abela
Infermiere
Servizio Qualità
e Risk Management
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Elena Afrune
Infermiera
Farmacia
Antiblastici
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Elisabetta Baffi
Infermiera
Medicina 1
IRCCS Policlinico
San Matteo
Pavia

Lara Menchetti
Infermiera
Sala Operatoria
Istituto di Cura
Città di Pavia

Amine Moussyere
Infermiere
Servizi per le
Dipendenze
ASST Pavia

Carmela Pagano
Infermiera libera
professionista
in ambito formativo
Pavia

Debora Prim
Infermiera
Unità Coronarica
Ospedale Civile
Vigevano

Erminia Angela
Renoglio
Infermiera
Dipartimento PIPSS
Ats Pavia

Angela Rozzi
Infermiera case manager
Ambulatorio Ipertensione
Polmonare Cronica
Tromboembolica
Policlinico S. Matteo Pavia

Flavia Battiston
Coordinatrice
infermieristico
assistenziale
RSA Casa San Giuseppe
Belgioioso

Luigia Belotti
Infermiera
libera professionista
in ambito formativo
Vigevano

Pasquale Calitri
Coordinatore
infermieristico
Unità Risveglio
ICS Maugeri
Pavia

Mario Caruso
Infermiere
Rianimazione
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Marco Inglardi
Coordinatore
infermieristico
Oncologia
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Enrica Maiocchi
Coordinatrice
infermieristica
e presidente CDA
Con Voi Cooperativa
Sociale Onlus Pavia

Teresa Monaco
Infermiera
Case manager
PDTA oncologico
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Annalisa Panzarasa
Coordinatrice
infermieristica
Servizi per le Dipendenze
ASST Pavia

Alex Popovici
Infermiere
Rianimazione
Cardiopolmonare
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Roberta Quaglini
Coordinatrice
infermieristica
Ortopedia e Traumatologia
ASST Pavia, Voghera

Salvatore
Quatrocchi
Infermiere
Dipartimento PAAPSS
ATS Pavia

Annamaria Tanzi
Infermiera
case manager
Centro Psico Sociale
UOP Pavia DSMD
ASST Pavia

Michela Cossu
Infermiera
Dipartimento PIPSS
ATS Pavia

Piera Bergomi
Infermiera responsabile
assistenziale Dipartimento
Salute della Donna e del
Bambino IRCCS
Policlinico S. Matteo Pavia

Pierpaolo Servi
Infermiere
Terapia intensiva
neonatale
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Giuseppe Angelo
Bolognese
Infermiere
Neuropsichiatria infantile
IRCCS Mondino
Pavia

Milena Mistero
Infermiera pediatrica
Sala Operatoria
Chirurgia Pediatrica
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Roberta Bocchiola
Infermiera
Ambulatorio
Pediatria
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

LISTA FUTURO

FUTURO

Simone Molinari
Infermiere
Soreu della Pianura
e AAT 118 Pavia
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Alessandro Di Dio
Infermiere
Unità Operativa
Otorino
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Federica Dellafiore
Infermiere
Ricercatore
IRCCS Policlinico
San Donato

Gianluca Conte
Infermiere
Tutor Corso di Laurea
in Infermieristica Istituto
di Cura Città di Pavia

Riccardo Longo
Infermiere
Ambulatori generali
di ortopedia traumatologia
ASST Ospedale Civile
di Vigevano

Luigi Curia
Infermiere
Pneumologia
ICS Maugeri
Pavia

Samuele
Lampugnani
Infermere
Soreu della Pianura Padana
e AAT 118 IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Luca Cucchiara
Infermiere
Pneumologia
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Luca Volpi
Infermiere
Servizio di Accettazione
e Pronto Soccorso
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Gabriele Ciancio
Infermiere
Clinica ortopedica
e traumatologica IRCCS
Policlinico San Matteo
Pavia

Paolo Baldini
Infermiere
Soreu della Pianura
e AAT 118 Pavia
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Giacomo Balladore
Infermiere
Pronto Soccorso
ASST Pavia Ospedale
Civile Voghera

Silvia Giudici
Infermiera
Unità Operativa
Neuromotoria Alta
Complessità Assistenziale
ICS Maugeri Pavia

Laura Nicola
Coordinatore
Infermieristico
Direzione Impatto Sociale,
Qualità e Accreditamento
ICS Maugeri

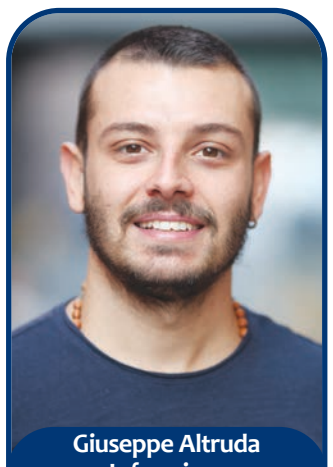
Vittorio Bellani
Infermiere
Servizio di Accettazione
e Pronto Soccorso
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Rosalia Speciale
Infermiera Coordinatore
e care manager
Associazione per la cura
del dolore "Lino Sartori"
Pavia

Antonello Galletti
Infermiere
Comitato Infezioni
Ospedaliere
ASST Pavia Ospedale
Civile di Vigevano

Emanuela Cattaneo
Infermiera
Ambulatorio Divisione
di Cardiologia riabilitativa
ICS Maugeri
Pavia

Matteo Cosi
Infermiere
Bed manager
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia



Giuseppe Altruda
Infermiere
Unità Operativa Clinica
Malattie Infettive
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Gianfranco Cucurachi
Infermiere coordinatore
Struttura complessa di
nefrologia dialisi e trapianto
di rene IRCCS Policlinico
SanMatteo Pavia

Massimiliano Barbieri
Coordinatore
infermieristico
RSA Don Orione
Corvino San Quirico

Dorina Pedrazzini
Infermiere
e Amministratore
Delegato
BNurse and Assistance Srl

Michele Borri
Infermiere
Unità Cure Intensive
Coronariche
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Maria Paola Sirtori
Coordinatore infermieristico
Rianimazione Regione
Lombardia IRCCS
Policlinico San Matteo

Irina Elena Tudori
Infermiera pediatrica
Clinica pediatrica
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Carmen Cannella,
Infermiera pediatrica
Ambulatorio di Patologia
Neonatale e Neonatologia
IRCCS Policlinico
San Matteo Pavia

Organizzato dall'Università di Pavia e dall'Ordine degli Avvocati è diretto della prof.ssa Mariella Magnani

Corso on line di perfezionamento dedicato al Diritto del Lavoro

Partirà giovedì 4 marzo, in modalità on line, il corso di perfezionamento in Diritto del lavoro diretto da Mariella Magnani (nella foto, ndr), professore emerito nell'Ateneo pavese, in via di accreditamento dall'Ordine degli Avvocati, dei Commercialisti e dei Consulenti del Lavoro. Il termine delle iscrizioni è fissato al 18 febbraio. Giunto alla sua 12esima edizione, il corso è co-organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pavia e dall'Ordine degli Avvocati di Pavia, e costituisce un valido strumento di approfondimento di alcuni snodi fondamentali della disciplina del lavoro privato e pubblico, attraverso lezioni frontali e incontri di carattere seminariale di approfondimento giurisprudenziale.
Il corso si rivolge ai professionisti (avvocati, consulenti del lavoro, commercialisti) e ai lavoratori del settore privato e pubblico (direttori del personale, addetti alla gestione delle risorse umane e alle relazioni industriali, funzionari pubblici) che, in forza del loro ruolo, hanno necessità di mantenersi costantemente informati ed aggiornati circa i mutamenti e le trasformazioni che interessano la legislazione lavoristica, in un periodo di grandi mutamenti dell'organizzazione del lavoro e delle sue regole, e fortemente segnato pure dagli interventi della legislazione emergenziale (Covid-19). Tutte le informazioni si trovano sul sito: http://dsg.unipv.it/post-laurea/corsi-di-perfezionamento-in-diritto-del-lavoro.html Gli incontri si svolgeranno dalle ore 14.45 alle ore 19, per un totale di 63 ore, in modalità telematica.
Nel primo appuntamento, giovedì 4 marzo, si parlerà di "Autonomia e subordinazione dopo il Jobs Act, la

legge n. 81/2017 e la legge n. 128/2019", con gli interventi della prof.ssa Mariella Magnani e del prof. Marco Ferraresi.

Dipendenze in aumento a Pavia: "Cosa intende fare il Comune?"

Michele Lissia, esponente del Pd, ha lanciato il problema in una recente seduta del Consiglio Comunale

In una recente seduta del Consiglio Comunale di Pavia, Michele Lissia (nella foto), consigliere di minoranza del gruppo del Partito Democratico, ha presentato un' "instant question" riguardante l'aumento di dipendenze registrato dall'Asst di Pavia. "In un servizio del telegiornale regionale di Rai 3, delle ore 14, trasmesso lo scorso venerdì 22 gennaio – sottolinea Lissia –, sono stati segnalati 'numeri drammatici' in particolare a Pavia riguardo all'aumento (la triplicazione) del numero dei giovani tra 15 e 19 anni che si sono rivolti al servizio dipendenze dell'Asst di Pavia: nel 2020 l'aumento più consistente con addirittura 81 nuovi dipendenti under 19; la sostanza più usata la cannabis, nell'81% dei casi". "La pandemia e la limitazione degli spazi di socialità sembrano essere la principale causa – continua il consigliere del Pd –. Sono in forte aumento anche le richieste di aiuto alla Casa del Giovane di Pavia. Lo psicologo Simone Feder, da sempre impegnato nel recupero dei giovani dalle dipendenze, sentito ai microfoni della Rai, ha in proposito sottolineato che le droghe assumono sempre meno una funzione trasgressiva diventando invece uno strumento lenitivo rispetto alle tensioni che le conseguenze della pandemia (distanziamento sociale, impossibilità di frequentazione degli spazi aggregativi, didattica a distanza) generano sui giovani. Il direttore generale dell'Asst Pavia, Michele Brait, ha dichiarato che i giovani hanno sempre più difficoltà a rivolgersi a queste strutture. Ha pertanto fatto pubblicamente appello al Comune di Pavia per chiedere la messa a disposizione di uno spazio 'meno etichettato' e 'più aperto' per accogliere i giovani in difficoltà". Lissia ha chiesto per-

tanto al sindaco Mario Fabrizio Fracassi e alla giunta: "Se il Comune intende rispondere all'appello pubblico fatto dal direttore generale Brait; in caso auspicabilmente positivo, con quali modalità e con quali tempi".

Venerdì 5 febbraio sulla pagina Facebook della Biblioteca Universitaria di Pavia la presentazione del libro di Massimo Castoldi

"Piazzale Loreto. Milano, l'eccidio e il "contrappasso"

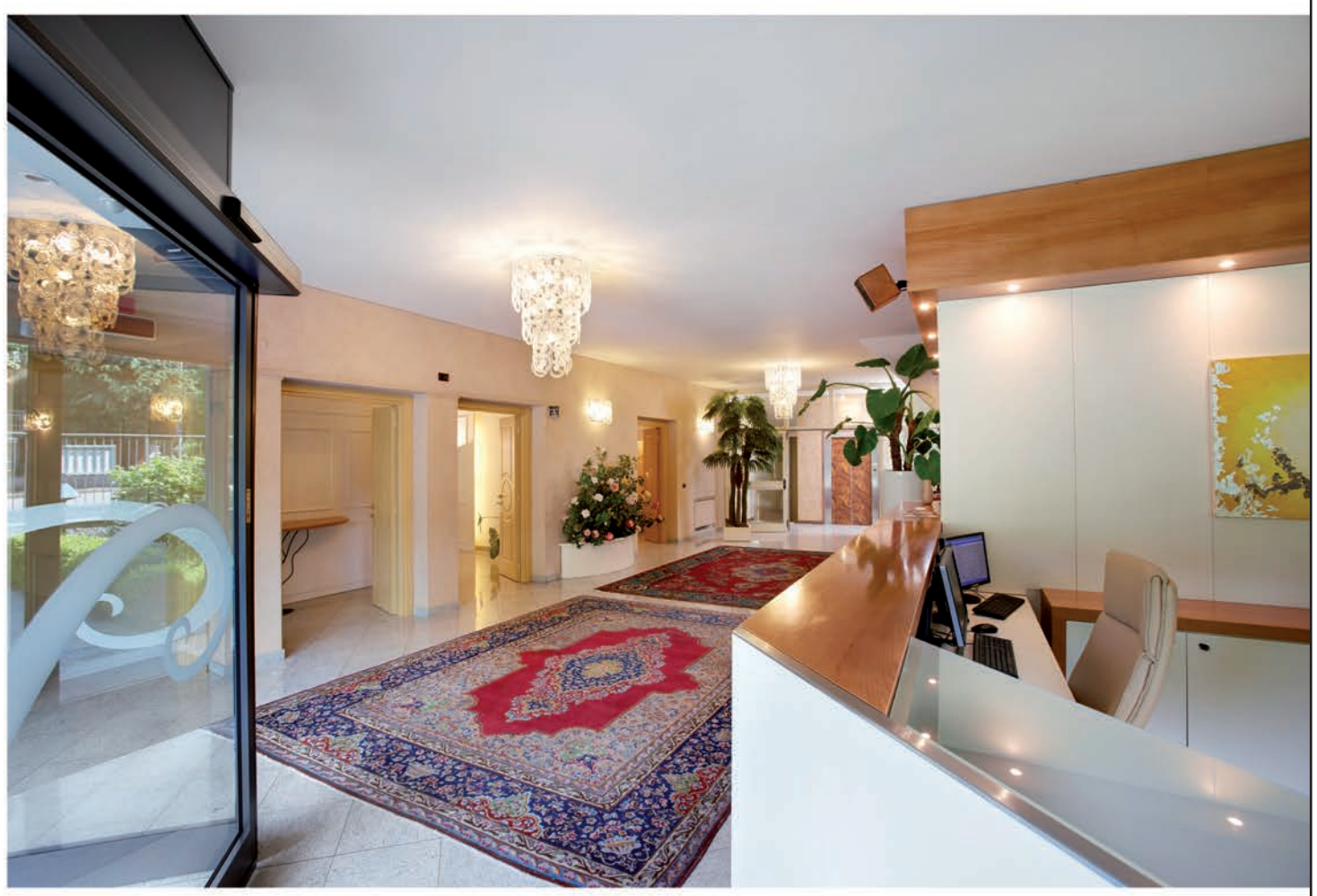
Venerdì 5 febbraio, alle 17 in diretta sulla pagina Facebook della Biblioteca Universitaria di Pavia (https://www.facebook.com/bibliotecauniversitariapavia) verrà presentato il libro di Massimo Castoldi "Piazzale Loreto. Milano, l'eccidio e il «contrappasso»" (Donzelli editore, 2020). Con l'autore ne discuteranno Antonella Campagna, Roberto Lodigiani e Pierangelo Lombardi.
All'alba del 10 agosto 1944 quindici antifascisti detenuti nel carcere di San Vittore furono fucilati a piazzale Loreto, senza regolare processo o specifica incriminazione, da un gruppo di militi fascisti su ordine degli occupanti tedeschi. I corpi furono ammassati contro una staccionata di legno e lasciati lì fino al tardo pomeriggio. I milanesi ammutoliti vi assistettero sgomenti e nel silenzio la piazza fu subito ribattezzata "piazzale Quindici martiri". Nei giorni della Liberazione, il 29 aprile 1945, furono portati in piazzale Loreto i corpi di Mussolini, di Claretta Petacci e dei gerarchi fascisti uccisi sul Lago di Como. La folla euforica e inferocita accorse per vedere la fine del regime. Le immagini di quella mattina si sovrapposero nella memoria collettiva a quelle dell'anno precedente: furono solo poche ore, ma da quel momento piazzale Loreto non sarebbe più stato soltanto "piazzale Quindici martiri".
Per qualche migliaio di persone piazzale Loreto è, dunque, un luogo simbolo della Resistenza e di tutti coloro che diedero la vita per la libertà del popolo italiano dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista; per qualche decina di migliaia, forse, è il luogo simbolo della fine del fascismo, nel quale furono esposti i cadaveri di Mussolini e dei gerarchi allo sguardo della folla.
Nipote del maestro antifascista Salvatore Principato, uno dei martiri di piazzale Loreto, Massimo Castoldi ha raccolto negli anni materiali relativi all'eccidio del 1944 e alle alterne vicende legate alla storia di quel luogo, diventando un testimone della memoria di piazzale Loreto. Ne esce così uno scrupoloso lavoro di analisi di fonti in gran parte inedite, attraverso le quali sono ricostruite con grande rigore la sequenza degli arresti, le logiche che portarono all'eccidio e a quel che ne seguì, ma, soprattutto restituisce la voce ai quindici martiri, ripercorrendone l'impegno antifascista, attraverso le loro storie umane e politiche. Un libro, ha scritto David Bidussa che "ci riguarda molto da vicino e parla di noi e a noi, nel tempo attuale".

Agenzie funebri riunite
BONIZZONI & FRATTINI

La prima casa funeraria a Pavia

La Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
è il luogo sereno ed accogliente
dove poter essere assistiti con
la massima attenzione e sensibilità.
Rappresenta il luogo più appropriato
dove sostare prima del funerale,
consentendo di porgere
con grande serenità
l'ultimo saluto al vostro caro.
Nella Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
amore e rispetto incontrano
conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19



BONIZZONI & FRATTINI BBM
La prima Casa Funeraria a Pavia

Le nostre sedi:
Pavia · Viale Bligny, 61
Pavia · Viale Partigiani, 14
Pavia · Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario · Via Roma, 102
www.bonizzoniefrattini.it

✆ 0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia · Via Ciapessoni, 21
(zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it

Vincenzo Lista, del Centro Culturale "Pavia Città del Sole" presenta il programma del "Renato Dulbecco Institute", ideato dal prof. Giuseppe Nisticò

Calabria, un progetto per "risorgere"

Il centro per la produzione di anticorpi monoclonali e pronectine per il trattamento di gravi patologie

Nella foto a sinistra Giuseppe Nisticò. Nella foto sotto Vincenzo Lista. Nelle altre foto il centro e Renato Dulbecco con Rita Levi Montalcini

Anche a Pavia si fa sentire. Parliamo dell'orgoglio di appartenere ad una regione troppo spesso declassata causa il fenomeno dell'ndrangheta e mal governata da esponenti politici non sempre all'altezza. Dell'orgoglio calabrese fa parte pure un noto esponente del recente passato della politica pavese, Vincenzo Lista, calabrese a Pavia dal 1964, già assessore al Comune di Pavia nella giunta presieduta da Elio Veltri e tuttora protagonista della cultura locale con il centro di cultura e di partecipazione "Città del Sole" di Pavia, animatore di convegni di alto profilo sociale. E per promuovere la Calabria ed i calabresi Vincenzo Lista sottolinea l'ultimo progetto, un vero e proprio gioiello, uscito dall'ingegno di un grande calabrese, Giuseppe "Pino" Nisticò, professore di farmacologia per 41 anni all'Università di Napoli, Londra, Messina, Catanzaro dove è stato presidente della facoltà di farmacia e prorettore dell'università e Roma Tor Vergata. Autore di 300 pubblicazioni scientifiche; già parlamentare europeo, senatore, segretario di Stato del Ministero della Salute e presidente della Regione Calabria dal 1995 al 1998, Nisticò è attualmente direttore generale della fondazione "Ebri Rita Levi Montalcini". Nisticò è stato anche autore di una lettera a novembre al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sollevò clamore. In questa comunicazione tra l'altro affermava: "le scrivo perché la dignità dei calabresi viene continuamente calpestata come è evidente da queste ultime scandalose vicende, che riguardano la sanità in Calabria, governata da oltre 10 anni da commissari di governo incapaci per cui noi calabresi ci sentiamo profondamente umiliati. Abbiamo in Calabria, signor presidente, uomini e donne di grande capacità intellettive, manageriali ed etiche, e non abbiamo bisogno di persone inviate dall'alto che si sono rivelate fallimentari. Ora, purtroppo, abbiamo toccato il fondo: da Cotticelli a Zuccatelli! Si tratta di persone che ignorano le basi più elementari della medicina o nel caso di Zuccatelli restano sordi ai bisogni della gente. Quest'ultimo inoltre, si è rivelato arrogante e incapace di ascoltare il parere dei docenti universitari, rendendosi così responsabile della gravità di non aver realizzato uno "Spallanzani" del sud a Catanzaro presso Villa Bianca, ex sede della facoltà di medicina, nonostante le pressanti indicazioni del rettore De Sarro…". Il professor Giuseppe Nisticò sottolineava anche un'altra importante carta che la Calabria poteva giocare: la realizzazione di un grande progetto di caratura internazionale e cioè la realizzazione a Lamezia Terme del "Renato Dulbecco Institute", alla memoria di un grande calabrese premio Nobel, che si caratterizza in una infrastruttura di eccellenza per la produzione di anticorpi monoclonali e di pronectine per il trattamento di gravi malattie da Coronavirus e di alcune forme di cancro e di leucemia e la malattia di Alzheimer.

"La nostra amata presidente Santelli, da poco purtroppo scomparsa – ricordava Nisticò – lo aveva sposato con entusiasmo, tanto che la stampa lo ha definito "il progetto della presidente Santelli". A maggior ragione oggi ci sentiamo ancora di più impegnati con l'amico calabrese Roberto Crea, considerato – ricordava Nisticò – il padre delle biotecnologie nel mondo (che negli anni '80 a San Francisco contribuì alla scoperta dell'insulina umana ricombinata per il trattamento del diabete) che da San Francisco tornerebbe dopo circa 40 anni in Calabria per dirigere il "Renato Dulbecco Institute"".

Per la cronaca pavese questo eminente scienziato, Crea – ricorda il presidente del centro culturale Pavia Città del Sole Lista – è nativo di Palmi e conseguì la laurea in chimica presso l'Università degli studi di Pavia nel 1972.

E' stato professore di genetica molecolare, ricercatore, direttore di dipartimenti di chimica in Università americane, fondatore e direttore del Creagen Inc. Cambridge MA U.S.A., direttore scientifico e vice presidente di una società di biotecnologie che ha poi portato alla scoperta della ziconotide, un analgesico per il trattamento del dolore che non risponde ad altri farmaci in pazienti affetti da cancro, fondatore e Ceo dell'industria biotecnologica Bioren in cui viene usata la tecnologia della mutagenesi Dna per disegnare e produrre anticorpi a scopo diagnostico e terapeutico (tale impresa fu poi venduta alla Pfizer Inc., nota in questi giorni come fornitrice di vaccino agli italiani), fondatore e presidente anche di Allevium Therapeutics Inc. e di Creagri Inc. e di Oliphenol, un industria nutraceutica per l'estrazione da piante medicinali, rifiuti agricoli e altri frutti di polifenoli antiossidanti. Attualmente è fondatore dell'industria ProtElix Inc. di Burlingame (C.A., USA), un industria che con la tecnologia della mutagenesi del Dna e della bioinformatica disegna e produce anticorpi monoclonali e protectine. Insomma, uno scienziato di fama internazionale che l'Italia si è fatta sfuggire.

Il progetto del "Renato Dulbecco Institute"

Cosa prevede il progetto elaborato da Giuseppe Nisticò?

Il centro di eccellenza di Lamezia Terme sorgerà con un investimento di circa 20/30 milioni di euro. Dedicato a Renato Dulbecco, catanzarese e premio Nobel, sarà ospitato alla Fondazione Mediterranea Terina, nell'area ex Sir, teatro di uno dei più clamorosi fallimenti industriali del Sud. E opererà in sinergia con le Università della regione. Per Nisticò questo centro sarà il primo tassello di una rete di centri di eccellenza.

In una dettagliatissima relazione che presenta il centro, Nisticò tra l'altro afferma: "Il "Renato Dulbecco Institute" sarà dotato delle tecnologie più avanzate per il trattamento di malattie ancora incurabili.

Accoglierà a braccia aperte tanti giovani sulla base dei loro meriti ed eviterà che tanti altri cervelli siano costretti alla fuga in terre lontane.

Nel campo delle biotecnologie il centro rappresenterà una piattaforma di eccellenza nella produzione di anticorpi monoclonali (Mabs) e di Pronectine (molecole di minori dimensioni dei Mabs, più potenti e più tollerate per il trattamento di malattie come il cancro, l'Alzheimer e altre) con la collaborazione dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, dell'Università delle Calabrie di Cosenza e di tanti altri scienziati provenienti da numerosi istituti di ricerca internazionali.

Il Dulbecco Institute sarà articolato in 2 settori. Il primo centro sarà denominato "Mabs e Pronectins platform", una piattaforma per la produzione di anticorpi monoclonali e pronectine in cui si sviluppano con tecniche di ingegneria genetica CAR-T e CAR-NK cells. Questo centro sarà diretto dal dottor Roberto Crea. Un secondo centro sarà denominato Pharm-Toxicol platform". Si occuperà dello studio farmacodinamico e farmacocinetico dei prodotti biotecnologici a base di pronectine; inoltre saranno studiati gli aspetti tossicologici ambientali e alimentari e sarà realizzato con la supervisione del professor Savator Moncada, dell'University college di Londra e da qualificati docenti calabresi come De Sarro, Mollace, Alcaro, Indolfi, Pelaia, Viglietto, Gratteri e dell'Università della Calabria (Andò, La Deda, Mastroberardino, Avolio) e dell'Università di Roma Tor Vergata (Romeo e Bernardini)".

Il centro si avvale anche di un consiglio scientifico di prim'ordine composto da 16 eminenti personaggi di rilevanza nazionale ed internazionale. Ne fanno parte, tra l'altro, 2 premi Nobel: l'israeliano Aaron Ciechanover ed il tedesco Thomas Südhof.

Conclude Vincenzo Lista: "penso che il progetto del professor Nisticò sia ammirevole e fonte di speranza. Il fatto che Nisticò sia riuscito a coagulare intorno a sé e nel ricordo di Dulbecco tanti ingegni, richiamando in "patria" anche figli illustri della nostra diaspora (come l'eccellente dott. Crea, al quale mi accomuna l'esperienza a Pavia), è positivo. Spero che questo progetto consenta il "rientro" di molti meritevoli calabresi, ma anche per il riconoscimento della Calabria come terra di attrazione per tanti ingegni che possano scegliere di vivere nella "terra tra i 2 mari".

A.A.

Per il piano vaccinale di S. Margherita, Pertusati, Gerolamo Emiliani e S. Croce decisivo l'incontro di martedì 9 febbraio con i vertici dell'azienda

Mogavino (Cisl): "Incomprensibile che all'Asp vaccinino prima gli amministrativi. Direzione e Ats chiariscano"

Tornano a farsi sentire unitamente le tre sigle sindacali pavesi, Cgil, Cisl e Uil nelle loro rispettive Funzioni Pubbliche sulla questione del piano vaccinale anti-Covid attivato all'ASP di Pavia, l'Azienda Sanitaria Servizi alla Persona.
La contestazione mossa dalle organizzazioni sindacali è sulla strategia scelta dall'Azienda (che comprende le strutture Pertusati, Santa Margherita, Gerolamo Emiliani e Santa Croce) che, a loro dire, avrebbe vaccinato per primi i lavoratori dei cosiddetti servizi economali (cucine e pulizie, per esempio) e gli amministrativi, lasciando indietro i sanitari (infermieri, Oss, medici e fisioterapisti).
"Finalmente sulla questione è stato fissato un incontro per martedì 9 febbraio alle ore 12.30 con i vertici dell'Azienda – ha chiarito Domenico Mogavino, segretario provinciale Cisl FP Pavia-Lodi –: a loro, tra l'altro, chiederemo conto di una segnalazione giuntaci pochi giorni fa e relativa alla somministrazione del vaccino anche a persone non interne all'ASP.
Ma a preoccuparmi maggiormente è la risposta giuntaci da ATS: l'Agenzia di Tutela della Salute pavese, infatti, si chiama fuori dall'intera questione demandando alla discrezione del datore di lavoro le somministrazioni vaccinali. Così non va: chi controlla cosa accade, per esempio, nelle strutture per anziani? Chi verifica i piani relativi alle vaccinazioni? A chi è possibile rivolgersi per avere risposte? Alla Procura della Repubblica?
Alla Regione? Se ne occupano i NAS? Speriamo che la riforma regionale faccia chiarezza: pare, infatti, che preveda l'istituzione di un'unica ATS a livello regionale garantendoci un interlocutore diretto e un controllore puntuale". Di fatto, ATS scrive nella lettera indirizzata ai sindacati che "La richiesta di chiarimento rispetto all'identificazione delle categorie da vaccinare deve necessariamente essere rivolta al Datore di Lavoro dell'Ente, in questo caso dell'ASP".
ATS precisa inoltre di essere a conoscenza solo del dato provinciale sulle percentuali delle diverse categorie di operatori vaccinati "rispetto alle quali la categoria dei sanitari è decisamente superiore agli operatori non sanitari". Per quanto riguarda, infine, la riunione prevista per il 9 febbraio, i sindacati chiederanno spiegazioni anche sul confronto con le RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza): "Ho interpellato due rappresentanti e mi hanno detto uno di non aver partecipato all'incontro con ASP e l'altro di aver semplicemente preso atto e non 'condiviso' con l'Azienda il piano vaccinale – ha concluso Mogavino –. Chiederemo conto anche di questo".

Si.Ra.

Il Santa Margherita di Pavia

Domenico Mogavino

Quelle parole non dette durante la nostra vita

A volte bastano una sensazione o un incontro per farci attraversare in un lampo tutto il tempo che ci appartiene

Ci sono momenti nella vita in cui basta una parola, una sensazione, un'immagine, un incontro per farci attraversare in un lampo tutto il tempo che ci appartiene e rivisitare il passato come se un raggio di luce inondasse improvvisamente la nostra esistenza, dandole quel senso che inutilmente andiamo cercando nella inconcludente abitudine dei discorsi complessi e delle spiegazioni razionali.
Il vero senso delle cose a volte si fa leggere con più spontaneità, emerge da solo, ci viene a cercare e ha radici lontane.
Aveva scritto Kant: "ci sono due cose che non cesseranno mai di stupirmi con rinnovata meraviglia, il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me".
Un dentro e un fuori che ci accompagnano sempre e a cui spesso non sappiamo prestare la dovuta attenzione fermandoci un attimo per ascoltarne le voci. Solitamente guardiamo altrove, sono più effimeri e accecanti i bagliori che ci affascinano e ci parlano di un presente che sfugge e di un futuro senza identità.
Non siamo più abituati al silenzio, al ricordo: quel vuoto ci spaventa o forse siamo semplicemente incapaci di conviverci, per questo gli opponiamo tutti i segni possibili e invadenti della nostra presenza.
Ma perderci nell'oblio, che è memoria e astrazione, aiuterebbe forse a ritrovarci con maggiore e più sincera intimità.
Credo che il rammarico più grande che possa impadronirsi di un uomo sia quello del bene non fatto.
Eppure la vita ci dispensa a piene mani le occasioni per essere buoni senza per questo essere eroi.
Raffaele Morelli mi aveva confidato in un'intervista di amare i quadri di Jan Vermeer, pittore olandese del '600, dove fasci di luce inondano i piccoli gesti della quotidianità domestica.
Ciascuno potrebbe attingere da questa metafora il senso di un ravvedimento: guardarsi attorno per leggere con occhi nuovi e più benevolenza i segni delle presenze, a cominciare da quelle più vicine, che solitamente trascuriamo cercando l'alibi di verità lontane e irraggiungibili.
Non ho mai capito fino in fondo i silenzi di mio padre, ma li ricordo a uno a uno: se forse in quei momenti avessi saputo abbracciarlo ci saremmo aperti alla parola, spiegati, capiti.
Quelle parole non dette riecheggiano nella mia mente e le sento tutte come se fossero state pronunciate, perché bussano con insistenza alla porte del mio cuore e della mia coscienza.
Se c'è da far del bene, se si può tendere una mano, rischiarare un sorriso, pronunciare una parola di conforto, dare una carezza è meglio farlo subito, non rinviare nulla al domani. Il bene intentato è un bene perduto.
Il 'gusto' di amare – mi aveva spiegato il Cardinale Ersilio Tonini – è una sensazione ineguagliabile di pienezza della condizione umana, il modo più autentico dell'essere e dell'esserci.
La vera felicità è una felicità vuota, priva di tornaconti interessati: vivere la gioia del bene, non pentirsi mai di farne abbastanza, guardare agli altri come a un dono, un completamento, un fine.
Leggere nei sentimenti inespressi la potenzialità del presente, affinchè ogni gesto che ci attende si faccia carico del loro riscatto. E fare tutto questo perchè dal bene germogli altro bene, donare per insegnare che l'esempio dimostra più di ogni dottrina, il gesto sa educare meglio di ogni convincente spiegazione.
Nel lungo cammino dell'umanità si ricompone il bene e il male di ciascuno di noi, tutto è importante affinchè di ogni singola esistenza nulla sia dimenticato e la vita stessa si tramandi come grande speranza collettiva.
Chi viene dopo ha la possibilità di essere migliore.

Francesco Provinciali

Bosnia, l'umanità derelitta: immagini che ci inquietano

Migliaia di uomini in mezzo alla neve, assaliti da un freddo terribile, senza acqua e luce, senza alcuna possibilità di riscaldarsi

Stavo guardando il telegiornale con poca voglia di impegnare la mia attenzione tanto è il fastidio per le solite urticanze politiche. Poi ecco la Bosnia invadere la mia casa e calpestare la mia cena, il mio sonno a pochi passi dal piatto ormai finito. Bosnia e umanità derelitta come un pugno sparato dritto alla pancia, il fiato che non esce, i polmoni rattrappiti in una apnea asfissiante, immagini che non hanno pietà della stessa pietà che implorano. Migliaia di uomini in mezzo alla neve, assaliti da un freddo terribile, in strada, nei campi, nei casolari abbandonati, senza acqua e senza luce, senza alcuna possibilità di riscaldarsi. A piedi nudi, nei sandali malandati, con una coperta, picchiati, maltrattati, dalla polizia, messi da parte perfino dalla popolazione che non consente alcuna vicinanza, li caccia via come fossero appestati. In epoca remota, apparentemente trapassata dalla storia, nell'Amerika razzista come nei lander nazisti, c'erano i mezzi di trasporto adibiti soltanto a questa tipologia di umanità serie Z a loro dire. Eppure è come se il passato fosse ritornato con gli scarponi chiodati della modernità, anche adesso in Bosnia hanno istituito mezzi di trasporto e percorsi speciali unicamente per queste persone, le quali non debbono contaminare la popolazione autoctona con la loro devastante disperazione. Un brivido giù al basso della schiena, una frustata fredda come la lama di un coltello, un po' di sbieco me ne stavo seduto a guardare lo schermo, a cercare di comprendere l'incomprensibile. Tra me e me pensavo si sarebbe levato il solito coro massmediatico di indignazione pelosa, che stigmatizza l'operato di un paese, con un copione già visto un sacco di volte.
No, neppure questo è accaduto, solamente un silenzio contorto, come se quanto sta avvenendo in Bosnia è un accadimento a cui non è possibile porre rimedio, dunque rimanga a debita distanza, ben lontano dalla mia dimora.
Lo Stato dovrebbe applicare la giustizia non praticare la più feroce indifferenza, come a dire abbiamo fin troppi problemi a casa nostra, non possiamo farci carico delle ingiustizie degli altri.
Non riusciamo più a indignarci per davvero, non riusciamo più a pretendere che le istituzioni si assumano le responsabilità in merito al vergognoso atteggiamento del potere nei riguardi dei più deboli e indifesi, non riusciamo neanche a domandarci se le garanzie Costituzionali prevedano di potere metterci di traverso, a mezzo, come ebbe a dire tempo addietro il mai dimenticato Cardinal Martini: "fare un passo in mezzo, là, dove infuria la tempesta". Calza a pennello per quanto più disumano ora sta perpetrandosi in Bosnia. É solo una piccola riflessione e non merita altro che di essere raccolta da chi condivide il valore della Giustizia, di chi condivide il valore della solidarietà intesa come azione costruttiva, per rendersi senza timore garanti dei diritti inalienabili delle persone maltrattate e torturate ingiustamente, pretendendo l'applicazione della legge internazionale senza distinzioni e condizionamenti esterni. Forse.

Vincenzo Andraous

43ª Giornata Nazionale per la Vita – 7 febbraio 2021

LIBERTÀ E VITA

movimentoperlavita

Italiano

La riflessione di don Michele Mosa. "La libertà dona vita vera solo se si fa vicinanza"

Editoriale - Giornata per la vita "Libertà e prossimità: vita che dona vita"

Prosegue da pag. 1

Le risposte di Papa Francesco

E qui – direbbero i nostri nonni – casca l'asino. Cos'è la libertà? Come si vive "liberi"? A queste domande rispondeva Papa Francesco durante l'udienza generale del 12 settembre 2018: «Che cos'è dunque la vera libertà? Consiste forse nella libertà di scelta? Certamente questa è una parte della libertà, e ci impegniamo perché sia assicurata ad ogni uomo e donna (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. "Gaudium et spes", 73). Ma sappiamo bene che poter fare ciò che si desidera non basta per essere veramente liberi, e nemmeno felici. La vera libertà è molto di più». Se davvero la libertà è dono di vita, è "per la vita", libertà non può coincidere con quello che penso e voglio io o più semplicemente con il "mi piace", oltretutto accompagnato da un "adesso". Libertà dona vita, e vita vera, solo se si fa vicinanza, prossimità. Scrivono ancora i nostri Vescovi: «Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro». Libertà è allora vita maturata nell'amore e per amore donata. Libertà e vita si declinano in concreti gesti di vicinanza e prossimità. Proprio come in questo clima di pandemia io stesso ho potuto respirare: dai volontari Caritas al telefono amico, dai catechisti ai nonni o viceversa ai nipoti. Giovani e adulti. Credenti e non credenti. Prossimità è umanità vissuta nella libertà che si dona. Libertà che si realizza nel donarsi è volare ad ali spiegate: è vita piena. Perché ci fa passare dalla riflessione all'azione, dalla teoria ai volti. Vita non è un concetto su cui fare antropologia o teologia: vita vera sono io Michele, sei tu Luca, è lei Maria. Non ci resta che accogliere l'invito di Gesù al dottore della Legge che lo interrogava: «Va', e anche tu fa' così». Perché se fai questo vivrai. Tutto ha inizio in un giardino. Eden o Getsemani: è sempre questione di libertà e vicinanza. Di dono e di prossimità. La vita fiorisce in un giardino.

Basta leggere la più bella poesia d'amore che l'uomo abbia saputo scrivere, il "Cantico dei Cantici".

«Erba verde è il nostro letto, di cedro sono le travi della nostra casa, di cipresso il nostro soffitto.
[…] Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, mia sposa,
sorgente chiusa, fontana sigillata. […] Venga l'amato mio nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti».

Eden o Getsemani poco importa. Perché tutto poi riparte dal «luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù». Anzi no. La vita non inizia nel giardino. La vita ha inizio dal «custode del giardino». Perché vita piena è la Pasqua senza tempo.

Don Michele Mosa

Il Diacono Permanente pavese è educatore alla Casa di Accoglienza di Belgioioso

"Giornata per la vita 2021": la testimonianza di Luca Tentori

L'equipe della comunità di Copiano (il terzo da destra è Luca Tentori)

Ha 55 anni ed è in forze alla Casa di Accoglienza alla Vita di Belgioioso dal 1995, anno in cui ha iniziato come volontario. Luca Tentori, diacono permanente della Diocesi di Pavia (ordinato il 28 marzo del 2015) si dedica con estrema dedizione a tutto ciò che riguarda le attività della Casa, che per lui è come una seconda famiglia. "Avevo in tasca una laurea in economia e commercio, che non mi è servita – commenta con un sorriso –. All'epoca avevo fatto decine di colloqui, tutti simili e con risposte sostanzialmente identiche. Mi sono avvicinato dalla Casa di Belgioioso come volontario e sono rimasto affascinato dalla dedizione e dalla passione di don Leo Cerabolini e di Giovanna Vitali, che ancora oggi dirige la struttura. Ricordo che a quei tempi l'impegno richiesto era praticamente costante e non esisteva momento in cui non eri coinvolto in qualche attività. Un esempio che ci fa comprendere bene come funzionava la gestione degli anni novanta: d'estate ci spostavamo per tre mesi ad Albissola Marina, per permettere ai bimbi e alle mamme accolte di trascorrere del tempo al mare. Un anno, don Leo mi prende da parte e dice che tre delle bimbe che erano con noi solo temporaneamente per il periodo estivo, non potevano rientrare in famiglia e alla nostra Casa i posti erano esauriti. Che fare? 'Puoi fermarti qui ad Albissola per tutto l'anno? Le iscriviamo all'asilo e così stanno con noi': accettai pronto la richiesta di don Leo nella quale vidi bene cosa significa pensare costantemente agli altri. Oggi sarebbe impensabile fare così, ma quella volta riuscimmo ad assicurare alle tre bimbe un anno sereno".

Un lavoro che è una missione di solidarietà piena

Oggi la casa di Accoglienza alla Vita conta diverse sedi distaccate tra Belgioioso (dove c'è la Casa Madre) e Copiano nelle quali vengono accolte donne incinte in gravi difficoltà, in situazioni di disagio e violenza familiare e bimbi che devono lasciare temporaneamente la famiglia di origine, nella quale sussistono, secondo il tribunale, condizioni non compatibili con il normale svolgimento di una piccola vita.

"Le situazioni che spesso vediamo sono difficili e ai limiti, siamo in contatto con una realtà non semplice – sottolinea Luca Tentori –. Ci vogliono umanità e professionalità, impegno e tante volte addirittura dedizione; spesso chi si rivolge a noi è in uno stato di povertà ed emarginazione e non mi riferisco solo al lato economico, anzi. Seguiamo persone che ci vengono segnalate dai tribunali di quattro regioni, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Liguria, un bacino ampio che presenta situazioni di emarginazione sociale che non ricevono nessun tipo di aiuto. Con, per fortuna, alcune eccezioni: ci sono le parrocchie che ci segnalano casi di bisogno sui quali è necessario intervenire e i CAV, i centri di Aiuto alla Vita. In comunità abbiamo un luogo destinato al Movimento per la Vita nel quale gratuitamente accogliamo mamme che hanno delle urgenze: si tratta di casi di gravi emarginazione, di donne incinte a cui manca un alloggio nel quale poter portare avanti una gravidanza con un minimo di serenità". Ma per Luca Tentori stare alla casa di Accoglienza non è un lavoro: "Per me è uno scambio di esperienza continuo, nel quale potermi confrontare con il tentativo di suggerire alle persone che riceviamo di cambiare vita, di svoltare verso un'esistenza più dignitosa. Innestare il cambiamento è tanto difficile: è necessario essere seguiti da educatori che sono in grado di prendere questo lavoro quasi come una missione. In ogni occupazione, d'altronde, un conto è fare il proprio e fermarsi lì, un altro conto è provare a spendersi per gli altri prendendosi a cuore la vita dei ragazzi che hai davanti, sporcandosi le mani con coraggio e senza avere paura della povertà".

Il periodo del Covid: nessun caso e tante attenzioni

Un anno difficile, reso ancora più complicato dalla mancanza di indicazioni della prima fase: "Per me è significato anche fare i conti con le mie paure, prima fra tutte quella di ammalarmi – ha detto Tentoni –. Come comunità abbiamo anche dialogato tanto sulle questioni legate alla sicurezza: all'inizio ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni perché non abbiamo ricevuto indicazioni su procedure e iter che dovevamo percorrere, non c'erano protocolli precisi e dovevamo decidere in autonomia.

Una volta accordati, abbiamo adottato le precauzioni necessarie, rinunciando all'aiuto dei volontari per tutelarli. Ragazzi e bambini hanno dovuto ridurre le relazioni con i parenti e non è stato semplice. Non ci siamo mai ammalati, fortunatamente, siamo stati parecchio accorti anche nella nostra vita privata, condotta con consapevolezza".

Attualmente è in fase di realizzazione Casa Ines a Copiano che presto accoglierà neonati non accompagnati.

Si.Ra.

La Giornata Nazionale per la Vita: una storia che guarda al futuro

Istituita nel 1978, mette al centro la dignità dell'essere umano e il rispetto per l'esistenza in ogni momento

Si è soliti pensare alla Giornata per la Vita come un momento di promozione e sostegno alle madri in difficoltà con lo scopo di dare ossigeno ad una nuova vita in arrivo, di rendere il percorso della gravidanza, della nascita (e dei primi mesi di cammino) un momento sereno e non già condizionato da mille difficoltà. E questa è stata l'ispirazione con cui la Giornata è stata istituita dalla Chiesa Italiana: correva l'anno 1978, il 22 maggio venne promulgata la nota legge 194 che sanciva definitivamente la fine dell'aborto come reato. Interrompere una gravidanza non prevedeva più, dunque, condanne e pene, ma diventava un fatto legale. Il 2 febbraio 1980 la formazione cattolica Movimento per la Vita presentò in Cassazione la richiesta di raccolta di firme per un referendum abrogativo di quella parte del testo di legge che permetteva l'aborto anche per scopi non terapeutici e cancellava le sanzioni penali a chi praticasse interruzione di gravidanza e a metà del 1980 lo stesso Papa Giovanni Paolo II iniziò a inviare appelli affinché i cattolici si adoperassero per abrogare la legislazione favorevole alla libertà di scelta sull'aborto, ma la legge rimase senza variazioni. Di certo, negli anni, il concetto di "vita" si è allargato: la Chiesa Cattolica ha inteso e intende oggi tutelare l'esistenza di un essere umano in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Una volontà ribadita con ancora più forza durante i drammi vissuti nel 2020, con lo scoppio della pandemia di Covid-19, con la morte in solitudine di tantissimi anziani, con il tema della dignità umana ritornato prepotentemente alla ribalta.

Ecco perché, oltre alla necessità più volte ribadita dalla Chiesa Cattolica di un patto per la natalità che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e che oltre ogni sterile contrapposizione riconosca la famiglia come grembo generativo del Paese, c'è necessità di incoraggiare con costanza la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che la vita è sempre un bene.

Ogni anno in Italia nascono più di 7mila bambini grazie all'impegno dei Cav ma c'è ancora molto da fare

"Libertà e Vita", è il tema della "43ª Giornata per la Vita"

Ottima scelta quella dei Vescovi di puntare sulla libertà come tema della "Giornata per la Vita". Libertà è infatti il tradizionale vessillo di quanti sostengono posizioni bioetiche in contrasto con quelle, a loro dire oscurantiste e intolleranti, della Chiesa. Ma le cose stanno davvero così? Chiariamoci le idee con un po' di storia su questa "Giornata", giunta ormai all'edizione numero 43 e introdotta nella sessione della Cei (Conferenza episcopale italiana) dell'ottobre 1978 in risposta all'entrata in vigore della legge 194 che ammetteva l'aborto. Le date sono importanti: Aldo Moro era stato ucciso dalle Brigate rosse il 9 maggio, mentre San Paolo VI, il Papa del Concilio e del dialogo con la modernità, morì il 6 agosto, stremato dal doppio lutto della fine atroce del grande amico Moro e dell'approvazione della legge sull'aborto (22 maggio). Mesi durissimi di quegli anni di piombo. Si aggiunga la morte improvvisa del "Papa del sorriso" Albino Luciani (28 settembre), quando nessuno poteva immaginare il possente impeto di speranza che avrebbe portato San Giovanni Paolo II. Ebbene, i nostri Vescovi proprio in quei giorni tesissimi ebbero l'intuizione profetica della "Giornata per la Vita" (la firma in calce al documento che la istituiva era quella del segretario generale della Cei, il pavese Luigi Maverna). L'idea non era certo di contrapporre alle ragioni dello Stato quelle della religione, ma semmai di richiamare lo Stato a rispettare i diritti di tutti gli esseri umani, concepiti compresi, nel contempo invitando tutti ad aiutare le donne tentate dall'aborto a superare le loro difficoltà (in pochi mesi sarebbe sorta la Casa di Accoglienza di Belgioioso, mentre il CAV - Centro Aiuto Vita - di Pavia sarebbe pure nato di lì a poco).
Sul fronte della carità, la battaglia è stata vinta, se è vero che moltissimi CAV sono nati un po' in tutta Italia, con risultati impressionanti: mediamente ogni anno sono più di settemila i certificati d'aborto strappati grazie appunto all'aiuto di questi centri. Che alla libertà di abortire sono riusciti a contrapporre la "libertà di NON abortire". Più difficile invece l'altro ambito, quello del riconoscimento dei diritti del concepito. E sì che, oltre ad alcuni veri giganti della fede (basti ricordare Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich, Giorgio La Pira), anche un grande laico come Norberto Bobbio si schierò apertamente dalla parte della vita stupendosi che i laici lasciassero ai credenti «il privilegio e l'onore di affermare che non si deve uccidere». C'è da dire che la legge 194 scontava un'ipocrisia di fondo (la notò subito il socialista Giuliano Amato): diceva di non essere per la piena liberalizzazione dell'aborto ma, di fatto, non imponeva nessuno degli «speciali interventi» previsti per aiutare le donne a non interrompere la loro gravidanza. Questa ipocrisia è stata in parte eliminata dalla Corte Costituzionale che, nel 1997, respingendo l'ennesimo referendum radicale, più volte parlava di tutela del concepito, comprendendo quello alla vita «tra i diritti inviolabili» e tra i «valori supremi» su cui si fonda la Costituzione.
Raccomandazioni però troppe volte disattese, tanto che oggi è normale sui nostri media sentir lamentare inesistenti difficoltà di aborto e non invece l'assenza delle incisive forme di dissuasione previste dalla legge. Una parola alta e decisa l'ha pronunciata più di una volta Papa Francesco, che ritiene si tratti di questione non confessionale ma umana: l'aborto è un «abominevole delitto», ha detto citando il Concilio, aggiungendo che «non è un 'male minore'… è fare fuori uno per salvare un altro: quello che fa la mafia….È un crimine, è un male assoluto» e oltre a tutto «è contro il Giuramento di Ippocrate». Parole che suonano di condanna non per chi subisce l'aborto, le donne spesso smarrite dinanzi a una gravidanza inattesa. Ma per chi non fa nulla per aiutarle.

Gianni Mussini

Gianni Mussini
(CAV di Pavia)

Sabato 6 febbraio nella chiesa del Ss. Crocifisso i Vespri e la S. Messa con il Vescovo Corrado

Gli appuntamenti nella Diocesi di Pavia

Gli appuntamenti diocesani per la 43esima Giornata Nazionale per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 2021 sul tema "Libertà e vita" sono fissati per sabato 6 febbraio. In particolare, si svolgeranno alla parrocchia del Santissimo Crocifisso di via Suardi a Pavia a partire dalle ore **16.45** con la recita del Vespro, seguito da una testimonianza diretta; alle ore **17.30** ci sarà la celebrazione della Santa Messa che verrà presieduta dal Vescovo, Monsignor Corrado Sanguineti.
In vista della Giornata Nazionale, il Consiglio Permanente della CEI, la Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso un messaggio già dal mese di dicembre per sottolineare il legame inscindibile tra libertà e vita: "La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo 'strumento' per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso. Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente.
Del resto - prosegue la nota - un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la 'casa comune', rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione. (…)
Dire 'sì' alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la 'persona' come 'fine ultimo' sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale".

Si.Ra.

Novena per la Madonna di Lourdes: la recita del Rosario alla grotta del San Matteo

Martedì 9 febbraio alle ore 15.30 si svolgerà la recita del Santo Rosario presso la grotta della Madonna di Lourdes presente nel parcheggio della Clinica Intramoenia del Policlinico San Matteo di Pavia. L'iniziativa di preghiera si inserisce nella novena in preparazione alla festa della Madonna di Lourdes che cade l'11 febbraio, giorno della prima apparizione di Maria alla giovanissima Bernadette.
Il percorso da seguire a piedi per raggiungere la grotta e partecipare alla preghiera parte dall'entrata principale del Policlinico; in macchina, attraverso la porta carraia di piazzale Golgi. In caso di maltempo la recita del Santo Rosario non avrà luogo.

Aborto, Pro Vita e Famiglia: "Non molleremo. L'aborto non può essere un dogma"

"Continua e si espande a macchia d'olio la nostra campagna #stopaborto per la difesa del bambino nel grembo. Decine e decine di camion vela e centinaia di manifesti sul territorio: da Milano a Bologna, da Firenze a Napoli, da Bari a Reggio Calabria. Supereremo i 100 Comuni. Sono le stesse persone sul territorio che ci stanno chiamando e vogliono aderire alla nostra battaglia, nonostante i nostri camion vela ed autisti vengano talvolta fisicamente attaccati da militanti abortisti, come è successo a Verona ed Ancona" ha dichiarato Toni Brandi presidente di Pro Vita e Famiglia onlus.
"Vogliamo far riflettere e far capire alle persone che abortire è sempre la soppressione di una persona umana".

Festa di San Giovanni Bosco: il messaggio del Rettore Francesco Svelto al Vescovo Corrado Sanguineti

Tanti giovani e studenti dell'Università di Pavia si sono ritrovati a Santa Maria delle Grazie per la Santa Messa

"In questo momento di generale difficoltà, Mons. Sanguineti ci invita ad accorciare le distanze, a ritrovarci nel ricordo di san Giovanni Bosco, una figura di assoluto riferimento nell'educazione e nella formazione dei giovani. È un invito importante, che impegna ciascuno di noi a superare il limite dell'indifferenza, per essere davvero comunità e testimoniare la nostra vicinanza agli altri".
E' uno dei passaggi significativi del messaggio che il Rettore dell'Università di Pavia Francesco Svelto (nella foto) ha fatto avere in occasione della Festa di San Giovanni Bosco, Patrono dei Giovani, svoltasi con una celebrazione presieduta dal Vescovo, Mons. Sanguineti, nel tardo pomeriggio di lunedì 1° febbraio nella Chiesa di S. Marie delle Grazie, in viale Partigiani.
"Oggi qui si festeggia il patrono dei giovani, San Giovanni Bosco – ha ricordato il Rettore Svelto –. Ed è proprio ai giovani e in particolare agli studenti universitari che intendo rivolgere un messaggio di fiducia e speranza per il futuro. So bene quanto sia stato e in parte sia ancora difficile essere studenti in questa fase.
L'emergenza in cui siamo entrati a fine febbraio dello scorso anno ha posto in primo piano la salvaguardia della salute, costringendoci a sacrificare uno degli elementi costitutivi della vita universitaria, l'incontro diretto, il dialogo tra studenti e con i docenti, il confronto. Durante questi mesi, cari studenti, avete anche testimoniato che il distanziamento fisico non deve compromettere l'attenzione agli altri.

Ho molto apprezzato le iniziative di solidarietà che sono state messe in campo: esemplare, il progetto, che vede coinvolti molti di voi e denominato 'Dove c'è bisogno che io porti un aiuto'".

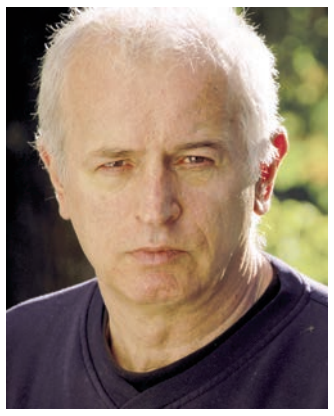
Il grazie dell'Ufficio Missionario diocesano per le offerte raccolte

Nonostante le tante preoccupazioni del Covid, non è mancata la generosità di tanti fedeli

E' sentita la gratitudine che l'Ufficio Missionario della Diocesi di Pavia ha espresso in settimana con una lettera indirizzata ai fedeli, nella quale si rendono note anche le cifre raccolte e destinate al sostegno delle missioni: "Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento per la condivisione della Fede, della Preghiera e della solidarietà che avete espresso durante le due giornate dedicate alla Missioni – scrive don Giampaolo Sordi, coordinatore dell'Ufficio Diocesano con Laura Boerci e Berta Calderon –: le collette promosse in occasione della Giornata Missionaria Mondiale dell'ottobre 2020 e della Giornata dei ragazzi Missionari del 6 gennaio 2021 hanno raccolto rispettivamente € 18.000 e € 14.300. Qualifichiamo sempre questa dinamica di apertura Missionaria per sentirci e crescere come famiglia di Dio, attenta alle diverse necessità dei popoli nella loro promozione umana e cristiana".

Dalla scoperta di Salgari alla guerra fino all'Università, dal primo racconto pubblicato proprio su "il Ticino" alla straordinaria carriera letteraria

Novanta+tre volte auguri caro Mino Milani



DI GIOVANNI GIOVANNETTI

Mino Milani con il suo primo libro di Salgari

Mino Milani, la sua storia in un libro

La lunga vita di Mino Milani è ripercorsa da Giovanni Giovannetti e Luisa Voltan in "Come è bella l'avventura", una ponderosa biografia per immagini uscita di recente presso le edizioni Effigie (700 pagine, un migliaio di illustrazioni). Come scrivono gli autori, «Milani ha sempre mostrato di accettare ogni sfida con professionale rigore. Dal 1953 al 1977, per il "Corriere dei Piccoli", poi ribattezzato "dei Ragazzi", è stato tra i più felici inventori di storie e personaggi, scrivendo un numero impressionante di soggetti, adattamenti, sceneggiature, feuilleton, commedie e altre narrazioni a sfondo storico, fantastico o realistico, indifferentemente». Così Gianni Rodari ha celebrato il grande narratore pavese: «Mi sento domandare abbastanza spesso: perché non c'è più un Salgari? Perché non c'è più un Verne? Perché non ci sono più grandi scrittori di avventure? Invece di rispondere, domando a mia volta: conoscete Mino Milani? Avete letto almeno uno dei suoi libri?»

1928. Alexander Fleming scopre la penicillina. Stesso anno: a Pavia, alle ore dieci di un nevoso tre febbraio, nasce Guglielmo Milani detto Mino, il più grande narratore di avventura e di mistero del Novecento italiano (dopo Salgari, s'intende).

Lo vediamo qui ripreso nella sua **prima foto**: «Ecco, mi presentavo così nell'inverno del 1928, paffuto e morbido», ci racconta Mino; «una mia morosa dei primi anni d'Università, ricordo, la vide e se ne innamorò; non finiva mai di guardarla, quella foto, se la stringeva al petto, diceva che sembravo un "piccolo Buddha", e la baciava». Guglielmo dunque, come il nonno materno Guglielmo Castelli da Siziano, uno dei più affermati imprenditori edili italiani. Nella **foto 2**, di Guglielmo Chiolini, Mino è il primo a sinistra, con i fratelli Giuseppe detto Puccio e Mario, il più grande: «Si era a Casatico, allora cascina oggi sobborgo di Siziano, luogo del raduno annuale della sterminata famiglia dei Castelli». Sono gli anni delle prime letture, come Cuore del De Amicis, «fino a quando non arrivò Salgari, e le cose cambiarono». Il primo libro del ciclo di Mompracem glielo regala il padre «e, sfogliandolo, le illustrazioni mi sconcertarono: non v'era un solo personaggio senza la barba, inequivoco e sgradevole segno d'età avanzata, e feci una certa fatica ad accettarlo». Salgari scaraventerà il ragazzo Mino «nell'intrico delle foreste dove tutto è emozione, dove ogni passo può essere l'ultimo, per via di un serpente o di un mostruoso insetto che ti prende alle spalle, il maledetto, e ti strangola». Salgari introduce Milani all'avventura, ma quelle storie travolgenti sono ormai superate dalla realtà: la guerra incombe «e si ascoltavano, dette a mezza voce, storie di uomini che nei deserti della Libia o nel fango dell'Albania affrontavano avventure, non cercate, non volute, e con ben altro compenso che la conquista di Mompracem». Sono gli anni del fascismo. A quel tempo Mino era balilla (dagli otto ai quattordici anni, bambini e ragazzi prendevano il nome di "balilla", dai quindici ai diciotto quello di "avanguardista"): calzoncini grigioverde, camicia e fez neri, fazzoletto azzurro come nella **foto 3**, scattata il 6 maggio 1936 (Mino è il secondo da sinistra in piedi, tra Cesarina Pagliaro, Luciano Cattaneo e il fratellino Puccio); quel giorno, racconta, «le sirene delle fabbriche suonarono fuori orario; i nostri soldati erano entrati ad Addis Abeba. Da allora, un accidente, le guerre non hanno smesso di accompagnarmi». In quegli anni di guerra eccolo, **foto 4**, studente al liceo Foscolo di Pavia, con la squadra di palla al cesto. Siamo nel 1944, Mino è il secondo da sinistra. I suoi compagni sono, in piedi, Guido Gnocchi, Lallo Rusconi, il futuro cardiologo Carlo Montemartini e, chinati, Domenico Magnino (poi insegnante di greco e latino al "Foscolo" e all'Università), Manlio Cipolla (fratello del più noto Carlo Maria) e Clemente Ferrario, che all'attività forense affiancherà quella di studioso del movimento operaio pavese. I futuri avvocati Gnocchi e Ferrario sono già segretamente iscritti al Partito comunista e svolgono attività clandestina antifascista. Concluso il liceo, nel 1946 Mino entra in Università, facoltà di Medicina: reggerà poco più di un anno, con delusione misto a stupore di padre, madre e zii medici. Passa così a Lettere, laureandosi il 28 giugno 1950 con una tesi sul pavese Gaetano Sacchi che, giovanissimo, era stato con Garibaldi in Uruguay. «Mio padre non aveva approvato il cambio di facoltà e però venne in università, camicia bianca e abito blu, e quello sì che fu un regalo». Il suo primo racconto, "La quercia più alta", viene pubblicato il 18 maggio 1946 proprio sul "Ticino". Ma in provincia e in una famiglia come la sua, di salde tradizioni e tanto lavoro, «pubblicismo e giornalismo erano considerate strade impercorribili, riservate a pochi esseri superiori che, anche loro, chissà come ci erano arrivati. Nemmeno il caso di pensarci. Al più si poteva tentare un raccontino o un articoluccio sui giornali di città, che erano allora un quotidiano e un settimanale. Fu su questo, cattolico, che feci le prime prove. Non mi pare nemmeno d'essere stato emozionato nel vedere la mia firma sotto quei pezzi, tanto sapevo che nessuno li avrebbe letti: e anche l'avessero fatto? Era questo che volevo?». Sì, questo voleva. Eccolo autore di racconti e sceneggiature per il "Corriere dei Piccoli", eccolo pubblicare, "Il cuore sulla mano", suo libro d'esordio, venti racconti usciti nel 1957 da Cino del Duca editore. Eccolo inaugurare sul "Corrierino" la saga di Tommy River, poi raccolta in otto volumi di enorme successo...Impossibile riassumere nello spazio di un articolo la poliedrica e luminosa carriera letteraria di Mino Milani (l'Opac, l'Istituto centrale per il catalogo unico, segnala più di 700 titoli di Milani, dal 1952 ad ora). Autore di romanzi, libri di storia e sceneggiature per fumetti (questi ultimi in collaborazione con illustratori del calibro di Hugo Pratt, Milo Manara, Sergio Toppi, Grazia Nidasio, Dino Battaglia, Aldo Di Gennaro, Mario Uggeri, Enric Sió, Juan Arancio, Arturo del Castillo e molti altri ancora), i suoi avvincenti racconti hanno corroborato l'immaginario di più di una generazione, tanto da farne un "classico" della letteratura italiana del nostro tempo. Buon compleanno caro Mino, grazie per il tanto che ci hai dato. Consapevoli, lo ha detto Gianni Rodari, che i protagonisti di Milani non sono e non si presentano mai come compagni di gioco, ma come compagni di vita.

2

1

4

3

il Ticino
Sport Pavese

Coach Fabio Di Bella: "Noi bravi a restare incollati al punteggio, ma non basta per vincere"

Basket C2 - L'Omnia scivola a Cremona. Play off lontani, l'obiettivo è la salvezza

DI MIRKO CONFALONIERA

Perde ancora la Riso Scotti – Punto Edile, stavolta a Cremona, stavolta davvero di un soffio. 68-65 per la Ferraroni Ju.Vi., e pensare che D'Alessandro, il migliore dei pavesi sul parquet cremonese, ha avuto in mano nei secondi finali la palla della possibile vittoria. Una vera e propria beffa. Perché purtroppo l'ennesimo stop (il sesto in nove gare) ora complica davvero la classifica dell'Omnia nel gironcino di serie B. I play-off appaiono sempre più lontani e utopici. Quella che doveva essere una stagione da protagonista, si sta rivelando un cammino incespicante verso una salvezza alla cui matematica manca ancora tanto. I comunicati stampa di via Treves parlano di "squadra in crescita", di "costante progresso di compattezza collettiva" e di "solidità difensiva", elogiando il fatto di esser riusciti a tenere Cremona "sotto i settanta punti". Sono tutte belle parole, magari anche sacrosante, ma il basket è uno sport spietato: puoi giocare bene quanto vuoi, puoi dimostrare crescita e miglioramenti, ma se non vinci vai giù, come intrappolato in un mulinello di un fiume che ti tira sotto. Certo, se D'Alessandro sul 66-65 a meno di 24 secondi avesse messo la palla in retina anziché sul ferro, adesso staremo qui a parlare di un'altra partita. Ma questo è il basket, uno sport che si può amare alla follia, ma accettando le sue inflessibili regole che non guardano in faccia a nessuno. Canestro sbagliato, canestro preso, e Pavia esce sconfitta dalla città del Torrazzo: adesso è ancora lì attaccata alla Missolino Olginate, a soli due più su dalla coppia Piadena – Fiorenzuola che rappresentano il fondo del barile. "Non credo che questa partita si sia decisa soltanto nel finale – ha commentato coach Fabio Di Bella a fine gara – Io credo che dobbiamo pensare in maniera più cinica, dobbiamo pensare a essere più precisi nel corso dei 40 minuti. Li avremmo tenuti anche sotto i 70 punti, ma potevamo tenerli anche sotto i 50-55. Bravi loro a segnare, ma noi abbiamo concesso situazioni, che durante la settimana avevamo chiesto di limitare. Invece, non siamo stati capaci di farlo. L'ultima azione è un episodio: la palla può entrare e non entrare. Qualche punto in più dalla lunetta ci poteva fare comodo, ma mi spiace che anche contro Cremona siamo andati poco ai tiri liberi. Cercando di guardare sempre il bicchiere mezzo pieno, direi che siamo stati comunque bravi a gestire una partita con qualche giocatore poco in ritmo, restando sempre lì col punteggio. Anche se questo, chiaramente, non basta per vincere in trasferta e contro una squadra così fisica come quella cremonese". Dopodomani alle ore 18.00 la Riso Scotti – Punto Edile riceve al PalaRavizza la Corona Piadena. All'andata finì 74-68 per i cremonesi: non basterà solo vincere, ma bisogna ribaltare anche la differenza canestri (cioè vincere con almeno 9 punti di scarto) per essere davanti negli scontri diretti. Pavia sarà attesa, poi, da gare molto più difficili: trasferta sul parquet della capolista Piacenza sabato 13, derby in via Treves con la co-capolista Vigevano domenica 21, viaggio a Fiorenzuola domenica 28 e infine Omnia Basket – Robur Varese domenica 7 marzo. Dopodiché partirà la "fase a orologio", dove i nostri affronteranno sfide ancora più ostiche: quattro trasferte in Sicilia (Palermo, Agrigento, Ragusa e Torrenova) e quattro sfide fra le mura amiche contro Bernareggio, Legnano, Bologna-3 e Crema. Difficile sognare un piazzamento ai play-off, meglio conquistare il prima possibile il mantenimento di categoria, e rimandare i sogni di gloria all'anno prossimo. Sempre che sia permesso che una tifoseria come Pavia possa non accontentarsi di anonimi campionati in serie B e osi aspettarsi – data una tradizione quasi secolare – qualcosa di più appropriato, nonostante (secondo qualcuno) il "vivere sugli allori del passato" (cit.), come è stato barbaramente insinuato. Classifica: Vigevano, Piacenza 16; Cremona 12; Varese 8; Pavia, Olginate 6; Piadena e Fiorenzuola 4.

Motonautica - Dopo 10 anni torna il raid Pavia-Venezia

DI MIRKO CONFALONIERA

Il raid fluviale più lungo e più bello del mondo sta per ritornare. Domenica 6 giugno si correrà la 69ª edizione della "Pavia – Venezia". Con un percorso di oltre 400 km, la gara motoristica d'acqua ha affascinato generazioni di appassionati fin dal lontano 1929, quando si svolse la prima edizione, vinta dalla coppia Ettore Negri e Luigi Calvi, che a bordo di uno scafo spinto da un piccolo motore Elto da 350 cc percorsero in 11 ore e 36 minuti l'intero tracciato su Ticino, fiume Po, Delta Padano e Laguna di Venezia. Con il passare degli anni le barche e i motori sono diventati più potenti e veloci, e il record di velocità è stato segnato dal pilota Dino Zantelli nel 2005, che con un motore Mercury ha impiegato soltanto 1 ora e 44 minuti, viaggiando a una velocità media di 109 miglia nautiche orarie (oltre 200 km/h). Alcune edizioni sono partite dal Ponte della Becca, qualcun'altra da Cremona. Quest'anno, per il grande ritorno di questa manifestazione conosciuta in tutto il mondo come la "Parigi-Dakar fluviale", verrà proposto l'itinerario classico, con partenza da Pavia e arrivo a Brondolo, nei pressi di Chioggia e della Laguna di Venezia. Ma se la Pavia-Venezia è stata nel XX secolo il raid fluviale più importante del mondo, perché non si è più disputato dal 2011 a oggi? Ce ne parla Angelo Poma, membro del comitato organizzativo e responsabile della direzione di sede dell'Associazione Motonautica Pavese. "Il raid è stato sospeso per 10 anni per molteplici cause. La prima è stata per un discorso economico, perché il vecchio formato aveva costi molto alti. In seconda analisi, il numero degli iscritti era diminuito rispetto al passato. Infine, era rimasta la sola Motonautica di Pavia a organizzare il tutto senza più l'appoggio dei colleghi veneziani. Questa nuova edizione è stata realizzata, invece, assieme alla Motonautica di Venezia e grazie alla riaffiorata nostalgia di molte persone, abbiamo trovato il modo di riorganizzarla, aprendola anche alle imbarcazioni da diporto: chiunque abbia una barca che vada almeno a 60 all'ora, avrà la possibilità di partecipare. Ci saranno sempre le barche da corsa, gli offshore, le endurance, le moto d'acqua: professionisti, amatori, e molto probabilmente anche le barche da corsa storiche, con alcuni 'racer' che hanno reso famosa la Pavia-Venezia". Ci saranno fra i partecipanti scuderie locali, italiane e anche internazionali? "Si sono già iscritti una settantina di partecipanti, fra cui piloti pavesi, italiani ma anche stranieri, che arriveranno da Francia, Germania, Belgio, Portogallo, Svizzera e Austria. Chiuderemo la navigazione nei tratti e negli orari interessati e ci saranno dei punti d'osservazione come il Ponte della Becca, il Ponte di Spessa, quello di Pieve Porto Morone, e oltre la provincia di Pavia: Corte Sant'Andrea, Piacenza, Isola Serafini, Boretto, Revere, Sermide, Pontelagoscuro, Polesella, Volta Grimana, Cavanella d'Adige e Chioggia". Insomma, la Pavia-Venezia è la "Milano-Sanremo" o la "Parigi-Dakar" nautica per eccellenza? "Sì, è una gara che si svolge dal 1929, con un albo d'oro di tutti i vincitori che hanno fatto la storia di questo raid fluviale, il più lungo del mondo in acque interne. Vista la situazione internazionale della motonautica è un raid sempre più unico". Che sembrava però ormai morto...ma voi la state facendo risorgere: dopo questa nuova edizione, la riproporrete ogni anno? "E' la nostra intenzione. Abbiamo già tanti iscritti, c'è tanto interesse e fermento da parte di tutti gli appassionati, non solo piloti e addetti ai lavori". Da che punto di Pavia si partirà il 6 giugno? "All'ente Parco del Ticino abbiamo chiesto la possibilità di partire dalla nostre sponde, ma il tempo cronometrato sarà preso solo a valle del Ponte Vecchio. Una volta si correva a tutta velocità già fra i due ponti, adesso è meglio farlo solo dopo il Ponte Coperto. Il raid è diviso in diverse tratte. La prima, da Pavia a Isola Serafini, è lunga circa cento km. A Boretto (RE) ci sarà il punto di rifornimento carburante. Infine, a Taglio di Po (RO) le imbarcazioni si immetteranno in canali di navigazione interna, dove ci sarà ancora un tempo neutralizzato per il trasferimento fino a Brondolo". Per info, regolamenti e domande di partecipazione consultare il sito internet www.motonauticapavia.it.

Riecco lo sport dal vivo: il Duathlon nazionale torna a Pavia

Domenica 14 febbraio la gara nazionale, alla quale si sono iscritti 250 atleti provenienti da tutta Italia

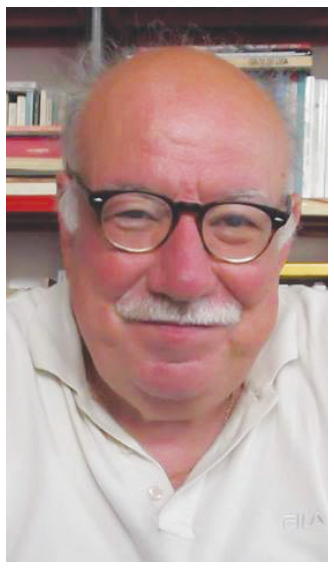
La data è domenica 14 febbraio, il giorno di San Valentino, festa degli innamorati. E in effetti sarà quasi una giornata all'insegna di un "ritrovato amore" tra Pavia e lo sport. In quel giorno è infatti in programma la decima edizione della "Duathlon Sprint Città di Pavia", una gara nazionale con base al PalaRavizza ed approvata dal Coni e dalla Federazione italiana triathlon. "Per la nostra città sarà un evento importante – ha sottolineato, con soddisfazione, il sindaco Mario Fabrizio Fracassi –. Oltre al decimo anniversario di una manifestazione di respiro nazionale, l'appuntamento rappresenta anche il ritorno del grande sport a Pavia. E' un altro passo verso l'auspicata normalità che tutti desideriamo, dopo mesi di rinunce e sacrifici". Ala conferenza stampa di presentazione, svoltasi lunedì 1 febbraio a Palazzo Mezzabarba, sono intervenuti anche l'assessore allo sport Pietro Trivi e i rappresentati del "Raschiani Triathlon Pavese": il presidente Andrea Libanore, il vicepresidente Paolo Cappellini e Laura Bendoricchio, addetta alle pubbliche relazioni. "Finalmente torniamo allo sport reale – ha commentato l'assessore Trivi –. Siamo orgogliosi di poter ospitare a Pavia una prova alla quale siamo molto legati. Negli ultimi giorni ho assistito di persona alla ripresa degli allenamenti individuali di alcune società sportive cittadine. E' bello rivedere con quanta passione si torna sui campi, con la speranza di riprendere il prima possibile anche le competizioni. In questi mesi così difficili il Comune non ha mai fatto venire meno il suo sostegno, anche attraverso un bando che ha garantito un contributo alle realtà di Pavia che promuovono la pratica sportiva". Tornando alla gara del 14 febbraio (che recupera quella che non si era potuta disputare, per l'emergenza sanitaria, lo scorso 25 ottobre), sono 250 gli iscritti, provenienti da tutta Italia. "Rispetteremo rigorosamente i protocolli anti-Covid previsti dalla Federazione e dal Coni – ha ricordato Libanore –: gli atleti partiranno a gruppi di cinque, a distanza di 10 secondi tra un gruppo e l'altro. Siamo felici per la grandissima adesione registrata a livello nazionale: abbiamo anche dovuto allestire una lista d'attesa. C'è grande voglia da parte di tutti di tornare a gareggiare". E' prevista anche la partecipazione di atleti del paratriathlon, tra cui i pavesi Alessandro Carvani Minetti (un campione che si è affermato già in diversi competizioni internazionali) e Federico Sicura. Il ritrovo è fissato per le 9 davanti al PalaRavizza. La partenza è prevista alle 14: prima con il percorso a piedi di 5 chilometri lungo alcune vie attorno a via Treves, poi con la prova in bici di 20 chilometri che si svolgerà in parte lungo la tangenziale Nord (che durante la gara sarà chiusa al traffico).

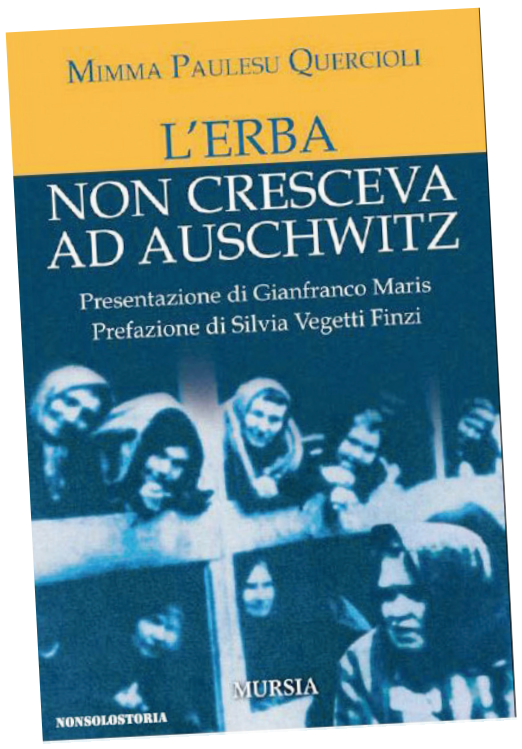
(A.Re.)

La presentazione in Comune a Pavia

Nell'opera di Mimma Paulesu Quercioli sono citati anche episodi con riferimenti a Pavia

"L'erba non cresceva ad Auschwitz", un libro verità per non dimenticare





Da sinistra: Paolo Pulina, la copertina del libro e Mimma Paulesu Quercioli

DI PAOLO PULINA

Nell'imminenza della Giornata della Memoria 2021, quindi del 76° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, sui giornali italiani si è letta questa notizia: «Secondo un'indagine Eurispes aumentano i negazionisti della storia e degli eventi della Shoah».
Come reazione emotiva alla diffusione di queste concezioni razzistiche e revisionistiche che non riconoscono la veridicità di fatti storicamente ben documentati, è salutare rileggere un volume sulla realtà dei campi di sterminio nazisti scritto da Mimma Paulesu Quercioli (1926-2009).
La Paulesu nel 1994 ha raccolto quattro testimonianze di donne che hanno vissuto l'esperienza tragica dei lager nazisti nel volume L'erba non cresceva ad Auschwitz (Mursia; presentazioni di Gianfranco Maris e di Silvia Vegetti Finzi; 150 pagine anche con terribili illustrazioni fotografiche della ferocia nazista. Il libro è stato più volte ristampato: segno che ha suscitato l'interesse di varie generazioni di lettori). Quando furono internate ad Auschwitz, Arianna, figlia di un ebreo ungherese, aveva undici anni; Loredana, operaia, era diciottenne; Teresa, anche lei operaia, aveva ventitré anni; Zita (era di famiglia di ebrei ungheresi trapiantata in Italia, ma fu arrestata in Ungheria con la madre, la sorella e il suo bambino) ne aveva venticinque. Nel racconto di Zita spicca un riferimento a Pavia ed è un cenno che ingentilisce per poche righe il quadro raccapricciante delle condizioni di sopravvivenza in cui erano costretti i deportati. Quando Zita fu trasferita nella fabbrica metallurgica di Lippstadt (dove era obbligata a fare il tornitore, in piedi tutto il giorno, con le mani sempre a bagno nell'acqua e soda), vi trovò un gruppo di ragazzi italiani, internati militari, con i quali familiarizzò subito. Leggiamo ciò che riferisce la Paulesu: «Uno di loro, un certo Luigi Fossati di Pavia, avendo individuato il suo reparto, invece di andare direttamente a prendere servizio quando entravano per il loro turno, faceva una deviazione e passava da lei. Le portava una calderina con le patate cotte, la posava in un angolo, le strizzava l'occhio e andava. I ragazzi si rifornivano di patate e di altri viveri andando a rubare; infatti gli internati militari avevano maggiori possibilità di movimento dei politici.
(So che Maria Antonietta Arrigoni e Marco Savini – autori del fondamentale Dizionario biografico della deportazione pavese, 2005, e curatori del Portale on-line dei deportati pavesi, presentato nei giorni scorsi – hanno cercato notizie su questo Luigi Fossati ma le loro ricerche non hanno prodotto risultati.) Dal racconto di Loredana: «Spesso al mattino sulla spianata davanti alle baracche, in mezzo al fango e ai sassi (l'erba non cresceva ad Auschwitz …), vedevamo dei cadaveri, ma non ci facevamo più caso, quella era la normalità del lager». Dal racconto di Zita: «Da quando ha saputo che vanno sorgendo dei movimenti che vogliono negare la realtà di quanto è accaduto Zita non può più rifiutarsi di andare nelle scuole, se la salute glielo consente. Nascondevano le patate rubate sotto le assi del pavimento della loro baracca; ma un giorno i tedeschi scoprirono i loro traffici e proprio il Fossati fu portato al campo di punizione. Quando tornò era magro e pallido. Chissà quante botte gli avevano dato! Comunque, al suo rientro in Italia, Zita seppe che anche lui era tra i sopravvissuti».
Non può sopportare, ad esempio, che si dica che l'Olocausto non c'è mai stato: l'Olocausto e le persecuzioni nazista sono storia. La storia di un regime, di una guerra terribile e di milioni di uomini e di donne che hanno perso la vita per la libertà».

Quell'antisemitismo che "striscia" oggi on line

"L'antisemitismo non è un problema degli ebrei. Riguarda tutti perché è un problema di convivenza civile, di rispetto dei diritti umani. Il Giorno della Memoria ci ricorda gli esiti estremi a cui una società può arrivare quando si accetta che qualcuno sia escluso dalla comunità". E' la prima cosa che tiene a precisare Milena Santerini sul Giorno della Memoria. Docente di pedagogia all'università Cattolica, vicepresidente della Fondazione Memoriale della Shoah, esattamente un anno fa, il premier Conte le ha affidato il compito di "coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo".

Partiamo dall'antisemitismo. Dal suo osservatorio, come si sta evolvendo?

L'antisemitismo per certi aspetti è mutato e per molti altri è anche aumentato, soprattutto nella forma dell'odio online. Il problema non riguarda soltanto l'antisemitismo ma un po' tutte le forme di hate speech. C'è come una sorta di "liberazione della parola", che viene facilitata nel web ed è intesa come facilità a cedere all'ostilità e fomentare l'odio per il diverso. Resistono anche forme di antisemitismo per così dire tradizionale, strutturato e organizzato.

Quale strategia proponete? Come si combatte l'odio?

Noi abbiamo proposto di combatterlo a livello di tutta la società. Abbiamo fatto delle proposte che riguardano sia gli aspetti normativi ma anche di formazione e di cultura, per cui si richiama in particolare il ruolo della scuola, dell'università, dello sport ma anche dei media. Siamo cioè convinti che vada fatto un grosso lavoro soprattutto sulla coscienza dei giovani, non solo informandoli su quello che è successo ma facendo capire come ci si è arrivati, ripercorrendo quella che noi chiamiamo la "piramide dell'odio": alla base c'è un linguaggio di esclusione, di disprezzo e man mano che si sale, il discorso si fa sempre più grave fino a generare fenomeni di violenza e odio.

È possibile punire gli haters "da tastiera"?

In gran parte devo dire che restano purtroppo impuniti. Gli attacchi devono diventare veramente eclatanti per poter perseguire gli esecutori. Talvolta capita addirittura che le vittime stesse possono diventare colpevoli. Non sarei così ottimista. Però, attenzione: c'è un cambiamento che sta avvenendo, soprattutto a livello delle grandi piattaforme che hanno cominciato a rendersi conto che il web non può diventare quella immensa prateria in cui tutti possono dire tutto. C'è quindi una certa coscienza e responsabilità.

La riflessione di Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia

"Siate custodi della Memoria perenne"

"Non possiamo capirlo; ma possiamo e dobbiamo capire di dove nasce e stare in guardia. Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Primo Levi
("Se questo è un uomo")

Come costruire una nuova forza interiore dopo essere stati all'inferno? Come ritrovare la consapevolezza di andare avanti e provare ancora gioia, dopo lo sterminio della propria famiglia, l'abbruttimento, la perdita dei valori? La fiamma usciva dai camini dei crematori, i convogli arrivavano ogni momento, il fumo nero copriva la volta celeste. Il Male era dentro Auschwitz e fuori, oltre il filo spinato, si estendeva fino all'orizzonte, e nemmeno sarebbe bastato alzare gli occhi al cielo per trovare un rifugio parziale. Tutto era oscurato, le coscienze, ogni cosa.
Ricordo le parole di Goti Bauer, sopravvissuta ai campi di sterminio, che durante un'intervista disse di non aver provato odio verso i propri aguzzini ma disprezzo. Per Goti nell'animo dei sopravvissuti si agitavano mille sentimenti, innanzitutto il dispiacere di non aver saputo soccorrere chi aveva bisogno. E Liliana Segre nel momento cruciale, la resa dei conti, all'indomani di quella marcia estenuante per la vita, iniziata al momento della Liberazione di Auschwitz e narrata magistralmente da Primo Levi ne "La Tregua", quando Liliana si trovò davanti al nazista che gettò la pistola a terra. Avrebbe potuto raccoglierla e spargli, ma non lo fece. No, lei non avrebbe potuto mai essere come loro, non scelse l'odio, ma la pace. L'odio avvelena la vita, non fa andare avanti di un passo, e si doveva invece marciare su e giù per mezza Europa, stremati dal freddo, dalla fatica, dalla fame, come il giorno prima quando si era ancora nell'inferno del Lager. L'odio avvelena la vita, sempre. Se perdonare è impossibile, disprezzare è lecito. Fanno male e bruciano quelle ferite. Non passano. Continuano a bruciare. Il dovere morale di ogni persona di buona volontà sta nel non dimenticare il mare di dolore dell'universo concentrazionario.
I soldati dell'Armata Rossa quel lontano 27 gennaio nei Lager di Auschwitz avevano impresso nei volti e negli sguardi un senso di pietà misto a vergogna. "La vergogna che i tedeschi non conobbero, quella che il giusto prova davanti alla colpa commessa da altrui, e gli rimorde che esista" scrive Primo Levi in quello che è uno dei più importanti libri di tutta la letteratura del Novecento, "I sommersi e i salvati". Ne "L'évasion", testo fondamentale di Emmanuel Lévinas, il filosofo francese scrive: "ciò che la vergogna scopre è l'essere che si scopre". Ma la vergogna, o senso di colpa, da dove viene? Dall'essere stato testimone a un oltraggio o dall'averlo subito. Alla riacquistata libertà dal Lager coincide il senso di colpa o vergogna. Quelle ferite – aver assistito a un oltraggio o averlo subito – non passano. Se la Liberazione di Auschwitz significò una seconda Nascita per i "salvati" "questa Nascita fu / una dura e amara agonia per noi, come / la morte, la nostra morte". Questi versi di T. S. Eliot, da "Journej of the Magi", una poesia del 1927, paiono profetizzare ciò che sentirono all'unisono i prigionieri dei Lager al momento in cui l'inferno era finito. Ma alcuni, molti, non ressero e si suicidarono al momento del ritorno alla 'vita di prima'. "Ma non più a nostro agio qui, coi vecchi / ordinamenti, / tra un popolo straniero aggrappato ai / propri dèi. / Sarei lieto di un'altra morte". Così si conclude la poesia di T. S. Eliot. Lo sguardo dei poeti è profetico. Di quel "riparo parziale" – il "partial shelter" di Eliot – non godettero i "salvati". Essi videro tutto il male di cui è capace l'uomo nella realtà, quel male totale il cui riparo parziale è concesso solo nell'utopia. I "sommersi" ne morirono e non poterono testimoniarlo, i "salvati" ebbero la 'grazia' della vita al fine di testimoniarlo. Per coloro che videro tutto quel male – e "il genere umano / non può sopportare troppa realtà." (T. S. Eliot, Burnt Norton, Quattro quartetti, 1943) – per coloro cui toccò in sorte di sopportare subire patire la troppa realtà di Auschwitz, per i sommersi e i salvati di ogni Lager pesa quella che Primo Levi chiama "la vergogna del mondo". Per evitarla occorre ricordare e testimoniare perpetuamente. Se non si desse agio alla memoria perenne di accadere, a salvaguardia di Libertà Uguaglianza e Fratellanza, si darebbe spago ai negatori della verità, i negazionisti di ieri e di oggi.

Dott. Gustavo Cioppa
(Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)

Mons. Volta visto da don Roberto Romani: “Il Vescovo sacerdote che mi ha insegnato ad essere prete”

Presule a Pavia dal 1986 al 2003. Verrà ricordato domenica 7 febbraio alle 17.00 in Cattedrale

Mons. Volta con i 4 ordinati del 1990. Il primo a destra è don Roberto Romani

Un sorriso aperto e cordiale, un’infinita capacità di ascolto e la ferma consapevolezza di essere prima di tutto un sacerdote. E poi, ovviamente, anche un Vescovo. Monsignor Giovanni Volta, presule di Pavia dal 1986 al 2003, morto il 4 febbraio 2012 verrà ricordato durante la Santa Messa di suffragio domenica 7 febbraio in Cattedrale (alle ore 17) e ancora oggi rimane silenziosamente presente, quasi con l’umiltà che lo contraddistinse sempre, nell’animo di tantissimi pavesi. Un posto speciale per il Vescovo Volta si trova nel cuore di don Roberto Romani, oggi parroco di S. Alessandro Sauli a Pavia, che ne fu segretario per ben 11 anni e mezzo, dal 1990 al 2001: “Il 16 giugno del 1990 Mons Volta ordinò quattro nuovi sacerdoti – ricorda don Roberto –. Diventavano preti don Fabio Curti, io stesso, don Claudio Zanaboni e don Stefano Penna. A tutti noi quattro, mentre eravamo ancora in seminario, venne affidato il compito, a turno, di stare accanto a Mons. Volta sperimentando il lavoro da segretario. Toccava ad ognuno una settimana al mese. Poi per me divenne il primo compito da sacerdote e fu un’esperienza che non dimenticherò mai”. Naturalmente il primo impatto, nonostante i mesi di esperienza precedenti, fu di timore reverenziale: “Lo si conosceva solo per le celebrazioni e raramente in modo diretto e da vicino ma avevamo capito tutti e quattro che lui era prima di tutto un buon parroco accanto ai suoi preti. Mi trattava quasi come un figlio. Condividevamo numerosi aspetti della giornata ed è nata una comunione vera tra noi, durante la quale è emersa la sua dimensione fortemente umana, ma anche il suo essere credente e cristiano; non faceva mai risaltare il fatto di essere Vescovo ed agiva sempre prima di tutto come sacerdote. Ma non ha mai mancato di fare il Vescovo: ricordo bene la sua nota pastorale per la Commissione ecclesiale Giustizia e pace della Cei dal titolo ‘Educare alla Legalità’ che ci ha portato a girare per tutta l’Italia, nota uscita un anno prima dello scandalo di Tangentopoli e poi l’altra nota, precedente, ‘Uomini di culture diverse’, che ha anticipato i tempi parlando di flussi migratori. Oggi è attualissima”.

Una giornata con Monsignore

Cosa significa essere segretario di un Vescovo, se non condividere con lui numerosi momenti nell’arco delle 24 ore? “Se non avevamo uscite ed eventi particolari si cominciava presto con la Santa Messa – ricorda don Roberto – che io celebravo in Cattedrale e lui in Vescovado, poi le Lodi insieme, la colazione e la quotidiana lettura dei giornali che iniziava alle 8.30 e durava solitamente circa un’ora. Dalle 9.30 la giornata proseguiva con i colloqui e le udienze. In questo caso la via preferenziale era quella dei sacerdoti, che non erano tenuti a fissare appuntamenti ma potevano venire liberamente, sempre accolti ed ascoltati. Addirittura, se qualche sacerdote arrivava attorno a mezzogiorno, dalla segreteria sentivo distintamente la voce del Vescovo Volta che chiedeva di aggiungere un piatto in più al pranzo. Dopo il riposo pomeridiano, ecco gli impegni del pomeriggio, di varia natura. Alla sera c’era il Vespro, la cena, il telegiornale alla tv, la recita del Santo Rosario, Compieta e qualche lavoro rimasto in sospeso. A volte, se c’erano lettere a cui rispondere, scrivevo io sotto la sua dettatura, altre volte mi congedava e proseguiva per conto proprio letture e studi. Era un gran lavoratore puntiglioso e mi ha insegnato a fare sempre le cose con estrema serietà”.

La 127 bianca e la abat-jour blu

E poi c’era quell’aspetto unico di prete vero, che sapeva compiere gesti inaspettati con una naturalezza solo sua: “Capitava che d’estate, a causa delle messe da celebrare, qualche sacerdote gli diceva di non riuscire a prendersi qualche giorno di riposo – prosegue sul filo dei ricordi don Romani –. Nessun problema: mons. Volta prendeva la sua 127 bianca e da solo (naturalmente privo delle insegne vescovili) raggiungeva la parrocchia in questione, fosse anche la più piccola di tutta la Diocesi, per celebrare. Arrivava con largo anticipo, preparava ciò che gli serviva e si metteva poi in fondo alla chiesa a pregare oppure a confessare. Capitava che qualche fedele lo riconoscesse in confessionale e si sorprendesse fino a rimanere ammutolito. Ma lui sapeva come sciogliere ogni remora anche grazie alla sua profonda capacità di ascoltare. La dimensione dell’accoglienza era talmente radicata in lui che in occasione delle solennità si partiva per le case di riposo della città e per il San Matteo a far visita agli ammalati: in loro il Vescovo Volta trovava il volto del dolore e della sofferenza, l’immagine di Cristo. E poi c’erano i pranzi di Natale e Pasqua organizzati in Episcopio con i sacerdoti, perché non voleva che rimanessero mai soli. Viveva profondamente la comunione sacerdotale. Ricordo poi con affetto la sua abat-jour blu, accesa di notte mentre lavorava: a volte capitava che scendessi in cucina a prendere un bicchiere d’acqua e lo vedevo da lontano al lavoro nel suo studiolo, alla luce del suo piccolo lume. Ecco, questo mi porto dentro di Monsignor Giovanni Volta: la sua umiltà di Vescovo e la sua ispirazione di vero sacerdote”.

Simona Rapparelli

La consegna del pastorale a mons. Giudici

Santa Giuseppina Bakhita, “la nostra Madre Moretta” (1ª parte)

Giuseppina M. Bakhita nacque nel Sudan nel 1869 e morì a Schio (Vicenza) nel 1947. Fiore africano, che conobbe le angosce del rapimento e della schiavitù, si aprì mirabilmente alla grazia in Italia, accanto alle Figlie di S. Maddalena di Canossa. A Schio (Vicenza), dove visse per molti anni, tutti la chiamano ancora «la nostra Madre Moretta». Il processo per la causa di Canonizzazione iniziò dodici anni dopo la sua morte e il 1° dicembre 1978 la Chiesa emanò il decreto sull’eroicità delle sue virtù. La divina Provvidenza che «ha cura dei fiori del campo e degli uccelli dell’aria», ha guidato questa schiava sudanese, attraverso innumerevoli e indicibili sofferenze, alla libertà umana e a quella della fede, fino alla consacrazione di tutta la propria vita a Dio per l’avvento del regno. Bakhita non è il nome ricevuto dai genitori alla sua nascita. La terribile esperienza le aveva fatto dimenticare anche il suo nome. Bakhita, che significa «fortunata», è il nome datole dai suoi rapitori. Venduta e rivenduta più volte sui mercati di El Obeid e di Khartoum conobbe le umiliazioni, le sofferenze fisiche e morali della schiavitù. Nella capitale del Sudan, Bakhita venne comperata da un Console italiano, il signor Callisto Legnani.

Per la prima volta dal giorno del suo rapimento si accorse, con piacevole sorpresa, che nessuno, nel darle comandi, usava più lo staffile; anzi la si trattava con maniere affabili e cordiali. Nella casa del Console, Bakhita conobbe la serenità, l’affetto e momenti di gioia, anche se sempre velati dalla nostalgia di una famiglia propria, perduta forse, per sempre. Situazioni politiche costrinsero il Console a partire per l’Italia. Bakhita chiese ed ottenne di partire con lui e con un suo amico, un certo signor Augusto Michieli.

Giunti a Genova, il signor Legnani, su insistente richiesta della moglie del Michieli, accettò che Bakhita rimanesse con loro. Ella seguì la nuova «famiglia» nell’abitazione di Zianigo (frazione di Mirano Veneto) e, quando nacque la figlia Mimmina, Bakhita ne divenne la bambinaia e l’amica.

L’acquisto e la gestione di un grande hotel a Suakin, sul Mar Rosso, costrinsero la signora Michieli a trasferirsi in quella località per aiutare il marito.

Nel frattempo, dietro avviso del loro amministratore, Illuminato Checchini, Mimmina e Bakhita vennero affidate alle Suore Canossiane dell’Istituto dei Catecumeni di Venezia. Ed è qui che Bakhita chiese ed ottenne di conoscere quel Dio che fin da bambina «sentiva in cuore senza sapere chi fosse». «Vedendo il sole, la luna e le stelle, dicevo tra me: Chi è mai il Padrone di queste belle cose? E provavo una voglia grande di vederlo, di conoscerlo e di prestargli omaggio».

(1 – continua)

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto

Che cos’è il male? Il vero problema: vale la pena un mondo finito?

Il teologo Andrés Torres Queiruga ha così individuato l’habitat del male e ha tracciato una linea di ricerca: «Non si tratta di chiedersi perché Dio ha creato un mondo cattivo quando poteva crearlo buono, ma perché, sapendo che il mondo, in quanto finito, avrebbe necessariamente implicato il male, Dio lo ha creato ugualmente». Ecco la domanda sintetica e essenziale: il mondo, vale la pena? Le due realtà in gioco sono l’uomo e Dio. Quello che notiamo dal punto di vista dell’umanità è che l’uomo sceglie la vita, tranne in quei casi dove la patologia può trascinare al suicidio: c’è un “sì” al mondo, alla vita, alla speranza, al futuro, alla bellezza, alla condivisione malgrado tutto. Malgrado tutto, in che senso? In verità siamo attorniati anche da persone necrofile, che rifiutano la vita, specie quando questa ti soffoca, ti distrugge in modo illogico il futuro, ed è allora che nessuno può fare a meno di ascoltare le ragioni del negativo (...). Detto questo, rimaniamo nella nostra piena convinzione che nel mondo il senso supera il non senso: alla fine, la vita trionfa su ogni negatività e prospetta orizzonti da desiderare, da raggiungere e da assaporare. (...) La famosa conferenza di Hans Jonas su “Il concetto di Dio dopo Auschwitz” offre un’occasione ulteriore per analizzare il percorso dell’uomo che va dal “mondo con il male” verso Dio. Jonas si chiede che cosa abbia aggiunto l’esperienza di Auschwitz a quanto siamo già in grado di immaginare dentro quelle proporzioni di cose spaventose e terribili che gli uomini sono capaci di produrre: «Non vi è più posto per fedeltà e infedeltà, fede o agnosticismo, colpa e pena, o per termini come testimonianza, prova, e speranza di salvezza e neppure per forza e debolezza, egoismo o viltà, resistenza o rassegnazione. Di tutto ciò non sapeva nulla Auschwitz che divorò bambini che non possedevano ancora l’uso della parola e ai quali quest’opportunità non fu neppure concessa. (…) Coloro che vi morirono, furono innanzitutto privati della loro umanità in uno stato di estrema umiliazione e indigenza». Di fronte a questo grande male Jonas ripensa all’azione di Dio in ordine al mondo e all’umanità come è descritto dal racconto della “Genesi”: dal mare tempestoso, solcato da alte onde, l’Eternità acquista forza e consistenza, “si riempie dei contenuti della propria affermazione” e per la prima volta, il Dio che si ridesta, può attestare che la creazione è cosa buona. Ma si deve aggiungere una cosa importante: con la vita, dice Jonas, si affaccia nel mondo nello stesso istante la morte e che la mortalità è lo scotto che la nuova possibilità dell’essere deve pagare. «(…) la vita non avrebbe potuto neppure iniziare poiché in nessuna forma possibile essa può misurarsi con la capacità di durare dei corpi inorganici. La vita è un modo di essere per sua natura revocabile e destinato alla distruzione, un’avventura della mortalità che prende a prestito dalla materia che dura e alle condizioni di quest’ultima (…) Ogni dimensione della risposta del mondo che si attua in modo sempre nuovo all’interno del

processo, nel corso dell’iter, è per Dio un modo nuovo di provare la propria essenza nascosta e di scoprire se stesso nelle sorprese che gli procura l’avventura del mondo. E l’intera messe dalla sua fatica e del suo sforzo di divenire, sia esso di luce o di tenebra, è il tesoro ultraterreno di una Eternità vissuta nella dimensione del tempo». *(Continua)*

La Voce dell'Apostolo

di Don Michele Mosa

"Guai a me..."

E le mani coprono la faccia: cosa ho fatto!! Ora cosa diranno di me? No, non si tratta del pianto di chi ha fallito. È il grido di guerra di chi non vuole, non può smettere di lottare. «È una necessità che mi si impone». Cioè, non è una scelta. Troppo spesso invece pensiamo che l'annuncio del Vangelo sia una scelta: è per qualcuno, per pochi; per tutti c'è la sequela, c'è l'ascolto del Vangelo non l'annuncio. Purtroppo, la storia conferma questo. Chi può annunciare il Vangelo? Noi ne abbiamo fatto una questione di mandato: hai la "missio canonica", il mandato del Vescovo quindi puoi annunciare la parola di Dio. Del resto, missionario significa mandato. Paolo ne fa una questione di fuoco interiore, di coinvolgimento totale, di innamoramento: facile pensare all'esperienza vissuta sulla via di Damasco. O le famose parole del profeta Geremia: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso…
Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome! Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa». Dunque, guai a me… Prioritario era ed è l'annuncio del Vangelo. Si impone allora, credo, una seria riflessione sulla vita della Chiesa, sul nostro essere Chiesa. Facciamo tanti convegni sulla nuova evangelizzazione, sulla nuova catechesi, sul nuovo modo di vivere la dimensione caritativa e sociale, ma poi, se siamo onesti, cosa cambia nella pastorale di ogni giorno? Poco, per non dire nulla. Aspettiamo che dall'alto arrivino indicazioni per poi criticarle.
Dal basso poco emerge, anche perché non offriamo stimoli e occasione (e poi, diciamolo ancora una volta senza timore alcuno: il "si è sempre fatto così" è ancora troppo forte per far spazio a nuove proposte; più facile criticare le famiglie, il parroco, i giovani). C'è fame di nuovo: forse si tratta solo di solleticare il palato e niente di più.
Dobbiamo ripartire dalla strada, cioè dalla vita quotidiana delle persone: Gesù incontra la gente dove vive, non suona le campane per poi lamentarsi che la chiesa è vuota. Dobbiamo fare meno cerimonie – la liturgia mi sembra infatti sia spesso scaduta a cerimonia e non è più un'esperienza viva che provoca la vita – e più proposta di Parola di Dio. Ricordo le lectio del Cardinal Martini e del Vescovo Volta con i giovani: che fine hanno fatto? Per molti di noi la questione è la data della Prima comunione e della Cresima: salvo lamentarsi il giorno dopo delle assenze.
Cambiamo registro e facciamolo subito. Domani è troppo tardi. E siccome siamo sempre Vescovo dipendenti, chiedo a lei, Vescovo Corrado, di scuoterci. Di aiutarci a scendere nelle strade senza paura e senza vergognarci. Non lo faccia però con una lettera pastorale: resterebbero parole sulla carta. Venga nelle nostre parrocchie senza fronzoli e scudieri, venga a leggere il Vangelo con noi.
Guai a me…tocca noi tutti, laici e preti. Ma, penso, prima di tutto lei. Per favore, ci aiuti. Oggi. C'è tanta fame di Vangelo. Di riti e cerimonie, si muore.

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

Azione Cattolica Diocesi di Pavia

Il nuovo progetto formativo "Perchè sia formato Cristo in voi" è stato rinnovato dal Consiglio nazionale

L'AC rilancia il suo impegno in chiave missionaria

L'Azione Cattolica si caratterizza per il suo generoso e qualificato impegno formativo che, nel corso del tempo, si è realizzato attraverso forme e strumenti diversi, costantemente ripensati e aggiornati per mantenere la proposta dell'associazione all'altezza dei tempi e della vita delle persone.
Il progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi" è stato rinnovato dal Consiglio nazionale dell'associazione nel 2020 (il precedente era del 2004) e, pur mantenendo invariato il suo impianto complessivo, accoglie le sfide che un "cambiamento d'epoca" come quello attuale e il profetico pontificato di Papa Francesco stanno ponendo a tutti noi credenti. Il fine dell'Azione Cattolica è sempre quello di formare uomini e donne capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo; ma come realizzare questo fine in un mondo plurale, dominato dalle nuove tecnologie, in cui l'uomo è concentrato sul proprio "io", ma fatica a ritrovare la sua interiorità e a vincere le sue paure?
Come tradurre nelle nostre vite le provocazioni del magistero del Papa: l'adesione alla realtà, l'opzione per gli ultimi, la promozione della fratellanza e di una ecologia integrale?
L'obiettivo di fondo che ci propone il progetto è di "convertire le nostre vite e quindi le nostre proposte e i nostri percorsi in chiave missionaria".
Concretamente questo significa:
- Riconoscere il valore assoluto del mistero del Signore Gesù e annunciare con la nostra vita di ogni giorno che la fisionomia più profonda e più vera di ogni uomo è il volto di Gesù.
- Aiutare chi incontriamo a riscoprire la propria interiorità, le proprie domande di fondo e a passare dalla ricerca all'incontro con Gesù.
- Incontrare le persone nella loro realtà, nella loro quotidianità, spalancando le porte delle chiese per accogliere tutti nelle loro intuizioni, nei loro aneliti, nelle loro ferite.
- Proporre esperienze di fraternità e di responsabilità per testimoniare che non si vive per se stessi, che l'unità e il dialogo sono superiori al conflitto, che il bene individuale si realizza attraverso la costruzione del bene comune, che il servizio non è episodica filantropia, ma lo stile di vita di chi ama.
- Mettersi alla "scuola dei poveri e degli ultimi", che ci aiutino a generare nuovi stili di vita e a combattere la cultura dello scarto.
La più grande carità che viene chiesta alla nostra associazione, che mette al centro del suo impegno la formazione, credo sia quella di accompagnare educatori e animatori disponibili a mettere tempo ed energie a servizio delle nuove generazioni e degli adulti delle "periferie esistenziali", cioè di chi si sente povero, insignificante, solo, per scoprire che il Signore è già lì, all'opera, ci precede e ci chiede di portare alla luce le ricchezze nascoste.

Raffaella Rastelli

"Le confessioni di don Enzo Boschetti", il nuovo volume a 28 anni dalla morte

Scritto da Enrico Impalà ed edito da San Paolo, verrà presentato alla Casa del Giovane

"La lode, la vita, la fede", recita il sottotitolo del nuovo libro "Le confessioni di don Enzo Boschetti", quasi a ricordare tre elementi portanti dell'esistenza del fondatore della Casa del Giovane. Il volume, scritto dal pavese Enrico Impalà, verrà presentato venerdì 12 febbraio alle ore 18.15 nel salone del Terzo Millennio della Casa del Giovane, in via Lomonaco: interverranno, insieme all'autore, il Vescovo di Pavia Monsignor Corrado Sanguineti e don Arturo Cristani, oggi responsabile dell'archivio intitolato a don Enzo.
La presentazione del libro è stata organizzata per ricordare i 28 anni dalla nascita al cielo di don Enzo, che lasciò la sua CDG il 15 febbraio del 1993; appena un anno prima, l'11 febbraio del 1992, l'allora Vescovo di Pavia Mons. Giovanni Volta riconobbe ufficialmente l'opera di don Enzo nell'ambito della Chiesa locale quale Associazione Privata di Fedeli e ne approvò lo Statuto. E proprio il 15 febbraio alle ore 18, sempre al salone Terzo Millennio, si svolgerà la celebrazione eucaristica in ricordo di don Boschetti: entrambi gli eventi potranno essere seguiti in diretta dalla pagina Facebook della Casa del Giovane.

Il volume, edito da San Paolo, tratteggia la figura di don Enzo grazie al suo stesso diario spirituale, alla sua voce che per fortuna ancora oggi possiamo "ascoltare" grazie ai tanti scritti che lui stesso ha conservato per anni: nel libro trovano spazio le sue riflessioni, le intuizioni vocazionali, la centralità del servizio, della fraternità, della preghiera, della vita evangelica. Non manca quel senso forte di comunità che ancora oggi ispira la Casa del Giovane e che è ben percepibile anche a chi si avvicina dall'esterno disposto a comprenderne l'intuizione straordinaria del "Servire il Fratello".

Si.Ra.

A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Le società benefit

In Italia è possibile costituire le società benefit (SB) dal 1° gennaio 2016, quando la legge di stabilità 2016 introdusse nel nostro ordinamento la relativa disciplina, mutuandola da quella sulle "Benefit Corporations", presente a partire dal 2010 negli USA. Ad oggi ci sono in Italia circa 500 SB e nel Pavese quella più conosciuta è ICS Maugeri Spa Società Benefit IRCCS, soggetta a direzione e controllo di Fondazione Salvatore Maugeri. Una SB può essere in forma di società lucrativa o di società cooperativa, anche se la gran parte delle SB sono s.r.l. Per essere SB occorre non già limitare lo scopo lucrativo (ad esempio, prevedendo che parte degli utili ottenuti siano destinati a beneficenza), bensì perseguire «una o più finalità di beneficio comune» (specificandole nell'atto costitutivo della SB) e operare «in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse». La SB deve usare uno standard di valutazione esterno (il più famoso è "B Impact Assessment"; se una SB è certificata da B Lab sulla base del predetto standard può fregiarsi anche della qualifica di "Certified B Corporation" o di "B Corp") per determinare il proprio beneficio comune. I risultati della relativa valutazione devono risultare da un'annuale relazione (allegata al bilancio di esercizio) e devono riguardare tre aree: (i) trasparenza e responsabilità dell'organizzazione; (ii) rapporti con lavoratori, clienti, fornitori, finanziatori, creditori, pubblica amministrazione e società civile; (iii) impatto ambientale dell'impresa. L'acquisizione della qualifica di SB attribuisce non vantaggi fiscali, ma, secondo i più, vantaggi reputazionali. Finora l'unico incentivo rivolto alle SB è stato un credito di imposta pari al 50% dei costi sostenuti nel secondo semestre 2020 per costituire una SB o trasformarsi in una SB.

Emanuele Cusa

La tiratura de "il Ticino" è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia** o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo **privacy@ilticino.it**

Abbonamenti al Settimanale "il Ticino"

ABBONAMENTO "SOSTENITORE" **250 EURO**
ABBONAMENTO "AMICO" **100 EURO**
ABBONAMENTO ORDINARIO **60 EURO**
ABBONAMENTO ON-LINE **50 EURO**

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
repossi@ilticino.it
ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com
Grafica Matteo Ranzini

- **Editore:** Opera Pia Dottrina Cristiana Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- **Redazione:** Via Menocchio, 4 Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- **Stampa: SIGRAF s.r.l.** - Treviglio (BG)
- **Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764 Simone Azzolini 333/6867622**

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana

"Noi religiosi e religiose desideriamo essere una risorsa e una ricchezza per la Chiesa che vive in Pavia"

Vita Consacrata e santità della Chiesa

La santità non solo è possibile, ma ancora più necessaria in questo contesto difficile anche per la vita consacrata, per le difficoltà legate all'invecchiamento e alla carenza di vocazioni. Quando si fa esperienza della fragilità e della precarietà, accentuate in questo tempo dalla pandemia, c'è maggiore disponibilità ad affidarsi all'opera dello Spirito Santo, e a confidare meno nelle proprie forze. Certo in tutti i religiosi e le religiose c'è il desiderio di spendere bene la propria vita per il Signore e il prossimo, sentendosi più che mai membra vive della Chiesa.

Siamo chiamati tutti alla santità, ma per noi religiosi ogni altro traguardo "intermedio" non potrebbe dare quella completezza cui siamo chiamati: non bastano le grandi opere, le capacità organizzative, la facilità di linguaggio… Solo la santità è il traguardo necessario e insostituibile.

La santità cui tutti sono chiamati richiede di vivere la "normalità" del quotidiano affidandosi a Cristo, offrendogli quanto si fa, vivendo con amore e cordialità i reciproci rapporti…

Per noi Religiosi passa attraverso l'osservanza dei consigli evangelici, che ci legano strettamente a Cristo. Ma non basta osservarli formalmente: bisogna farlo da persone libere, entusiaste, innamorate di Dio. Questo ci porta a sperimentare la vera gioia, non il peso o l'obbligo! Attraverso l'osservanza dei voti ci impegniamo a sottomettere l'uomo vecchio, e contemporaneamente partecipare alla santità della Chiesa. Per quanto riguarda l'obbedienza, bisogna tenere sotto controllo la voglia eccessiva di autoaffermazione ed eliminare la concorrenzialità che paralizza i rapporti. Quando nelle nostre comunità diamo via libera a comportamenti tipici della società, sorgono subito problemi, incomprensioni, rivalità, gelosie e altro.

L'osservanza della castità permette di addomesticare più che altro il cuore, rendendolo puro; ne conseguirà anche la purezza del corpo. La verginità del corpo infatti ha bisogno di essere accompagnata dalla verginità del cuore, ossia dalla "verginalità", che ci rende capaci di rapportarci con il prossimo con serenità e libertà.

Infine la povertà: essa ci conserva liberi dalla ricerca del possesso, che tenta tutti, in qualsiasi stato di vita ci si trovi. Contemporaneamente è libertà interiore che rende possibile la condivisione dei beni, senza perdere la semplicità e la moderazione.

Verrebbe da dire: ognuno nel suo stato di vita tenti di sperimentare la stessa libertà interiore e la stessa moderazione per puntare tutti insieme alla santità, che è prerogativa della Chiesa tutta.

Padre Antonio Baldoni

L'imitazione di Cristo

Fino a qualche anno fa, quando si discuteva di vita religiosa, si cercava più che altro di specificare il carisma proprio della famiglia religiosa di appartenenza, allo scopo di mettere in luce quanto poteva "differenziare" gli uni dagli altri. Oggi penso sia più opportuno parlare di ciò che unisce e che è il comune fondamento delle varie famiglie religiose: l'imitazione di Cristo. La Sacra Scrittura ci invita ad essere santi come santo è il Padre che è nei cieli. La santità perciò è sequela di Cristo in senso forte, radicale, e senza trascurare i tratti umani di Cristo: bisogna essere persone realizzate anche umanamente. Leggiamo nella Bibbia che l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Essere immagine è dono di Dio, sua grazia; essere invece somiglianza è il compito che spetta ad ognuno allo scopo di conseguire la santità che Dio trasmette attraverso l'umanità di Cristo. Il cammino della santità non prevede di saltare l'ostacolo della propria umanità: prima si è uomini e donne realizzati e poi si punta alla santità. Quando regna la carità, tutto gira molto bene; in caso contrario subentrano problemi e miserie umane. La vera difficoltà, a mio parere, di cui oggi potrebbe soffrire la vita consacrata non sta tanto nella scarsità delle vocazioni o nell'età avanzata dei religiosi, bensì nella non sufficiente tensione alla santità. Termino con un auspicio: noi religiosi e religiose desideriamo essere una risorsa per la Chiesa che vive in Pavia; anzi una ricchezza a disposizione di quanti desiderano incontrare il Signore attraverso il nostro carisma di religiosi e religiose. E' il nostro compito e la nostra missione.

Padre Antonio Baldoni

Festa della Vita Consacrata, la celebrazione in Cattedrale

E' stata celebrata lo scorso 2 febbraio in Cattedrale a Pavia la Santa Messa presieduta dal Vescovo Corrado in occasione della XXV Giornata della Vita Consacrata. Un momento importante per ritrovarsi dopo lunghi periodi di solitudini e isolamento anche per sacerdoti, religiose e religiosi. L'occasione è stata la Festa della Presentazione del Signore, tradizionalmente conosciuta anche come Candelora.

"La vostra peculiare vocazione a seguire Cristo, povero, casto e obbediente, con una vita totalmente offerta a Dio rappresenta un dono grande per la Chiesa e desideriamo farvi sentire la nostra gratitudine e vicinanza, in un passaggio faticoso condiviso con le nostre comunità e con la società intera – ha ricordato Mons. Sanguineti –. Sono convinto che anche questa 'crisi' possa avere una sua paradossale fecondità se la sappiamo accogliere e attraversare insieme, ascoltando che cosa Dio chiede a tutti noi, alle nostre comunità e diocesi".

Domenica la S. Messa a Binasco. Ripercorriamo la sua missione pastorale tra ricordi ed emozioni

Don Natale Rampoldi festeggia il 50° di ordinazione sacerdotale

DI MATTEO RANZINI

Il 6 febbraio 1971 don Natale Rampoldi, nato a Milano il 20 dicembre 1945, veniva ordinato sacerdote. Cinquant'anni dopo, domenica 7 febbraio 2021, la comunità di Binasco (dove si trova oggi don Natale) celebra questo anniversario durante la S. Messa delle 11.15. Abbiamo ripercorso insieme a don Rampoldi questi 50 anni tra ricordi, emozioni, avvenimenti.

Don Natale partiamo dal giorno dell'ordinazione...

"Fui consacrato a Baselica Bologna, paese dove risiedevo, da mons. Giuseppe Angioni. Dei miei familiari parteciparono mia madre Pierina e mia sorella Angela con le due figlie e mio cognato; mio padre era morto a settembre del 1970. La piccola chiesa era gremita e parteciparono anche due suore di Binasco e due mie cugine di Como che mi avevano seguito nella preghiera. Il curato di allora a Baselica era don Mansueto Fasani e la messa fu concelebrata anche da mons. Paolo Magnani".

I primi due incarichi furono da vicerettore del Collegio S. Agostino e da viceparroco di S. Alessandro.

"Furono i giovani la mia prima missione da sacerdote. Ero stato alunno del S. Agostino nel 1956 e mi ritrovai allora nel ruolo di vicerettore. A S. Alessandro con don Virginio Cambieri 'imparai' ad essere sacerdote e seguivo le attività dell'oratorio. In entrambe le realtà 'c'era vita'".

Poi il passaggio a Marcignago come viceparroco per tre anni.

"Arrivai appena dopo l'inaugurazione del nuovo oratorio e ricevetti in eredità un bel gruppo di giovani formati dal curato don Emilio Carrera. Il parroco era don Giovanni Gnocchi".

Dal 1975 al 1979 si trasferì a Belgioioso.

"Sì, ancora con le mansioni di viceparroco. Furono anni emozionanti quelli a Belgioioso perchè vidi da vicino la nascita della Casa di Accoglienza alla Vita. Don Leo Cerabolini mi accolse come un fratello (ricordo che rimasi turbato quando mi chiese fraternamente di dargli 'del tu') e insieme a lui iniziai a conoscere le tante realtà difficili di giovani madri".

Oggi si trova a Binasco, una realtà che conobbe da viceparroco dal 1979 al 1987.

"Il parroco era don Luigi Lucini, ricordo benissimo il primo colloquio nel quale mi affidò la piena responsabilità dell'oratorio. Come nell'esperienza belgioiosina e in quella successiva a S. Primo insegnavo alla scuola media, un fattore decisivo per la conoscenza di tante famiglie. L'esperienza di quegli otto anni è stata la ragione per cui al termine della mia missione a S. Primo nel 2017 ho chiesto di tornare a Binasco. Qui ho ritrovato alcuni familiari e anche alcuni 'ragazzi' di allora che oggi sono diventati nonni".

C'è una 'linea rossa' che unisce le sue due esperienze a Binasco?

"Sì, la confessione. Ricordo che già allora il sabato per me era dedicato alle confessioni; ancora oggi dedico questa giornata alle confessioni. Vivo con impegno e responsabilità la possibilità di ascoltare gli altri e trasferire loro il perdono del Signore".

Tornando alle sue esperienze parrocchiali dal 1987 al 1995 è stato parroco a Vellezzo e Giovenzano.

"Vivevo a Vellezzo e pastoralmente ero impegnato nelle due realtà. Ricordo che la popolazione attendeva con trepidazione un nuovo sacerdote, in quel momento infatti don Dario Aguzzi era andato in pensione e si era ritirato a Giovenzano. Furono anni in cui misi in pratica tutti gli insegnamenti ricavati dalle esperienze da viceparroco. Mi trovai talmente bene in quegli anni che quando il Vescovo mons. Giovanni Volta decise che era venuto il momento di una nuova esperienza pastorale gli chiesi espressamente di mandarmi ancora in una realtà 'di paese' perchè avevo maturato esperienze ed abitudini 'lontane' dalla città. E infatti mi assegnò San Primo a Pavia (sorride, ndr)".

Dal 1995 al 2017 ecco allora il ventennio cittadino...

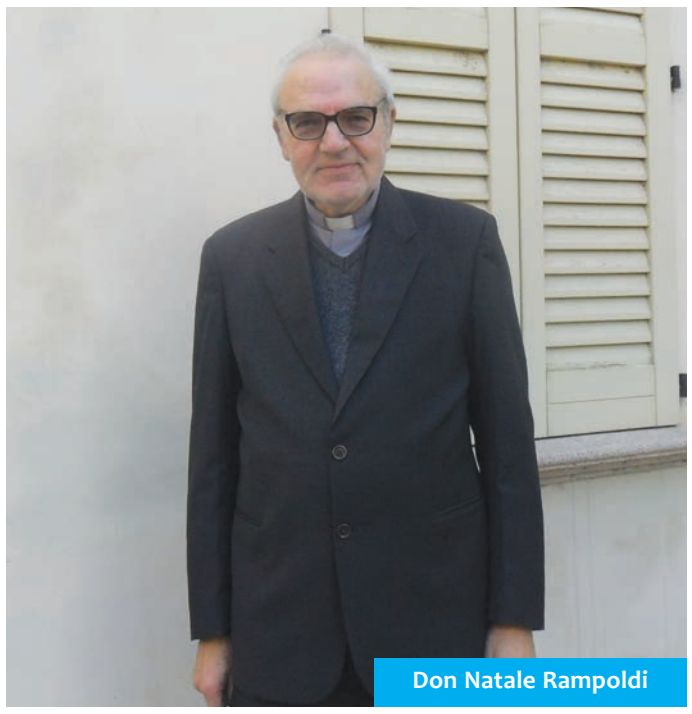
"Un contesto completamente diverso. Con un'esigenza fondamentale: seguire i giovani ma anche la fascia di fedeli più anziani che rappresentavano la maggioranza della comunità. La prima sfida di quegli anni fu la collaborazione interparrocchiale con S. Michele, un percorso che avevano già intrapreso don Giuseppe Orticelli e don Giulio Lunati. Insieme abbiamo seguito la vita oratoriana che aveva come sede centrale S.Primo ma accoglieva anche i fedeli di S. Michele. Ricordo anche la collaborazione in ambito catechistico con le Suore Canossiane, il recupero della Chiesa giubilare di San Luca. E mi piace ricordare anche che, su volontà di mons. Volta, il parroco di S. Primo è anche membro del consiglio amministrativo della Casa Benedetta Cambiagio. Dopo l'esperienza della Casa di Accoglienza ecco un'altra realtà dove mi confrontai con la sofferenza, la povertà, la violenza e l'accoglienza".

Al "Ticino" ricordiamo bene la sua gioia per la vittoria al Torneo degli Oratori con la squadra di S. Primo...

"Fu una grande gioia. Ma anche un momento di incontro/scontro. Il caso volle che fosse Binasco la nostra antagonista...ricordo epiche discussioni con gli amici binaschini (don Enzo Campolunghi e la famiglia Ciceri) dopo quella finale...ma ancora oggi a Binasco mi piace ricordare la nostra 'schiacciante vittoria'...".

Don Natale quando domenica salirà sull'altare e in un momento chiuderà gli occhi per pregare e riflettere quale istante ricorderà della sua cinquantennale esperienza di vita sacerdotale?

"Posso citare due episodi che mi fanno sentire orgoglioso di aver seguito questa strada. La gioia provata un pomeriggio durante le prime esperienze oratoriane estive a Binasco sul tema 'L'arca di Noè': era la prima forma embrionale di Grest dove si respirava un grande senso di comunità e di amicizia. E poi ricordo un episodio legato a un mio alunno che un giorno mi si avvicinò e con umiltà e intimità mi confessò: se sono tornato a Messa e a pregare è grazie a lei. Cosa può chiedere di più un sacerdote?".


Don Natale Rampoldi

OGNI POSTO E' QUELLO GIUSTO PER LEGGERE "IL TICINO"

L'alpinista Roberto Cravotti sulla vetta del Monte Pollice (Trentino Alto Adige 2.953 metri) legge "il Ticino"

ABBONATI A il Ticino

Campagna Abbonamenti 2021

LE TARIFFE PER L'ABBONAMENTO ANNUALE

ABBONAMENTO "SOSTENITORE" **250 EURO**

ABBONAMENTO "AMICO" **100 EURO**

ABBONAMENTO ORDINARIO **60 EURO**

ABBONAMENTO ON-LINE **50 EURO**

L'abbonamento potra' essere sottoscritto:

- **mediante bollettino postale** (intestato a: Amministrazione Giornale "il Ticino" via Menocchio 4, 27100 Pavia, conto corrente 12670279)
- **con bonifico bancario** (coordinate bancarie: Banca Cariparma Credit Agricole agenzia n.2 codice iban: IT 58S0623011330000046286671)
- **alla redazione de "il Ticino"** in via Menocchio 4 a Pavia

da un'idea di Antonio Azzolini

il Ticino
Anno 129 - n. 27 - Euro 1,20
Venerdì 10 luglio 2020
www.ilticino.it
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL 1891
Editoriale
Il "metodo Pavia" nella lotta contro il Covid-19
Acqua potabile, Pavia Acque vuole aumentare le tariffe: contrari molti sindaci della provincia
San Michele, il tesoro di Pavia
Il "Bel S. Michele": i restauri con l'aiuto della città
Rigenerazione Urbana, l'ultimo treno per Pavia. Intervista a Massimiliano Koch, assessore comunale all'urbanistica. Quaranta tra edifici ed aree da recuperare in città
Summerlife
L'estate "in sicurezza" negli oratori della Diocesi di Pavia. Servizi e immagini da: Copiano, Borgarello, Mirabello, Sacra Famiglia, S. Pietro Apostolo-S. Carlo Borromeo
Sacerdoti
Le nomine decise dal Vescovo Corrado Sanguineti per le parrocchie della Diocesi di Pavia
Appuntamento
La festa della Madonna del Carmelo alla chiesa del Carmine di Pavia tra celebrazioni ed eventi culturali
Scuole
"Il sostegno alle paritarie difende la libertà di scelta delle famiglie". L'incontro con i parlamentari pavesi
Città
Il progetto Fare #BeneComune: è nata la "Mappa dei Laboratori sociali" a supporto di persone e famiglie
RISO CUSARO
VENDITA DIRETTA
Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.risericacusaro.it
info@risericacusaro.it

il Ticino
Anno 129 - n. 36 - Euro 1,20
Venerdì 2 ottobre 2020
www.ilticino.it
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL 1891
Editoriale
Il presidente di Assolombarda in visita alle Cantine Giorgi e alla Riso Scotti Pavia
Il volontariato a Pavia, prezioso patrimonio per la comunità
In Vescovado la premiazione del concorso promosso dal settimanale "il Ticino"
Gerenzago, nel 2020 numerosi lavori pubblici realizzati e in cantiere per 465mila euro. Un piazza rinnovata sarà dedicata a Santa Pudenziana. In parrocchia riprendono catechesi e incontri con i giovani
Diocesi
L'abbraccio delle Unità Pastorali di Corteolona e Lardirago/S. Alessio a don Giancarlo Sozzi e don Gianluigi Monti. S. Alessandro ringrazia don Dante Lampugnani
Frate Sole
Sabato 3 ottobre a Pavia l'assegnazione del Premio Internazionale di Architettura Sacra
Pavia
L'oratorio del Borgo Ticino si rinnova: a dicembre in programma la grande inaugurazione
Cava Manara
Due cittadini risultati positivi alla contaminazione da Escherichia Coli: colpa dell'acqua sporca? Le famiglie preoccupate
RISO CUSARO
VENDITA DIRETTA
Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.risericacusaro.it
info@risericacusaro.it

È stato stipulato un project financing con un'impresa edile da 750mila euro

Belgioioso avrà un nuovo cimitero

La città di Belgioioso con l'Amministrazione guidata dal professor Fabio Zucca riparte con grandi progetti.
Appartiene infatti a questa categoria il nuovissimo e rinnovato cimitero giardino della città al centro di un potenziamento che prevede un'importante serie di lavori. Il progetto è reso possibile da un accordo tra Comune di Belgioioso, un'impresa edile e la Regione Lombardia. Si tratta di un project financing per complessivi 750mila euro circa che vedrà l'ampliamento del cimitero, la realizzazione di un piano che prevede 3 nuovi lotti ognuno dei quali vedrà realizzati 96 loculi, 64 ossari, ed 1-2 cappelle private. Il primo lotto dovrebbe essere realizzato, dopo il via ai lavori, entro 150 giorni.
Sono previsti inoltre piantumazioni di nuovi alberi ed essenze. Tra le quali cipressi comuni, cipressi nani, festuca glauca, nandina domestica.
Ovviamente saranno posti in vendita loculi e ossari. Da tempo a Belgioioso si attendeva la realizzazione di quest'opera. Tanto che molti dei "cari estinti" sono finiti, vista la carenza di loculi al cimitero di Belgioioso, in altri camposanti dei comuni vicini.
Il professor Zucca, docente universitario e storico, non nasconde la propria soddisfazione. "Purtroppo negli ultimi 4 anni la nostra città non ha potuto rispondere in modo adeguato alla domanda che emergeva dalla cittadinanza in merito alla carenza di posti nel nostro cimitero. E così in molti casi nostri concittadini sono finiti in altri cimiteri. Per fare un esempio nel vicino comune di Filighera. Questo progetto attendeva da anni. A bloccarlo è stata la precedente amministrazione che ne aveva rallentato, anzi fermato l'iter. Questo aveva provocato pure una richiesta danni da parte dell'azienda protagonista del project financing. Abbiamo dovuto, con pazienza, riattivare l'intera procedura e pubblicare il bando. In pochi mesi abbiamo risolto un problema che attendeva da anni. Nell'anno del Covid-19 e con una percentuale di morti superiore agli anni scorsi nel 2020 i cittadini hanno dovuto affrontare serie difficoltà nella collocazione dei propri cari".
È evidente, anche se non lo dice apertamente, che Fabio Zucca faccia riferimento al precedente primo cittadino, Francesca Rogato, accusata, politicamente di aver tardato la realizzazione di quest'opera. Il cimitero del paese ha pure delle testimonianze storiche evidenti nelle sepolture dei fratelli Strambio, eroi del Risorgimento, di tombe di vittime della Resistenza e di caduti nella Prima e Seconda Guerra Mondiale.

A.A.

Il sindaco Fabio Zucca

Un dettaglio del progetto riguardante il cimitero di Belgioioso

La festa di San Giovanni Bosco a Bascapè

Nonostante le limitazioni a causa della pandemia, la celebrazione in chiesa è stata molto partecipata

Quest'anno niente pranzo in Oratorio, niente giochi, ma ci siamo ritrovati in chiesa, a Bascapè, bambini e catechisti, con distanziamento rispettato, a celebrare la festa di San Giovanni Bosco al quale il nostro Oratorio è dedicato.
"Gesù che sta passando proprio qui…", il canto d'ingresso della Santa Messa mentre i bambini di terza elementare portano il cartellone di San Giovanni Bosco all'Altare, "l'alleluia delle lampadine" alla proclamazione del Vangelo e "Pace sia, pace a voi" il canto finale, hanno coinvolto tutti, anche gli adulti, non solo cantando ma anche…ballando.
Al Vangelo, don Michele ha sottolineato l'importanza di essere adulti e bambini gioiosi, perché, come affermava San Giovanni Bosco, dove c'è l'allegria non c'è il diavolo.
Don Michele, da responsabile diocesano del dialogo interreligioso, ci ha suggerito di scambiarci il segno della pace, come fanno i buddisti: un bell'inchino. Alla fine della Santa Messa a tutti i bambini è stato fatto un regalo: le chiavi di San Giovanni Bosco con il suo invito: "Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose, essere allegro fare il proprio dovere, e amare Dio".
È stata comunque una bella festa. L'anno prossimo speriamo di poterla condividere anche con il pranzo in Oratorio, momento di convivialità e gioia.

Certosa, lavori di efficientamento energetico nelle scuole

Grazie all'intervento effettuato, i consumi energetici verranno ridotti al minimo con miglioramento del confort interno

Sono terminati da poco i lavori di efficientamento energetico a Certosa, progettati e realizzati dalla società "Samso Spa" su due edifici pubblici facenti parte dell'istituto scolastico del Comune. Il progetto della società, vincitrice a fine 2019 del bando pubblico comunale da 1,8 milioni di euro, prevede l'intervento su diversi edifici oltre ai due già riqualificati: il municipio, la sede della direzione e segreteria didattica, la scuola secondaria di primo livello, l'edificio che ospita la ludoteca e le aule di musicologia, gli ambulatori medici di Cascine Calderari.
I primi due stabili rinnovati dal punto di vista energetico, ma anche nell'aspetto estetico, sono le sedi della scuola d'infanzia e della scuola primaria. Questi edifici sono stati trasformati in "nZEB", con consumi energetici prossimi allo zero e con un conseguente miglioramento del confort interno degli ambienti scolastici. La società che ha realizzato l'intervento stima, come risultato della riqualificazione, una riduzione complessiva del 70% dei consumi di energia elettrica e termica. Gli interventi previsti dal piano sono realizzati in project financing, senza gravare sui bilanci dell'amministrazione comunale.
"L'efficientamento delle scuole – sottolinea Marcello Infurna, sindaco di Certosa –, costituisce uno dei tasselli più significativi del progetto complessivo autorizzato. Scuole belle, funzionali, rispettose dell'ambiente: questo è un grande risultato per Certosa e la sua amministrazione che si è fortemente impegnata per raggiungere questi obiettivi nel più breve tempo possibile. Rinnovare le scuole, significa investire nel benessere dei nostri ragazzi e sull'avvenire delle future generazioni".
I tecnici della società hanno già iniziato gli interventi di efficientamento in altri tre edifici: l'ambulatorio di Cascine Calderari, la sede della Direzione Didattica e della Ludoteca. In questi palazzi verranno installati: un cappotto termico, nuovi serramenti e l'impianto fotovoltaico.

La scuola elementare di Certosa dopo l'intervento

Belgioioso, dal Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee 500 mascherine alla scuola media

Continuando nelle sue attività di sostegno alla comunità, il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee, guidato dal notaio Andrea Tramonte, dopo le 500 mascherine chirurgiche distribuite nel periodo natalizio ai cittadini di Belgioioso, lo scorso venerdi 29 gennaio ha donato 500 mascherine "Fpp2" alla scuola media di Belgioioso. In tale occasione il presidente Tramonte ha anticipato ai presenti una serie di iniziative che il Club intende attuare a favore delle persone disagiate di Belgioioso.

Dal 7 all'11 febbraio sono previste celebrazioni e preghiere in parrocchia: per rispettare le distanze occorre prenotarsi c'è anche il QR Code

La Festa della Madonna di Lourdes a Giovenzano

La parrocchia di Giovenzano e Vellezzo Bellini (nelle foto la chiesa di Giovenzano e la Madonna di Lourdes) si prepara a vivere l'annuale appuntamento con la Festa della Madonna di Lourdes, la cui celebrazione liturgica è fissata per l'11 febbraio. "Siamo particolarmente attenti alle norme di sicurezza e alla tutela di tutti i fedeli che vogliono potersi accostare alle Sante Messe - commenta il parroco, don Gabriele Romanoni - per questo, già dallo scorso anno, avevamo deciso di ricorrere ad un sistema di prenotazione che riproponiamo attraverso due differenti QR Code riportati sulla locandina dell'evento che possono essere scannerizzati con il proprio smartphone.
Tante famiglie hanno trovato comodo il sistema e noi riusciamo a garantire bene il rispetto delle distanze".
Tutte le celebrazioni sono dunque organizzate nel rispetto delle regole del protocollo di intesa siglato dal Ministero della salute e dalla Conferenza

Episcopale italiana del maggio 2020. Si comincia già da domenica 7 febbraio alle 9.30 con la S. Messa a Vellezzo, cui seguono alle 11 la S. Messa solenne a Giovenzano, la recita del S. Rosario alle 16 seguito dalla supplica alla Vergine, dalla benedizione e dalla S. Messa a Giovenzano delle ore 18. Il vero e proprio triduo di preparazione è fissato per lunedì 8 febbraio, giornata dedicata a Maria Vergine Madre della Riconciliazione: dalle ore 9 alle 12 ci sarà l'Esposizione Eucaristica e la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione; alle 15.30 la recita del S. Rosario e la supplica, alle ore 16 la: S. Messa con omelia presieduta da don Fabio Curti, parroco del Borgo Ticino e alle 17.30 è previsto l'incontro di catechesi in chiesa per i gruppi del primo e secondo anno. Martedì 9 febbraio, giornata dedicata a Maria Vergine fonte della salvezza, dalle ore 9 alle 12 ci sarà nuovamente l'Esposizione Eucaristica, cui seguirà la Comunione dei malati a Giovenzano; recita del Santo Rosario e la supplica sono previsti per le 15.30, alle ore 16.00 la S. Messa con omelia presieduta da don Giacomo Ravizza, rettore seminario vescovile Pavia. Dalle ore 17.30 l'incontro di catechesi in chiesa per i gruppi di quinto e sesto anno. Mercoledì 10 febbraio (giorno per Maria Salute degli infermi) alla mattina tornerà l'Esposizione Eucaristica e verrà portata la comunione ai malati di Vellezzo Bellini; al pomeriggio Santo Rosario e supplica sempre alle 15.30 e alle 16 la S. Messa con omelia presieduta da don Alberto Manelli, vicario parrocchiale di S. Maria di Caravaggio a Pavia e segretario dell'ufficio di Pastorale della Salute diocesana. Alle ore 17.30 ci sarà l'incontro di catechesi in chiesa per i gruppi del terzo e quarto anno. La Festa Liturgica della Madonna di Lourdes è fissata per giovedì 11 febbraio: la Santa Messa del mattino alle ore 9.30 sarà presieduta da don Gianpietro Maggi dell'unità pastorale di Trivolzio Trovo, alle ore 11 la celebrazione con don Andrea Nanni, vicario parrocchiale di Vidigulfo, alle ore 16 la S. Messa presieduta da don Giovanni Iacono, responsabile diocesano pastorale vocazionale e alle ore 18.30 la celebrazione con il parroco, don Gabriele Romanoni. L'ingresso alle celebrazioni è consentito entro 10 minuti prima dell'inizio e fino ad esaurimento posti. Gli anziani e i malati che desiderano la S. Comunione possono contattare direttamente la parrocchia per organizzare la visita a domicilio.

Emanuele Chiodini, presidente dell'Associazione di volontariato con sede a San Martino Siccomario, fa il punto sui progetti del 2021 e quelli futuri

"INSIEME PER IL GUATEMALA" Continua il cammino concreto della solidarietà. Scuola in primo piano

L'associazione "Insieme per il Guatemala", che ha sede a San Martino Siccomario, tramite un intervento del presidente Emanuele Chiodini traccia un bilancio delle attività svolte nel corso del 2020 e si proietta sui programmi di solidarietà previsti per il nuovo anno. "Proseguiamo il nostro cammino solidale e progettuale, a dire il vero mai interrotto – sottolinea Chiodini –, come se fosse un filo continuo che si dipana nel tempo e che lentamente va a creare le necessarie trame e i fondamentali orditi per portare la giusta dignità a chi si trova in uno stato di bisogno. La relazione concreta (non virtuale) che genera rinascita e vita nuova. In questa comunicazione vi presentiamo i nostri conti relativi all'anno 2020, le note esplicative degli stessi e le mete da raggiungere per il 2021. Vi ricordiamo altresì l'azione solidale che abbiamo intitolato 'Il pullover che mi hai dato tu' (l'obiettivo è acquistare 200 maglioni per i bambini de La Nueva Libertad, ndr)".
"Tra la fine di dicembre 2020 e l'inizio di gennaio 2021 – continua il presidente di 'Insieme per il Guatemala' – sono stati rinnovati 22 sostegni scolastici (un altro progetto fondamentale) grazie alla generosità di alcune famiglie che sostengono la nostra associazione: le scuole che frequentano i ragazzini sono quelle rette delle suore Mcmi, – 'Colegios Serafin' – con le quali collaboriamo con soddisfazione da anni, e che hanno riaperto la loro attività didattica al pubblico sia pure non ancora a pieno ritmo (lavorano per gruppi di alunni, 2-3 giorni la settimana). Confidiamo che nel corso di quest'anno tutto ritorni come deve essere: ovvero la scuola in presenza. La didattica 'a distanza' ('DAD', ossia "disagio a distanza") è antieducativa, antipedagogica, antisociale, antifamiliare, classista. La scuola si deve fare a scuola. Punto. Lo si gridi ai quattro venti: qui e là. Ricordo, a tal proposito, che sono ancora da rinnovare i 5 sostegni scolastici presso il Colegio 'Catolico' di Guastatoya (e con questi dovremmo arrivare, a breve, a 27 ragazzi beneficiati) per i quali occorre trovare 1.000 euro. Confidiamo sempre in qualche buon Samaritano e nella sensibilità di tutti. Restiamo uniti sul cammino della solidarietà e della prossimità". Per sostenere i progetti dell'associazione per il 2021 è possibile effettuare un bonifico intestato a "Insieme per il Guatemala" a Banca Intesa San Paolo (codice Iban: IT76 U030 6909 6061 0000 0136 407), oppure versando direttamente un contributo ai componenti dell'associazione o allo storico bussolotto presente sul banco dell'edicola di San Martino Siccomario, in via Roma 65.

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

San Riccardo Pampuri: arriva il 1927, l'anno della sua consacrazione religiosa

di Don Luigi Pedrini

Cari Lettori, concludendo la ricostruzione cronologica dei passi vocazionali di San Riccardo Pampuri aggiungiamo ora l'ultimo tassello: è l'anno 1927, l'anno della consacrazione. Come già ricordato, determinante per la maturazione di questa decisione è stato l'accompagnamento spirituale di don Riccardo Beretta. Egli, rievocando molti anni dopo nella testimonianza fatta nel processo di beatificazione e di canonizzazione il suo primo incontro con San Riccardo, dice fra l'altro: "Mi accorsi ch'egli aveva creduto di aver trovato in me un cuore che l'aveva compreso" (Positio, p. 127). Questa sintonia interiore si era sempre più rafforzata col passare degli anni, tanto che San Riccardo, in una lettera scritta il 23 maggio 1930, pochi giorni prima di morire, lascia trasparire il profondo legame di amicizia che si era instaurato tra loro: "Ci eravamo abituati a considerarci come se fossimo due fratelli". Don Riccardo Beretta rievoca anche, nella sua deposizione, il paziente e graduale cammino di discernimento vissuto con il Santo: "La salute precaria che gli impediva ulteriori studi, il suo desiderio incoercibile di votarsi a Dio nello stato religioso, l'insofferenza della corruzione e della empietà del mondo, la sua perizia non comune nell'arte medica, tutto questo complesso di circostanze mi orientarono verso l'ideale del religioso ospitaliero. Studiammo assieme per lunghi anni e assieme pregammo. Finché mi parve di aver indovinato i disegni di Dio, sull'ancor giovane dottore. Divenne così presto: Fra Riccardo Dott. Pampuri" (Ibidem, p. 129). Dobbiamo precisare che la proposta di don Riccardo Beretta di provare a chiedere l'ammissione presso i Fatebenefratelli, pur aprendo finalmente la strada verso quella possibile consacrazione tanto desiderata e cercata da San Riccardo e che veniva a coronare il suo inesausto cammino di ricerca vocazionale, non è stata, tuttavia, una scelta pacifica, scevra da difficoltà. Anzi, proprio in questo frangente, ha dovuto superare le ultime e forse più gravi resistenze. È quanto attesta lo stesso don Beretta in alcune lettere indirizzate all'amico e suo penitente don Luigi Arrigoni.

Don Luigi Pedrini

"Un uomo tenace, non disposto a ritrattare le decisioni che ha preso"

Don Luigi (1890-1947) era un sacerdote originario di Ticinello di Morimondo. Si era laureato in giurisprudenza nel 1913 presso l'Università di Pavia e aveva poi deciso di diventare sacerdote. Ordinato nel 1922, era stato indirizzato verso la via diplomatica. Muore in Perù dove esercitava il suo ministero come nunzio apostolico. Con la sua famiglia San Riccardo ha avuto rapporti continuati negli anni della condotta di Morimondo; con don Luigi i legami, pur radi, erano però di natura tutta particolare, grazie agli stessi interessi religiosi e al comune direttore spirituale. Ora, in una lettera datata 29 aprile 1927 - un mese prima dell'ingresso di San Riccardo nell'Ordine Ospedaliero - così don Riccardo scrive a don Luigi: "Mi fai cenno al Dr. Pampuri. Prega anche tu perché sappia vincere le ultime riluttanze, e piegarsi alla Santa Volontà di Dio. Mi pare che il Signore, da quell'anima bella, voglia qualche cosa di più e di meglio.
Ma ho l'impressione che mi voglia sfuggire: prega dunque per lui e, se gli scrivi, vedi di incoraggiarlo. È un'anima timida e incerta: e forse ti assomiglia un poco". Credo che per comprendere meglio il giudizio di don Riccardo sia utile bilanciare le sue parole con quanto il nipote Alessandro Pampuri ha riferito riguardo alla scelta religiosa dello zio: "Io ho chiesto in famiglia perché lo zio Carlo che era il capo della nostra famiglia patriarcale non gli avesse impedito di farsi frate, essendo stato ammalato di pleurite durante la guerra. Lo stesso zio Carlo rispose che aveva fatto tutto il possibile ma non vi era riuscito, perché lui aveva voluto fare la sua volontà" (Positio, p. 233). Da queste parole emerge una fisionomia ben diversa di San Riccardo: quella di un uomo tenace, non disposto a ritrattare le decisioni che ha preso. Evidentemente, le due fisionomie possono comporsi armonicamente: egli, nel momento in cui si è trattato di prendere la decisione, si è mosso con estrema circospezione, ricorrendo come abbiamo ricordato, al consiglio, alla preghiera, alla valutazione paziente di ogni dato mediante l'esercizio della ragione. Questo sforzo di discernimento non è stato senza fatica e sofferenza, come attesta don Riccardo Beretta. Una volta, però, che è arrivato alla decisione, cioè alla convinzione interiore che quella era veramente la strada sulla quale il Signore lo stava chiamando, allora San Riccardo si è consegnato con decisione e totalità, senza che alcun giudizio umano potesse più scalfire il proposito ormai maturato.
Pure molto significativa la lettera indirizzata ancora a don Luigi Arrigoni nella quale don Riccardo rievoca la vestizione canonica di San Riccardo avvenuta il 28 ottobre 1927. La lettera è del 23 novembre 1927. Scrive: "La cerimonia della vestizione canonica del dott. Pampuri riuscì davvero commovente; a me personalmente non sfuggì la delicatezza del suo Rev.mo Padre Provinciale, il quale, quasi per cementare sempre di più i vincoli spirituali che si erano allentati tra il dottore e me, volle imporgli il mio nome, per quanto sia nuovo negli annali dell'Ordine dei Fate Bene Fratelli. Questo atto così significativo è stato ben rilevato e ben interpretato da tutti i presenti, specialmente dai due Riccardo, che si promisero vicendevolmente il quotidiano ausilio della preghiera. Non fummo però egoisti; in quel giorno parlammo e pregammo anche per te, che, per il primo, se ben ricordi, portasti al dott. Pampuri il mio consiglio di pensare a una eventuale domanda di ingresso nell'Ordine dei Fate Bene Fratelli (in X. Toscani, (ed.), Scienza e professione medica nel primo novecento. Riccardo Pampuri tra positivismo e cristianesimo, Pavia 1997, p. 169).

L'iniziativa di solidarietà promossa dal Lions Club Garlasco Host le Bozzole. Verranno utilizzati per le videochiamate

Garlasco, tre tablet donati agli ospiti della casa di riposo

Il Lions Club Garlasco Host le Bozzole, che si distingue sempre per azioni di concreta solidarietà, ha donato tre tablet agli ospiti della casa di riposo Rsa Don Gennaro di Garlasco, che fa parte di "Opera Charitas", Fondazione amministrata da don Gianluigi Carnevale e alla quale fanno capo altre quattro case di riposo. Questi nuovi tablet vanno a potenziare il servizio di videochiamate, già attivo, grazie al quale gli anziani ospiti possono così vedere e abbracciare virtualmente i propri cari, in aggiunta alla possibilità di incontrarli nell'apposito spazio, creato al piano terra della Rsa, secondo le norme anti Covid-19 di distanziamento e protezione sanitaria. A consegnare i tre tablet nella sala conferenze della Rsa Don Gennaro, il presidente del Lions Club Garlasco Host le Bozzole, Dario Cavallini, insieme al socio Pierluigi Bonora. "E' con grande piacere che doniamo questi strumenti di comunicazione e interazione alla casa di riposo di Garlasco. Lo scopo è quello di contribuire a far sentire più vicini ospiti e familiari in questo difficile momento che tutti stiamo attraversando. Con questa iniziativa, inoltre, il nostro Lions Club ribadisce il proprio impegno a favore del territorio e delle sue necessità", le parole del presidente Cavallini.

La comunità lo ha ricordato in una S. Messa con gli adolescenti, i ragazzi e tutti i volontari dell'oratorio

Vidigulfo, la grande attualità del messaggio di San Giovanni Bosco per i giovani

Domenica 31 Gennaio abbiamo ricordato un grande Santo: San Giovanni Bosco.
In tempi normali avremmo fatto una grande festa in oratorio: un pranzo con le famiglie, una tombolata, i giochi per i più piccoli, un film...la cioccolata e già le chiacchiere.
Quest'anno, viste le restrizioni dovute al Covid, non si è potuto fare tutto questo, ma la festa non è mancata.
Durante la S.Messa delle 17.30 il gruppo degli adolescenti, dei giovani e tutti i volontari dell'oratorio hanno potuto celebrare insieme la memoria di Don Bosco.
E' stato un momento davvero molto bello. Nella semplicità del rivedersi, seppur "mascherati", l'Eucarestia è stata il centro dei nostri festeggiamenti, accompagnata da una viva coralità da parte di tutti i partecipanti. E come ogni festa anche la musica non è mancata: il nostro giovane Andrea suonando l'organo ha reso tutto più speciale. Ai piedi dell'altare un'immagine del grande Santo, che tutti hanno potuto poi ritirare in formato più piccolo e con una frase accompagnatoria: "L'oratorio è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza e scuola che avvia alla vita".
Frase che mai poteva essere più azzeccata per ciò che l'oratorio rappresenta per ciascuno di noi, sicuramente per me e per la mia storia di vita.
In questi giorni si fa più vivo il ricordo di mio papà e lui spesso mi raccontava che da piccolo passava molti pomeriggi giocando a pallone nel cortile dietro alla Chiesa, quello che oggi ospita le associazioni di volontariato. Ecco che allora pensavo...bastava poco un tempo per dire questo è oratorio: dei ragazzini, un cortile, una palla e un sacerdote. Anche San Giovanni Bosco ha iniziato così. E noi dovremmo essere orgogliosi e fortunati di quello che abbiamo oggi, del nostro oratorio così come è. Abbiamo tante opportunità e la vera forza sono le persone che ne fanno parte.
Se è vero, come diceva Don Bosco, e come ci ha ricordato Don Lamberto, che educare è cosa di cuore, il nostro oratorio ha tanto per poterne gioire. Ogni volontario mette il cuore

in quello che fa e si prende a carico l'educazione di ogni bambino, ragazzo e giovane che vi passa. Ci sono tanti educatori in prima linea e altrettanti educatori in incognito, ma tutti sono preziosi a rendere speciale la vita di ogni ragazzo. Don Andrea durante la predica ci ha ricordato che Don Bosco aiutava i giovani a creare non tanto una vita bella, quanto una vita buona, a gareggiare gli uni con gli altri nel fare bene e del bene. E' questo che i Santi che celebriamo in questi giorni ci ricordano e devono essere sempre per noi modelli di vita. Si può chiamare destino, ma per noi è bello dire la Provvidenza, ha fatto coincidere la festa di Don Bosco con l'annuncio della zona gialla. Anche se dobbiamo avere ancora tanta tanta pazienza e aspettare di ritornare a vivere l'oratorio come un tempo...il regalo di questo grande Santo per l'oratorio di oggi...è la SPERANZA!

Stefania Galbarini

Notizie da Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile

La Candelora: presentazione del Signore

Il 2 febbraio la Chiesa celebra la festa della Candelora. Essa si colloca a metà tra la notte più lunga dell'anno del Solstizio d'Inverno (21 dicembre) e l'Equinozio di primavera (21 marzo), quando la notte è lunga come il giorno. Indica anche la fine dell'Inverno. Un celebre proverbi recita "Candelora dell'inverno semo fora", ossia con la Candelora l'inverno è finito. La Candelora significa festa delle candele, nome popolare dato alla festività della Purificazione di Maria, derivato dalla benedizione delle candele che ha luogo in quel giorno. La festa è di origine orientale. Ricorda il rito di purificazione della Vergine Maria dopo aver dato alla luce Gesù Cristo, in conformità alla legge mosaica. Nel Levitico, infatti, è prescritto che ogni madre, che avesse dato alla luce un figlio maschio, sarebbe stata considerata impura per sette giorni, e che per altri 33 non avrebbe potuto partecipare a qualsiasi forma di culto. La festa, dall'inizio del IV secolo, veniva celebrata a Gerusalemme 40 giorni dopo la natività di Gesù, per commemorare la purificazione di Maria al Tempio. In seguito si diffuse in tutto l'Oriente, particolarmente a Bisanzio. Con l'imperatore Giustiniano divenne giorno festivo ed assunse il nome di "Ypapante" che significa incontro del Signore. Si cominciava a celebrare non solo la Purificazione della Madre, ma anche la Presentazione del Figlio al Tempio in quanto primogenito. Gesù viene consacrato al Signore come prescrive la legge. Dall'Oriente la celebrazione si diffuse in Occidente. Fu Papa Gelasio I a proporre al Senato di Roma la sostituzione della festa pagana dei Lupercali con la celebrazione cristiana. La festa dei Lupercali aveva connotazioni tipicamente pastorali ed era una celebrazione annuale di purificazione dalle impurità accumulate durante l'anno. Il Senato approvò. Era il 492. Ma la sostituzione non fu immediata, poiché la festa pagana era radicata nel popolo. Solo nel VII secolo venne definitivamente sostituita con la celebrazione cristiana, ossia della Purificazione di Maria e della Presentazione di Gesù al Tempio. Dall'ottavo secolo si fa esplicita menzione di una festa per la commemorazione della Purificazione di Maria, ma soprattutto dell'offerta del Bambino Gesù nel Tempio e del suo incontro con il vecchio Simeone e la profetessa Anna, i quali ebbero la fortuna di stringere fra le braccia l'Emanuele. La fortuna del cristiano è ancora migliore, perché ogni giorno può ricevere Gesù nel suo cuore sotto le specie eucaristiche. La celebrazione di Gesù al Tempio fu poi confermata anche dal Concilio di Trento. La benedizione e l'uso delle candele accese sembra siano nati in Francia verso il X secolo. Pertanto la festa a Roma prese il nome dalle candele, quindi Candelora. La benedizione delle candele proclama Gesù Luce del mondo: la cera è simbolo della carne del Salvatore, il lucignolo è simbolo dell'anima e la fiamma è simbolo della Divinità. La luce è simbolo del battesimo che purifica dal peccato originale. Gli insegnamenti della festa sono tanti, tra questi: osservare esattamente la legge di Dio, espressa nei comandamenti e nei doveri di ogni giorno; avere grande stima dell'umiltà e dell'obbedienza; offrirsi a Dio e dedicarsi interamente a Lui e al bene del prossimo; mettere sotto la protezione di Maria i bambini che nascono perché crescano come Gesù, presentato al tempio, in questo giorno, detto della Candelora.

Vincenzo Maddaloni

Si celebrano i 50 anni di ordinazione sacerdotale di don Natale Rampoldi

Cinquant'anni di ordinazione. Un traguardo straordinario, da celebrare. La comunità di Binasco, domenica 7 febbraio nella S. Messa Solenne delle ore 11.15, renderà omaggio a don Natale Rampoldi in occasione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Nato a Milano il 20 dicembre 1945 don Natale è stato ordinato il 6 febbraio 1971. Dopo numerose esperienze in parrocchie della Diocesi è tornato a Binasco nel 2017. Oggi in parrocchia collabora con don Armando Curti e don Umberto Rusconi. Su questo numero de "il Ticino" in un'intervista ripercorriamo i suoi 50 anni di missione pastorale.

Giovanni Bosco, il santo dei giovani

San Giovanni Bosco, l'ultimo giorno del mese di gennaio è dedicato alla sua memoria. Don Bosco nacque a Castelnuovo d'Asti, nel 1815 e ricevette dalla madre Margherita Occhiena una solida educazione umana e cristiana. Dotato d'intelligenza, memoria, volontà e agilità fisica non comuni, fin da ragazzo, ebbe molto seguito tra i coetanei, di cui organizzava i giochi, che però interrompeva al suono delle campane per dirottare tutti in chiesa. Ordinato sacerdote nel 1841, iniziò la sua attività pastorale con S. Giuseppe Cafasso. Fece della sua passione per i giovani un vero e proprio programma educativo; ne raccoglieva sempre, soprattutto quelli più poveri e abbandonati. Li portava a giocare, a pregare e sovente a mangiare al Convitto ecclesiastico. Volle a tutti i costi trovar loro una sistemazione e l'ottenne sotto la tettoia Pinardi, che fu la prima cellula dell'Oratorio. Aiutato da mamma Margherita, pur nell'assoluta mancanza di mezzi materiali e tra la persistente ostilità di molti, Don Bosco diede vita all'Oratorio di S. Francesco di Sales: luogo di ritrovo domenicale per i giovani che desiderassero trascorrere una giornata in sana allegria, pensionato con scuole d'arte e mestieri per i giovani lavoratori, scuole regolari per gli studi umanistici, secondo una pedagogia che sarebbe divenuta nota come "metodo preventivo" e basata sulla religione, la ragione e l'amore. Don Bosco assicurò la continuità della sua opera fondando la Pia Società di S. Francesco di Sales (i salesiani) e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fecondissimo scrittore popolare egli stesso, avviò scuole tipografiche, riviste ed editrici per l'incremento della stampa cattolica. Vissuto negli anni effervescenti del Risorgimento, pur mantenendosi estraneo alle lotte politiche, svolse azione d'intermediario tra la Santa Sede, il Governo italiano e casa Savoia. Santo ridente e amabile, si sentiva "prete nella casa del povero, prete nel palazzo del Re e dei Ministri". Non si vergognò mai delle sue amicizie con protestanti ed ebrei di buona volontà, e diceva: "Biasimiamo gli errori, ma rispettiamo sempre le persone". Morì il 31 gennaio 1888 e fu canonizzato da Pio XI nel 1934. Mi piace pensare che in ogni oratorio sia possibile trovare un Don Bosco, magari anche senza la tonaca…

Denise

"Vieni e vedi"...nel mio quotidiano di medico

La giovane cardiologa Chiara Montano, dopo aver letto il messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali, che, come dice il nostro Vescovo, ha "dei passaggi davvero potenti sul metodo della comunicazione della fede: come avviene attraverso un incontro umano", così narra la sua esperienza:

"Venga, vediamo insieme cosa ci racconta il Suo cuore!". Con queste parole accolgo i miei pazienti da circa quindici anni come medico specialista in Cardiologia. L'esortazione evangelica del "vieni e vedi", che il Papa ha richiamato alla nostra attenzione in occasione della cinquantacinquesima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, si fa concreta nella quotidianità di uno studio medico, dove si avvicinano due umanità: quella di chi soffre e quella di chi è chiamato a curare. Nel concetto di cura ritengo che vi siano almeno due ambiti, di cui il guarire mai anteposto al consolare. Possibile? Sì: se si pensa all'etimologia del verbo, la mente scandisce: stare con chi è solo...E chi lo è più di un malato con il suo carico spesso inespresso di dubbi e dicotomici fantasmi di speranza e pessimismo?
Il prossimo è nell'hic et nunc di un anziano che fatica a comprendere termini medici, tanto astrusi quanto precisi e incarnati nella sua persona, una ragazza spaventata che teme le cure, un giovane che nasconde (a sé) sintomi di una malattia seria. Certe battaglie si combattono in prima persona; lo sapeva anche Dante, quando scriveva "Io, sol uno/m'apparecchiava a sostener la guerra/ sì del cammino e sì della pietate". Allo stesso modo l'atteggiamento nei confronti della malattia richiede una risposta personale e una responsabilità costantemente da rinnovare. Dov'è allora il mio spazio, da medico? È nell'essere vicina a questo prossimo così dolente per offrire una guida, mostrare un sentiero, come Virgilio e tendere una mano per accompagnare nell'ingranaggio, a volte freddamente impersonale, di esami e terapie. Con gli attuali dispositivi di protezione, necessari a me come al paziente, gli occhi, la voce, i silenzi, la mimica del corpo sono divenuti strumenti potenziati per far percepire una simpatia, intesa letteralmente come "sentire insieme".
È tempo ben impiegato, quello della visita, per il paziente ma anche per me: è vita donata, realizzazione professionale e personale.
Per questo, durante i saluti, anche se non ci sono più mani che si stringono, resta una carica emotiva positiva, che si esprime in un immancabile sorriso sotto la mascherina, riflesso nello sguardo reciproco. Ho terminato la mia giornata lavorativa, chiudo la porta, ora torno dalla mia famiglia, dalla mia bambina, che vorrebbe venire e vedere, anche lei, grazie al Cielo e penso che ancora e per sempre "portae inferi non prevalebunt".

Chiara Montano

Servizi Utili

Numeri utili

Soccorso sanitario	118	Carabinieri	112	Città di Pavia	0382/433611
Guardia medica	848881818	Polizia	113	Emergenza infanzia	114
Policlinico	0382/5011	Polizia stradale	0382/5121	Comune di Pavia	0382/3991
Mondino	0382/380294	Polizia ferroviaria	0382/31795	Polizia Locale	0382/5451
Maugeri	0382/5921	Prefettura/Questura	0382/5121	Comando finanza	0382/301262
Centro antiveleni	0382/24444	Vigili del Fuoco	115	Elettricità Enel	800900800
Centro prenotazione ospedali della Regione Lombardia 02/999599		Guardia di Finanza	117	Asm filo diretto	800189600
		Asst Pavia	0382/4311	Arpa (Ambiente)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 5 febbraio
Pioggia debole per tutto il giorno, venti deboli da est e massime fino a 8 gradi.

Sabato 6 febbraio
Ancora una giornata di pioggia con venti deboli e temperature fra 6 e 8 gradi.

Domenica 7 febbraio
Pioggia al mattino, schiarite dal pomeriggio. Temperature in discesa, massime a 7 gradi.

Lunedì 8 febbraio
Pioggia al mattino, qualche schiarita dal primo pomeriggio. Massime a 5 gradi.

Martedì 9 febbraio
Nubi sparse ma senza pioggia. Venti deboli da est, temperature fra 3 e 5 gradi.

Mercoledì 10 febbraio
Pioggia leggera al mattino, migliora nel corso del pomeriggio. Massime fino a 6 gradi.

Giovedì 11 febbraio
Sereno al mattino, pioggia dal tardo pomeriggio. Massime a 6 gradi.

Farmacie di turno

Venerdì 5 febbraio
Pavia (Villani), Stradella (Garavani), Marcignago (Aschei), Sairano, Vigevano (Bellazzi)

Sabato 6 febbraio
Pavia (S. Matteo), Valle Salimbene (S. Giuseppe), Belgioioso (Amica), Sannazzaro dè Burgondi (Centrale), Vigevano (Brughiera)

Domenica 7 febbraio
Pavia (S. Patrizio), S. Martino Siccomario (S. Raffaele), Casorate Primo (All'Ospedale), Mortara (Parini), Vigevano (Bertazzoni)

Lunedì 8 febbraio
Pavia (Dell'Università), Travacò (Leonard), S. Alessio (Gg Farma), Voghera (Rosselli), Vigevano (Rossi)

Martedì 9 febbraio
Pavia (S. Teresa), Bosnasco (Zancani), Voghera (Asm 1), Gambolò (Favergiotti), Casorate Primo (Legnazzi), Vigevano (S. Giovanni)

Mercoledì 10 febbraio
Pavia (S. Lanfranco), Borgarello (Achillea), Zinasco (Somenzini), Casteggio (Somenzini), Voghera (Gregotti), Vigevano (Montegrappa)

Giovedì 11 febbraio
Pavia (Maestà), Voghera (Moroni), Casorate Primo (Borgognoni), Vigevano (Vidari), Gambolò (Nava)

Venerdì 12 febbraio
Pavia (Gardini), Marzano (Marro), Cava Manara (Saverio), Broni (Garbarini), Vigevano (Scevola)

I Santi della Settimana

Venerdì 5 febbraio
S. Agata
Sabato 6 febbraio
S. Paolo Miki
Domenica 7 febbraio
S. Teodoro
Lunedì 8 febbraio
S. Girolamo Emiliani
Martedì 9 febbraio
S. Apollonia
Mercoledì 10 febbraio
S. Arnaldo
Giovedì 11 febbraio
Beata Vergine di Lourdes

Link utili

Comune di Pavia
WWW.COMUNE.PV.IT

Azienda Socio Territoriale
WWW.ASST-PAVIA.IT

Policlinico S.Matteo
WWW.SANMATTEO.ORG

Fondazione Maugeri
WWW.FSM.IT

Istituto Mondino
WWW.MONDINO.IT

Università
WWW.UNIPV.IT

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Migliavacca
Autobus Lancia 3RO Orlandi
Anno 1950
Collezione Claudio Guastoni

Ranunculus glacialis, il "fiore alpinista" dello Stelvio

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. In quest'ultima domenica di gennaio, mentre completo questo mio contributo divulgativo, apprendo che dal primo di febbraio sarà permesso ad ognuno di noi lasciare il proprio comune di residenza e spostarsi su tutto il territorio lombardo. Per me sarà un piacere uscire da Pavia e raggiungere l'Oltrepò per vedere le prime fioriture che già si manifestano nei vigneti. Per intanto mi rivolgo alle precedenti ricerche ed appunti con le consuete domande:

Come ti chiami? Da dove vieni?

"Ciao, io mi chiamo Ranunculus glacialis L. (Carlo Linneo, 1707-1778, medico, naturalista, botanico e scrittore svedese; grande scienziato e ricercatore del XVIII secolo ideatore della classificazione sistematica, ancora oggi fondamento degli studi botanici e degli scambi culturali e scientifici internazionali). Il mio nome di genere, Ranunculus, ranocchio, è il diminutivo del termine latino "rana-ranae", rana, a sottolineare l'ambiente di vita di alcune specie del mio genere. Pare che Plinio scrivesse che i romani chiamassero ranuncolo il fiore che i greci chiamavano "botracos", per l'appunto rana. Il mio epiteto di specie, glacialis, deriva da "glacies" ghiaccio, a significare che cresco vicino ai ghiacciai. Sono conosciuta con il nome volgare di ranuncolo dei ghiacci o ranuncolo glaciale. Faccio parte della grande famiglia delle Ranunculaceae che annovera al suo interno circa 2000 specie (400-600 circa appartengono al mio genere, a seconda delle classificazioni che sono state rinnovate e ridiscusse dopo altre indagini genetiche) il più delle volte a portamento erbaceo e più raramente a portamento arbustivo o lianoso. Spesso la mia famiglia occupa un ruolo dominante nelle zone fredde costituendo una parte notevole della flora. Quasi sempre i miei fiori sono molto vistosi, pertanto adatti a richiamare gli impollinatori. Sono una specie indigena, originaria delle Alpi e delle altre grandi catene montuose dell'Europa."

Mi racconti ancora di te?

"Il mio fusticino, di circa 10-20 centimetri di altezza, è quasi sempre a portamento eretto e solo raramente prostrato lungo il suolo; sempre è carnoso e ricoperto di peluria. Le mie foglie possono essere basali o cauline (lungo il caule o fusticino); le prime sono picciolate con margine inciso più o meno profondamente in tre parti (lobi) ben distinte; sono di colore verde scuro brillante e piuttosto carnose. Le seconde, quelle sul caule, sono disposte in modo alterno con picciolo più corto, spesso non lobate e a forma lanceolata. I miei fiori hanno cinque petali di colore bianco che vira al rosato col passare del tempo e dopo l'impollinazione; fanno bella mostra di sé nei mesi di giugno, luglio ed agosto; sono grandi circa 15-20-30 millimetri con petali lunghi circa 10 mm e larghi 10-15. I miei frutti sono degli acheni (frutti secchi) delle dimensioni di circa 3 mm che contengono un unico seme (come la noce). Vivo su terreni rocciosi, sui ghiaioni e sui detriti di falda da circa 2000 metri di quota fino a oltre i 3000 metri di altitudine. In alcune località riesco a salire anche più in alto grazie alla mia versatilità a resistere al congelamento e ad adattarmi all'azione del vento, modulando il mio sviluppo con la stagione in corso (se la neve si scioglie presto io inizio prima a farmi vedere) e ovviamente dalla stazione in cui mi trovo. Anch'io, come tante Ranunculaceae, sono una pianta tossica e pericolosa per animali e uomo."

Vuoi dire a tutti i nostri lettori dove possono trovarti?

"Faccio parte della meravigliosa flora alpina e vivo nel Parco Nazionale dello Stelvio a quasi 3000 metri di quota sui detriti di un piccolo ghiacciaio in costante arretramento. Mi troverete in Valle di Rezzalo, in comune di Sondalo, a margine della Vedretta di Savoretta in compagnia di marmotte, stambecchi e camosci. Vi aspetto...con l'attrezzatura giusta."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

Servizi CISL
+tutele
+vantaggi

CISL
PAVIA-LODI

Ricordati che è obbligatorio indossare la mascherina!

L'accesso ai Servizi Cisl avviene tramite appuntamento al numero 0382/538180

CAF CISL

PATRONATO inas CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

- Modello 730 e Unico
- Calcolo Tasi e Imu
- Compilazione Icric-Iclav Accas/Ps-Rd
- Contenziosi Fiscali
- Compilazione Isee
- Regolarizzazione Colf e Badanti
- Contratti di locazione
- Successioni

- Domanda di riscatto o ricongiunzione
- Calcolo della pensione
- Controllo dei contributi
- Assegni familiari
- Domanda di mobilità
- Richiesta disoccupazione
- Riconoscimento invalidità
- Documenti per la Maternità
- Assistenza per immigrati e cittadini all'estero

Ufficio vertenze

- Problemi sul posto di lavoro?
- Non riesci a far valere i tuoi diritti?
- Dimissioni telematiche

Sportello lavoro

- Per conoscere le opportunità occupazionali
- Preparazione curriculum

Sportello Legale

Sportello a 360 gradi che offre consulenze qualificate nelle problematiche legali del lavoro e di tutti i giorni

Pavia - via Rolla 3 Tel. 0382/538180

VIGEVANO
via Madonna Sette Dolori 6
Telefono: 0381/82085

BRONI
via Mazzini 58
Telefono: 0385/51140

LODI
piazzale Forni 1
Telefono: 0371/59101

VOGHERA
via Plana 87
Telefono: 0383/365723

S.ANGELO LODIGIANO
via C.Battisti, 30
Telefono 0371/933900

CASTEGGIO
via Marconi, 5
Telefono 0383/804408

CORTEOLONA
via Cavallotti, 17
Telefono 0382/70822

LANDRIANO
via IV novembre 57
Telefono 0382/61578